Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Sabato 5 Marzo 1932 - Anno X MATTINO Num. 56

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — Anno Sem. Trim. — ESTERO — Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 96 — 27 — 14 — L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — L. 175 — 90 — 46 —
Direzione e Amministr.: Torino via Fiorelli Bertolotti.
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-046 Direzione Redazione Cronaca
40-047 Centralini — « Segreteria Cronaca »
40-048 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,50 — Finanziari, L. 3 — Avvisi commerciali partire dal testo, L. 6, oltre pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Conferenze, L. 11 per linea corpo 6. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che, a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-000 - 40-001

Il "Trento„ è giunto a Sciangai

A colloquio col comandante Sommati di Mombello - Salute ottima, morale altissimo - Viaggio a tempo di record - I marinai del Battaglione San Marco a guardia della Concessione - Il cannone tace, ma la situazione permane oscura - Dichiarazioni del Sottosegretario agli Esteri cinese e di un alto ufficiale giapponese

(Dal nostro inviato speciale)

Sciangai, 4 notte.

Giorno di quella grande gioia che sanno solo quelli che vivono lontano dalla Patria: è arrivato il Trento e questa sera dall'incrociatore sono sbarcati i soldati del Battaglione San Marco che hanno immediatamente raggiunto il posto di sorveglianza a loro affidato.

Si parlava da ieri, nella colonia italiana di Sciangai, si guardava al porto facendo congetture sullo specchio d'acqua che sarebbe stato per essere occupato dalla bella nave; si faceva il conto delle ore necessarie a superare le ultime centinaia di miglia che il Trento ha percorso da vero levriero del mare, lasciando addietro di una giornata il pure velocissimo Espero.

A Sciangai vi sono tante piccole trattorie dove si raccolgono impiegati, commercianti e marinai italiani: in questi locali, da due giorni si parlava soltanto del Trento, se ne discuteva la rapida corsa con cui, in quattro settimane, ha superato sette mari: lo si paragonava alle più moderne navi inglesi, americane e nipponiche stazionanti nel porto. (« Vedrete che figura faranno gli altri vicini al nostro! », diceva un marinaio che sino al congedo, un anno fa, era dell'equipaggio, e dava particolari sulla sua nave e sulla vita di bordo).

Uno degli esti ha avuto l'idea di battezzare « alla Trento » quelle costolette la cui preparazione e cottura, in ogni parte del mondo, sono attribuite al genio milanese: il piatto ha avuto successo, l'aste anche, ma a sera un concorrente, preparando le « tagliatelle all'incrociatore », gli ha portato via i clienti.

Se continua così, fra qualche giorno ci nutriremo esclusivamente in termini marinareschi.

Nell'estuario del Yang-Tse

A mezzogiorno di oggi, la notizia che il Trento era all'estuario dello Yang Tse, ha provocato una serie di chiamate telefoniche in tutti gli uffici delle autorità italiane. La notizia era cortesemente confermata, con preghiera di darne assicurazione anche agli altri italiani, allo scopo di evitare ai telefonisti troppo lavoro.

Si è saputo subito dopo che la nave aveva sostato verso le tre del pomeriggio alla « boa campana », situata all'estrema foce del fiume, pochi minuti per prendere a bordo uno dei « piloti » per la navigazione, e proseguiva verso Sciangai, dapprima speditamente, poi — al momento di imboccare il corso del Wang Poo — più lentamente. L'incrociatore ha dovuto fermarsi per un'ora di fronte all'isola di Tsung Ming, posta di fronte alla confluenza tra il Woo Sung ed il Fiume Azzurro, attendendo che i semafori segnalassero che il braccio di fiume era sgombro da alcuni grossi natanti in navigazione verso il mare. In questo momento ho avuto la segnalazione che il Trento non avrebbe potuto giungere subito in porto: l'affollamento del porto, in quel punto veramente congestionato, non consentiva per una nave della mole del Trento di proseguire e di ormeggiarsi. E' stato perciò che sono saltato a bordo d'un motoscafo, ordinando al meccanico di andare verso il mare, finchè avessimo incontrato l'incrociatore.

Ho scorto la bella sagoma della nostra unità, ferma nell'ansa che il Wang Poo descrive verso sud a cinque miglia da Sciangai; abbiamo accostato: ho gridato al marinaio di guardia il mio nome ed il mio mestiere; il marinaio ha chiamato il capoposto, il capoposto ha riferito la mia presenza ad un ufficiale dalla sciarpa azzurra: questi ha capito e, senza chiedermi cosa volessi, mi ha detto: « Passi a prua, lo faremo salire ».

A bordo dell'incrociatore

Ho messo piede sul Trento; *sono stato presentato al conte Sommati di Mombello ed al quale ho chiesto se volesse* « dire qualche cosa per i lettori della STAMPA... chiel ch'a l'è turineis ».

— E chiel — *mi risponde l'interrogato a sua volta,* — d'andòa ch'a l'è?

— Mi sôn d' Sciangai...

— Da dire — *ha proseguito il Comandante, dopo avere riso della mia battuta* — v'è poca cosa: che tutto il viaggio è andato benissimo; a bordo salute ottima, morale altissimo e macchine meravigliose. La nave ha filato a tempo di « record »; non abbiamo constatato alcuna deficienza nemmeno nelle cose più minute e complesse dell'organizzazione; anzi, durante il viaggio abbiamo avuto modo di completare quei particolari organizzativi che, necessariamente, non avevano potuto avere gli ultimi ritocchi al momento della partenza... Ma lei, che è torinese di Sciangai, che fra il momento in cui sapemmo di partire per un viaggio che poteva durare mesi e mesi ed il momento di « mollare » sono passate trentasei ore soltanto?

— E il mare? e le condizioni atmosferiche?

— Abbiamo incontrato una tempesta fortissima dopo il terzo giorno di navigazione: è durata una notte e mezza giornata. Per noi le cose sono andate bene o quasi, grazie alle diecimila tonnellate; quelli dell'*Espero*, invece, hanno ballato, e ballato forte; ma sono tutti uomini di mare di primissimo ordine. Prima di doppiare l'estremità meridionale della penisola indiana, altra tempesta: ha durato meno della prima, ma è stata anche più violenta. Ma le due navi sono uscite anche da tale prova senza danni e, quello che è più importante, ritardando di pochissimo la tabella di corsa: ritardo che è stato poi guadagnato lavorando più intensamente durante le soste per i rifornimenti.

— Scusi, Comandante: può chiedere per me un colloquio all'ammiraglio Cavagnari?

— Volentieri, ma l'Ammiraglio non è bordo... E' a Sciangai.

— E come ha fatto?

— Nello stesso modo come ha fatto lui per venire da Sciangai a qui e, presumibilmente, impiegando un minor tempo.

Allora il conte Sommati mi spiega come la nave non potrà prima di notte inoltrata giungere di fronte al « bound » dato l'ingombro di navi che occupano lo specchio d'acqua del porto.

Tuttavia questa notte stessa, dal punto dove si trova l'incrociatore, sono sbarcati sulla sinistra del Woo-Sung, centoventi uomini del battaglione San Marco, che sono stati trasportati in autocarri in quella parte della Concessione che da questa sera è affidata alla loro sorveglianza.

Ho chiesto al Comandante di vedere i « fanti » di marina che si preparavano allo sbarco. Ragazzi magnifici, di prestanza fisica superiore di molto alla media, di morale eccellente.

Le visite dell'Amm. Cavagnari

Sono tornato in tutta fretta a Sciangai. Sono corso al Consolato generale dove sapevo trovarsi l'ammiraglio Cavagnari, ma, insieme con il R. Incaricato di Affari, conte Ciano, egli era a bordo dell'incrociatore britannico Kent. Altra corsa al porto, dove sono riuscito a scorgere la lancia con la bandiera tricolore scudata e coronata, attraccata ai fianchi della nave britannica. Ecco, poco dopo, sulla scaletta della « Reale », la figura dell'ammiraglio Kelly, incorniciata dai bianchi capelli, tra quella giovanile del nostro rappresentante diplomatico e dell'ammiraglio Cavagnari. Vedo che questi si accomiatano, scendono nella lancia che si dirige verso l'ammiraglia della squadra americana. Dopo gli scambievoli d'uso, circa mezz'ore, con l'ammiraglio Taylor, il conte Ciano e l'ammiraglio Cavagnari si sono recati a bordo della Izdumo, per fare visita all'ammiraglio Nomura.

Più tardi, nei locali del R. Consolato, l'ammiraglio Cavagnari ed il conte Ciano hanno iniziato una conferenza con i Consoli di tutte le Potenze straniere e con i Comandanti delle forze internazionali sbarcati nella Concessione. Questa conferenza dura ancora mentre consegno al telegrafo questa parte del dispaccio.

Notte tranquilla

La prima notte di tranquillità è passata su Sciangai. Tranquillità per i cittadini che hanno potuto chiudere e aprire gli occhi senza il rumoroso accompagnamento dei cannoni, ma notte e giornata di febbrile attività per i rappresentanti diplomatici ed i capi delle forze navali che prodigano intelligenza, energia e sottostanno anche a notevole fatica fisica, nello sforzo di rimuovere la situazione da quel punto morto in cui si è impantanata. E con le Autorità, anche i giornalisti hanno passato la notte in attesa della grande notizia che, purtroppo, non è ancora venuta. Sapevamo, e ve ne ho informato ieri sera, che a bordo del Kent stava per avere luogo un successivo incontro fra i Comandanti delle forze nemiche, sapevamo che tutto era preparato a bordo dell'incrociatore britannico perchè la riunione avesse luogo nella notte stessa. Abbiamo passato tutta la notte sulla banchina, alla quale stava ormeggiata una lancia pronta a portare a bordo della Kent i Delegati cinesi; dei motoscafi facevano la spola tra il Kent e l'Izdumo dal quale i capi giapponesi si tenevano pronti a trasbordare sull'ammiraglia britannica.

L'ammiraglio Kelly è stato così cortese con noi, che ad ogni ora mandava regolarmente ai giornalisti, in attesa, un ufficiale incaricato di darci la notizia, che per cinque o sei volte, salvo scaramuccie di poco conto a Nanxian.

Stamane al Comando nipponico era fatto circolare un comunicato nel quale veniva ufficialmente smentito che a partire dalle due pomeridiane di ieri, cioè da quando è stato dato l'ordine di cessare il fuoco, si siano verificati dei combattimenti, ad eccezione del sanguinoso episodio di Woosung.

A Sciangai questa sera si è verificato un vero pandemonio che servirà senza dubbio ai giapponesi per sostenere di fronte ai neutrali, le difficoltà di controllare la folla cinese ma che, d'altra parte, costituisce una nuova prova di quello spirito di nazionalismo di cui vi ho parlato altra volta ed oggi stesso.

Verso le sette, le strade centrali di Sciangai hanno cominciato a rigurgitare di folla proveniente dai sobborghi cinesi: questa moltitudine, composta prevalentemente di ragazzi, ha iniziato una dimostrazione per celebrare una pretesa vittoria cinese ottenuta, non si sa da quale generale nè in quale località, ma nella quale, secondo i dimostranti, erano stati uccisi diecimila giapponesi ed il loro generale. La notizia è completamente infondata: ma la dimostrazione è continuata in mezzo ad un fracasso assordante, provocato dalle grida e dagli spari di innocui petardi.

La Polizia internazionale a sera è riuscita a riavere il controllo sulla folla.

FRANCO SPINELLI.

Le opere pubbliche realizzate dal Regime
nel discorso del Ministro Di Crollalanza alla Camera

« Il popolo italiano ha dinanzi agli occhi l'opera grandiosa di 10 anni di rinnovamento »

Roma, 4 notte.

Dopo avere approvato il bilancio dei Lavori Pubblici e numerosi disegni di legge, la Camera ha preso stamane le vacanze pasquali.

Alle 16, quando il Presidente Giuriati dichiara aperta la seduta, sono già presenti nell'aula oltre 250 deputati. Al banco del Governo siedono il Duce, i Ministri Ciano, Giuliano, Mosconi, Gazzera, Di Crollalanza, Balbo, Acerbo e i Sottosegretari Arpinati, Marescalchi, Ricciardi, Serpieri, Leoni, Russo, Marsaresi, Pennavaria e Cao. Le tribune sono molto affollate.

Approvato il verbale, su conforme proposta della Commissione permanente, la Camera accorda l'autorizzazione a procedere nei riguardi dell'on. Pesenti per contravvenzione agli articoli 1, 3, 18 e 40 della legge sugli scambi.

Sul disegno di legge per il disciplinamento dei tipi di farine e di pane, domanda la parola GIARDINA che si occupa dei requisiti igienici della panificazione e delle varie qualità di frumento, plaudendo alla legge in questione.

Il disegno di legge per il riordinamento dei servizi di segreteria del Consiglio di Stato è approvato dopo una lieve modifica proposta dal relatore on. Bolzon e accettata dal Governo.

Altri disegni di legge, fra i quali quello concernente la [illegible] di motti araldici ai reggimenti e corpi del R. Esercito, e le norme per le nomine e i trasferimenti dei notari, sono rinviati a scrutinio segreto senza discussione.

Viene quindi ripresa la discussione del bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici e ha la parola, in luogo del relatore Muzzarini, impedito da un incidente occorsogli, PUPPINI, presidente della Giunta del bilancio. L'oratore si occupa specialmente del grave onere dell'energia elettrica, ribattendo le osservazioni esposte ieri dall'on. Fusco e riaffermando la necessità che l'energia elettrica non mantenga immutate le proprie tariffe, anche per consentire un maggior consumo.

Parla S. E. Di Crollalanza

Accolto da un lungo e vivo applauso della Camera, sale alla tribuna il Ministro Di Crollalanza.

L'oratore premette che il bilancio dei Lavori Pubblici per l'esercizio prossimo, come è stato chiaramente illustrato dal relatore, contempla una previsione di spese di 991 milioni, con l'aumento di 54 milioni in confronto di quella ordinaria autorizzata per l'esercizio in corso. Gli stanziamenti riguardano per circa 270 milioni la parte ordinaria e per 720 milioni la parte straordinaria, che se risulta accresciuta di 59 milioni deve peraltro fronteggiare prevalentemente, nel prossimo esercizio, il carico delle nuove annualità concesse in quello in corso nonchè i nuovi oneri derivanti dal passaggio al Ministero dei Servizi prima di competenza di altri Ministeri. Il confronto però fra le possibilità finanziarie iniziali dei due bilanci acquista più precisa fisionomia se si integra il conto competenza con quello dei residui.

Complessivamente si può prevedere che il nuovo esercizio avrà un'impostazione iniziale, tra competenza e residui, di un miliardo e 231 milioni, inferiore di poco più di 200 milioni da quello dell'esercizio in corso, che fu di un miliardo e 925 milioni. La prevedibile minore impostazione finanziaria porterà le sue ripercussioni prevalentemente sulla parte straordinaria del bilancio, i cui stanziamenti hanno valore solo di limite di pagamento in rapporto agli impegni assunti e quindi non offrono possibilità all'accensione di nuovi impegni.

Di fronte alla previsione di stanziamenti di un miliardo e 231 milioni tra competenza e residui, che si calcola formeranno la dotazione iniziale del nuovo esercizio, sta una previsione di impegni vigenti alla stessa data di oltre due miliardi per le opere pubbliche straordinarie e di 270 milioni per le opere ordinarie. La notevole differenza tra le due previsioni, mentre rispecchia chiaramente le difficoltà nelle quali deve dibattersi l'Amministrazione dei Lavori Pubblici per adeguarsi alle dure necessarie falcidie apportate al suo bilancio per le superiori esigenze della finanza dello Stato, impegna l'Amministrazione stessa, in armonia alle direttive generali fissate dal Capo del Governo, ad accentuare sempre più la politica di contrazione delle spese e la rende più rigida nella resistenza che non da oggi si è imposta di fronte alle richieste di nuovi lavori quante volte essi non siano suggeriti da particolari esigenze di ordine sociale o tecnico alle quali si provvede o con le economie sulle gestioni in corso o, come è avvenuto anche nell'esercizio attuale, con speciali provvedimenti di legge.

D'altra parte, pel nuovo esercizio, come per quello in corso, la legge del bilancio non prevede un limite di impegno al quale far fronte per l'assunzione di nuovi oneri per opere straordinarie a pagamento non differito ma solo una dotazione di 15 milioni in annualità destinate in prevalenza a fronteggiare il pagamento di sussidi e di contributi previsti da leggi speciali con particolare riguardo alle opere igieniche e di edilizia scolastica di pertinenza dei Comuni del Mezzogiorno d'Italia, all'edilizia economica e popolare, alle sovvenzioni per impianti idroelettrici e per la costruzione di linee elettriche.

In queste condizioni, il bilancio dei Lavori Pubblici è destinato solo a garantire, nei limiti delle possibilità dei suoi stanziamenti, lo svolgimento dei lavori in corso che peraltro costituiscono ancora una mole notevole di attività tecnica, specie quando si integra con le opere in cessazione e degli enti locali e con la massa cospicua di lavori dell'Azienda stradale. Se alla massa dei lavori in corso comunque dipendenti dal Ministero e dall'A.S.S. si aggiunge quella notevole delle opere di bonifica integrale, si ha complessivamente, nel Paese, una consistenza generale di lavori che ammonta a 5 miliardi e 685 milioni, inferiore solo di 221 milioni a quella dell'anno scorso (*applausi*).

I lavori in corso

Come si vede, se il bilancio dei Lavori Pubblici per il nuovo esercizio risente in modo sensibile delle difficoltà del momento, ciò non significa che il ritmo di attività lavorativa nel paese abbia subito o stia per subire dei bruschi e gravi arresti. La larghezza di mezzi impegnati per il passato dal Governo per l'esecuzione delle opere pubbliche, i provvedimenti eccezionali tempestivamente disposti nel corso dell'esercizio per fronteggiare la disoccupazione, l'attività che svolgono le amministrazioni locali specie quelle delle grandi città, consentono ancora al Regime dell'anno X della Rivoluzione di poter assicurare sviluppo notevole ad alcuni programmi di ricostruzione nazionale e considerevole impiego alla mano d'opera.

Non è da escludere però che in previsione dell'accentuarsi della disoccupazione nel prossimo autunno e delle indennabili necessità di ordine tecnico ed economico che potrebbero manifestarsi in alcuni campi dell'attività costruttiva, il Governo compatibilmente con la situazione generale delle finanze dello Stato, anche per l'esercizio 1932-33, sia indotto ad adottare, come ha fatto per l'esercizio in corso, provvedimenti eccezionali di legge che valgano ad integrare le deficienze del bilancio ogni in discussione. In tale eventualità non si mancherà naturalmente di seguire un rigido criterio di selezione delle opere dando la precedenza a quelle che più conciliano le esigenze economiche con quelle sociali del Paese. Ciò risponde peraltro ad una norma che il Governo, il quale non può lasciarsi cogliere impreparato, ha adottato non da oggi.

Rileva che il concentramento presso il Ministero delle attività tecniche costruttive esercitate da altri Dicasteri è stato, in parte notevole, realizzato con il decreto 18 maggio 1931 col quale si è già fatto un buon passo innanzi sul coordinamento delle competenze tecniche. Col primo luglio dello scorso anno, è entrato poi in funzione il nuovo ordinamento del Consiglio Superiore dei LL. PP. Esso, riducendo sensibilmente il numero dei componenti del Consiglio, elevandone i limiti di competenza, liberandolo dalla trattazione di un maggiore numero di affari di minore importanza, spogliandolo delle attribuzioni giurisdico-amministrative su progetti in concessione, che sono state restituite al Consiglio di Stato, ha posto l'alto consesso in condizioni di poter assolvere ancor più agevolmente al proprio cómpito così come risulta fin da questi primi mesi di funzionamento.

Gli organismi tecnici

In margine all'attività del Consiglio superiore è stato istituito, in questi ultimi mesi, un servizio tecnico centrale. Tra i suoi cómpiti prevalenti hanno particolare importanza quelli riflettentisi allo studio e alla formulazione di programmi tecnici generali sistematici ed occasionali, alla raccolta ed all'aggiornamento di piani regolatori tecnici per provincia o per regione, agli studi particolari per progetti di singolare importanza, all'impianto di inventari e catasti delle opere pubbliche (*approvazioni*). Tale servizio dalla fase attuale sperimentale passerà a quella di ordinamento definitivo non appena sarà dato di provvedere al suo perfezionamento.

Altra importante innovazione è l'istituzione degli Ispettorati compartimentali. Il nuovo cómpito viene assolto da un corpo di ispettori superiori del Genio Civile ad ognuno dei quali è affidata la funzione di vigilanza sugli uffici tecnici dipendenti in una determinata giurisdizione territoriale. E' stata poi abolita la divisione per materia che gli ispettori esercitavano per il passato per continue interferenze sugli uffici decentrati.

Circa il personale, ringrazia la Giunta del Bilancio della lode che ha voluto ad esso rivolgere, lode meritata perchè diretta ad una massa di funzionari che si prodiga con *zelo* e fervore per fronteggiare le molte e spesso complesse esigenze che sono ad essa affidate (*applausi*). Tale elogio il Ministro sente poi il bisogno di accentuare per i capi-servizi che con lui e con il suo valoroso Sottosegretario, collaborano con alta comprensione nelle necessità dell'ora (*applausi*).

Assicura la Camera che, esplotati i concorsi interni, non si mancherà di adire anche quelli esterni. In tale circostanza, si vedrà se convenga, come consiglia l'on. Calza Bini, di provvedere all'assunzione anche di professionisti laureati in architettura da riservare agli uffici dei grandi centri.

Venendo al problema idraulico, osserva che esso ha costituito, fin dall'avvento del Fascismo al potere, una delle maggiori preoccupazioni perchè assai grave risultava, e per alcuni versi risulta tuttora, l'indisciplina dei corsi d'acqua. L'attività del Regime dal 1922 ad oggi si è esplicata con ritmo continuamente crescente sia con provvedimenti legislativi per organizzare vasti piani di lavoro sia con il realizzarne l'esecuzione.

La sistemazione del Po

Le maggiori cure ed i maggiori mezzi naturalmente sono stati diretti ai fiumi più importanti. Per il solo Po sono stati eseguiti lavori per l'importo di 348 milioni. In essi sono compresi anche quelli per la sistemazione del suo alveo di magra agli effetti della difesa e della navigazione interna. Ai primi lavori già appaltati seguiranno gradatamente gli altri, fino ad assicurarne il completamento. Quel giorno il Regime fascista avrà aggiunto alle molte una nuova benemerenza, ed i tecnici italiani avranno conseguito anche una brillante vittoria idraulica, sia perchè avranno assicurato l'assetto definitivo del Po tra foce d'Adda e foce Mincio, sia perchè avranno reso possibili le opere di navigazione interna per natanti di grosso tonnellaggio tra Milano e l'Adriatico. Questa nuova grande opera verrà così a potenziare il programma di navigazione interna ripreso dal Fascismo dopo il 1922 e che sta avendo i suoi sviluppi graduali nella rete delle idrovie venete e ferraresi e nel grande canale dei navigli che congiunge Pisa a Livorno.

Anche per il Tevere, l'Arno, l'Adige, il Reno, il Taro, il Marecchia, il Trasto, il Serio morto, il diversivo del Novarolo, il Cavo Parmigiana Moglia, nonchè per i corsi d'acqua attigui alla città di Padova sono stati eseguiti e sono ancora in esecuzione importanti lavori di sistemazione idraulica. Ricorda in modo particolare l'inizio, avvenuto di recente, di quelli importantissimi della deviazione dell'Avisio in Brenta, intesi ad abbassare le piene dell'Adige ed a sfruttarle sia a scopo di forza motrice sia d'irrigazione nella pianura berico-euganea.

Anche nel Mezzogiorno e nelle isole non sono mancati importanti interventi tecnici per fronteggiare le sistemazioni dei fiumi e particolarmente quelle dei corsi d'acqua a regime torrentizio che frequentemente hanno arrecato danni gravissimi alle campagne e agli abitati. Ricorda fra tutti quelli di Pescara, del Ragamello in Calabria, dei torrenti minacciantisi la città di Palermo, di Bari e di Reggio Calabria. Per quest'ultima città è ora allo studio un organico programma di difesa idraulica.

Come si vede, anche con le attuali limitazioni finanziarie, non si è mancato, in un'organica visione e graduazione delle necessità tecniche ed economiche del Paese, di sviluppare una vasta attività per disciplinare, nei limiti delle possibilità, la vasta rete dei corsi d'acqua allo scopo di preservare la ricchezza agricola della Nazione. L'opera del Regime fascista non si è limitata per altro ad interventi idrau-

La collaborazione delle grandi Potenze
per il riassetto della Cina

Roma, 4 notte.

Il *Giornale d'Italia*, sotto il titolo: « Per la ricostruzione cinese », scrive:

« Mentre a Ginevra, con alterne dispute, si è iniziato l'esame dei casi di Sciangai, si delinea da più parti la tendenza a promuovere una collaborazione fra le cinque grandi Potenze interessate, Italia, Stati Uniti, Inghilterra, Francia e Giappone, per un generale assetto della Cina prendendo come punto di partenza il problema di Sciangai, centro vitale e nevralgico dei traffici internazionali. Questa tendenza si delinea anche in autorevoli pubblicazioni nord-americane. Essa rimette in sostanza in valore un'antica tesi, già da anni in altre occasioni prospettata, e corrisponde del resto a una esperienza degli Stati Uniti che in molti Paesi del Sud America già prestano con utilità la loro assistenza di ordine finanziario, tecnico e organizzativo.

« La collaborazione delle grandi Potenze, con le loro vaste e preziose risorse di uomini esperti, di mezzi e di conoscenze, potrebbe assicurare uno stato generale di pacificazione nei tormentati territori cinesi e fornire insieme alla Cina, intatta nei suoi diritti di sovranità, i necessari aiuti per la sua ricostruzione interna e i suoi sviluppi sulle vie della civiltà. Questa tendenza di sostanziale valore pratico, che deve essere seguita, trova larghi consensi anche fra le parti direttamente interessate ».

I brevetti firmati dal Duce
ai « Sansepolcristi »

Roma, 4 notte.

Una cerimonia di speciale, altissimo significato sarà compresa fra quelle con le quali sarà celebrato il tredicesimo annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento: la consegna dei « brevetti » rilasciati dal Direttorio Nazionale del Partito a coloro che parteciparono alla storica adunata di piazza San Sepolcro a Milano.

Non occorre mettere in rilievo il grande valore morale di questa distinzione doverosa data ai « disperatissimi » che la sera del 23 marzo 1919 si raccolsero a Milano intorno a Benito Mussolini, per ascoltarne l'incitamento a tutto osare onde travolgere e vincere, per giurargli fedeltà e dedizione della vita. Saranno forse cento i « Sansepolcristi » che riceveranno il « brevetto ».

I « brevetti » saranno firmati dal Duce e recheranno questa scritta: « Il fascista (nome e cognome del « Sansepolcrista ») ha partecipato all'assemblea costitutiva dei Fasci Italiani di Combattimento - Milano, 23 marzo 1919 ».

La partenza del Ministro Bottai
per l'inaugurazione della Fiera di Tripoli

Roma, 4 notte.

Stasera alle 20,30, S. E. il Ministro delle Corporazioni, on. Bottai, è partito per Tripoli, ove si reca a rappresentare il Governo in occasione della sesta Fiera Campionaria.

Insieme con S. E. Bottai, sono partiti i rappresentanti del Senato, Rota e Libertini; della Camera, Dudan e Guidi-Buffarini; del Partito, on. Ranieri. Con lo stesso treno è partita pure una larga rappresentanza della stampa italiana ed estera.

dici a scopo intensivo, ma ha mirato anche a porre in valore il vasto patrimonio idroidrico. In questo campo si è dato il massimo impulso alle iniziative private disciplinandole razionalmente per il maggior vantaggio generale.

Gl'impianti di grande derivazione a scopo industriale, alla fine del 1922, erano capaci solo di produrre una potenza complessiva di 1.250.000 cavalli dinamici ed avevano una possibilità di irrigazione non superiore a 30.000 ettari. Oggi, sotto la vigile cura degli speciali servizi tecnici del Ministero, la potenza media teorica delle grandi e piccole utilizzazioni idroelettriche, in funzione in più di 1000 centrali, può valutarsi a circa 3.600.000 cavalli idraulici, e la potenza elettrica installatavi per utilizzare anche le massime portate idriche può valutarsi 4.000.000 di KW., cioè ad oltre 5.450.000 cavalli.

A fianco dell'utilizzazione idroelettrica si è sviluppata, in questi ultimi dieci anni, anche quella a scopo irriguo con la concessione di alcune migliaia di derivazioni di acqua e con la regolazione di alcuni grandi laghi. Ciò ha consentito e più ancora consentirà per l'avvenire l'irrigazione di vaste zone agricole in piena armonia con le finalità della legge sulla bonifica integrale.

A proposito del razionale sfruttamento delle risorse idriche del Paese, è stata giustamente prospettata dalla Giunta del bilancio la convenienza di porre alfine una disciplina anche alle acque sotterranee. L'oratore può assicurare la Giunta che il problema è stato attentamente esaminato dal Governo e che esso forma già oggetto di proposte concrete da parte dell'apposita Commissione interministeriale che ha ormai ultimato lo schema del T. U. di legge sulle acque.

Un grande problema al quale il Regime fascista ha dedicato le maggiori cure è stato quello delle comunicazioni. Per la larghezza degli impegni assunti dallo Stato, la rete della viabilità della Nazione si è arricchita di migliaia di chilometri di nuove strade e parecchie regioni che per il passato vivevano in condizioni assai difficoltose, come la Calabria, la Sicilia, la Basilicata, la Sardegna, l'Abruzzo, la Maremma Toscana e l'Istria, hanno visto liberate o stanno per vedere liberate vaste zone del loro territorio dall'isolamento nel quale si trovavano.

Dopo avere accennato ad altre opere in esecuzione nel Mezzogiorno, l'oratore dichiara che è stato predisposto lo schema del nuovo ordinamento della viabilità minore, secondo quell'organica ed adeguata impostazione che è nei voti del relatore. Contingenze sopravvenute hanno impedito che il nuovo ordinamento entrasse in vigore in occasione della riforma delle finanze locali. Ma non deve assolutamente avvenire che gli enti locali trascurino di assolvere i loro obblighi. Appena varato l'ordinamento per la classifica e la manutenzione della viabilità minore, non si mancherà di attuare anche la riforma della legislazione stradale agli effetti delle nuove costruzioni.

Da alcuni mesi il Ministro ha poi predisposto la compilazione dei piani regolatori regionali delle opere anche per l'Italia centrale e settentrionale, affidandone l'incarico agli ispettorati compartimentali.

In materia di viabilità, le più brillanti realizzazioni, come è ormai riconosciuto in Italia ed all'estero e come hanno rilevato parecchi oratori in questa discussione, si sono ottenute coll'istituzione dell'Azienda Autonoma Statale della Strada che, fondata il 1.o luglio 1928, ed entrata effettivamente in funzione il 1.o gennaio 1929, ha già trasformato in breve periodo di tempo secondo le più moderne esigenze dei traffici economici o turistici gran parte della rete stradale dello Stato. E' notorio infatti che alla fine del 1931, su una rete di 20.600 chilometri, l'Azienda Autonoma Statale della Strada aveva già sistemato in modo organico ben 7.301 chilometri di strade con pavimentazione permanente, semipermanente o superficiale e aveva in corso di sistemazione altri 1768 chilometri che potranno essere ultimati quasi completamente entro l'anno.

Con l'istituzione dell'Azienda della Strada, il Governo si è preoccupato anche, creando l'apposita Milizia, di assicurare la disciplina sulla rete viabile nazionale. Si chiede ora giustamente che tale disciplina sia estesa alle strade secondarie ma ciò non potrà avvenire fino a quando non sarà possibile aumentare gli organici.

Opere ferroviarie e portuali

Non meno importanti di quelli stradali sono stati gli oneri assunti dal Regime per le nuove costruzioni ferroviarie. Nel complesso figurano attivati km. 817 di nuove ferrovie, di cui km. 230 a scartamento normale a doppio binario, km. 173 a scartamento normale e semplice binario, km. 113 a scartamento ridotto. Tra le ferrovie attivate, l'oratore ricorda la direttissima Roma-Napoli e la Cuneo-Ventimiglia. Sono poi in costruzione altre linee a scartamento normale o ridotto per altri 555 chilometri. L'oratore può anche annunziare che è stato ultimato, dall'apposita commissione interministeriale, il piano regolatore delle nuove ferrovie che sarà ora sottoposto all'esame degli organi competenti.

E' stata osservata dalla Giunta la insufficienza dei fondi assegnati alla Bologna-Firenze. Assicura in Camera che i mezzi che gli saranno forniti per le costruzioni ferroviarie saranno in gran parte concentrati su tale direttissima e su poche altre linee che più rapidamente potranno essere portate a termine. Sarebbe grave errore parlare in questi momenti dell'inizio di nuovi tronchi (*approvazioni*).

Anche per le opere portuali in questi ultimi tempi le maggiori disponibilità sono state concentrate allo svolgimento dei lavori più importanti che rappresentano la base del nostro commercio di esportazione e importazione e per il domani lo strumento della nostra espansione economica. Oltre agli importanti lavori di Genova, che sono affidati al Consorzio autonomo, attualmente trovansi in grande sviluppo, ed in alcune città quasi al termine, le opere marittime di Trieste, di Napoli, di Bari, di Livorno, di Palermo, di Catania, di Trapani, di Cagliari, di Civitavecchia e di Reggio.

Dopo essersi occupato dei fondi assicurati per porto Marghera (Venezia) e per i porti di Ancona, Palermo e Messina, l'oratore accenna alle provvidenze disposte in favore delle zone terremotate e riassume in questi termini la legislazione sulle espropriazioni: netta distinzione giuridica fra i piani di massima e quelli particolareggiati; determinazione dell'indennità di espropriazione sulla media del valore reale e dell'imponibile catastale capitalizzato su un tasso variabile da un massimo ad un minimo a seconda delle condizioni particolari dell'immobile da espropriarsi e di quelle generali della località in cui è situato; diritto di prelazione accordato ai proprietari della ricostruzione sui fondi delle zone laterali soggette ad espropriazioni secondo i progetti proposti dal Comune. Questi concetti fondamentali rimangono a norma dell'Amministrazione dei LL. PP. sino alla nuova legge sulla espropriazione per pubblica utilità.

Dopo avere affermato che il Governo continuerà ad assistere le iniziative dell'Istituto per le case per gli impiegati, il Ministro illustra l'imponente massa di opere pubbliche condotta a termine nelle provincie del Mezzogiorno, dicendo, tra l'altro, che si deve al Fascismo se l'acqua potabile non è più un mito in Puglia, in Basilicata, in Sardegna, in Calabria, nella Sicilia, nei Castelli Romani.

Posta in rilievo la preziosa attività dei Provveditorati alle opere pubbliche, il Ministro, concludendo, osserva che, non solo nel Mezzogiorno, ma in ogni zona, dalle più eccelse vette alpine alle più malsane regioni della Maremma e della Basilicata, dalle grandi città ai più piccoli villaggi appenninici, il Governo fascista ha portato i segni tangibili della propria azione. Quando sarà compiuto il Decennale, il popolo italiano avrà dinanzi ai propri occhi ed al proprio cuore il quadro completo dell'opera di rinnovamento civile che il Fascismo ha effettuato nel Paese in così breve volgere di tempo (*applausi*).

Il fascio nervoso delle strade moderamente pavimentate, le nuove ferrovie le attrezzature dei grandi porti, la sistemazione di chilometri di corsi d'acqua, l'intersecarsi pei monti e per le vallate di potenti elettrodotti, il prosciugamento di vaste zone paludose, la fioritura di case coloniche, il defluire in mille rivoli e ramplilli dell'acqua benefica per l'irrigazione e per gli usi domestici, questo e la realtà delle opere edilizie ed igieniche sorte come per incanto nei piccoli Comuni e nelle grandi città, ed infine l'Urbe maestosa nei suoi nuovi lineamenti, ci fanno stare di fronte ad un Paese assai diverso da quello nel quale vivemmo sino a 10 anni fa e che forse già dimenticammo. Sentiremo allora più intensa la gioia di vivere in uno dei periodi più interessanti e gloriosi della nostra storia.

Vivissimi, generali, prolungati applausi, ai quali si associano anche il Duce e tutti i membri del Governo, accolgono la fine del discorso del Ministro. Quando l'oratore riprende il suo posto al banco del Governo, gli applausi si rinnovano e moltissimi deputati si recano a congratularsi con lui.

La Camera si riaprirà il 7 aprile

Approvati senza discussione i capitoli del bilancio e gli articoli del disegno di legge, viene iniziata la votazione a scrutinio segreto. Il bilancio dei LL. PP. è approvato con 277 voti favorevoli e uno contrario. Anche tutti gli altri disegni di legge sono approvati.

Alle ore 19, prima di togliere la seduta, il Presidente annuncia che la Camera riprenderà i suoi lavori giovedì 7 aprile. All'ordine del giorno è la discussione del bilancio del Ministero della Giustizia.

La collaborazione dell'Italia
al riassetto economico dei Paesi danubiani

Roma, 4 notte.

Il *Giornale d'Italia*, sotto il titolo «Collaborazione italiana», scrive:

«I giornali austriaci e ungheresi si dimostrano particolarmente interessati alla nuova iniziativa che viene attribuita alla Francia per un'azione delle grandi Potenze nella travagliata area danubiana diretta a favorire in una base stabile la ricostruzione di quei Paesi. L'iniziativa è stata evidentemente provocata dalle dichiarazioni che il Cancelliere federale d'Austria, Buresch, ha fatto quindici giorni or sono a Vienna ricevendo i rappresentanti diplomatici d'Italia, Francia, Inghilterra e Germania. In quell'occasione egli ha illustrato le difficili condizioni economiche dell'Austria e la sua necessità di allargare il suo campo economico, aggiungendo che il Governo di Vienna avrebbe desiderato entrare in negoziati con tutti gli Stati vicini e tutti gli altri Stati disposti a realizzare un riavvicinamento economico. Dal giorno di queste dichiarazioni la situazione austriaca si è ancora aggravata. Il *Temps* riconosce oggi che essa è come quella di altri Paesi danubiani divenuta tragica. Non è qui opportuno ricordare che l'Italia già da tempo lo ha preveduto e ha offerto da parte sua, non senza sacrifici propri, tutte le prestazioni che poteva per aiutare questi Paesi a resistere nella loro difficile vita.

«Ora dunque l'Italia non può che consentire col signor Tardieu nella sua valutazione dei casi urgenti e gravi di alcuni Paesi danubiani e nella conclusione che ne ha tratto sulla necessità di un'azione delle grandi Potenze. Non conosciamo ancora nei suoi precisi elementi il piano francese. Pare che vi sia un memoriale in viaggio diretto ai Governi interessati. Pare, a leggere il *Temps*, che si tratti di una formula di riavvicinamento economico fra gli Stati danubiani realizzata con un'intesa doganale fondata su reciproci casi preferenziali con l'assistenza delle grandi Potenze. E' inutile fermarsi oggi all'esame di elementi che, in mancanza di autorizzate precisazioni, appaiono ancora generici e inconsistenti. Ciò che oggi importa notare è anzitutto l'attualità nuova che nella politica delle grandi Potenze europee prende il problema dei Paesi danubiani al quale l'Italia è particolarmente interessata per la sua posizione di grande Potenza e per la sua posizione geografica ed economica che la costituisce uno dei più importanti fattori vitali del commercio e perciò dello sviluppo economico di questi Paesi. E non c'è pertanto bisogno di dire che l'Italia sarà pronta a dare la sua fattiva collaborazione a una seria politica europea dedicata a un programma di generale risanamento economico della zona danubiana.

«Per quanto poi riguarda il caso particolare dell'Austria che ha con le ultime dichiarazioni del signor Buresch provocato il nuovo interesse delle grandi Cancellerie europee, e il caso che gli è strettamente connesso dell'Ungheria, non c'è bisogno di ricordare che con questi due Paesi l'Italia ha particolarissimi e rilevanti rapporti economici che corrispondono a un sistema di economie integrative e può quindi avere per essi qualche non particolare parola da dire. La collaborazione italiana al riassetto economico dell'Europa danubiana può dunque ritenersi assicurata in tutte le sue possibili forme».

Il passo di Berlino a Vienna

Berlino, 4 notte.

La stampa di Berlino si fa in quattro per valorizzare l'azione di salvataggio — come è definita — offerta all'Austria col passo compiuto ieri dall'inviato tedesco a Vienna, come contr'altare alla proposta Tardieu. E i giornali sottolineano con ampi telegrammi da Vienna la favorevole accoglienza che colà già riscuote l'offerta del Governo tedesco in contrasto con la fredda e — si assicura — negativa accoglienza che, per esempio a Budapest, la raccomandazione Tardieu accoglierebbe di già.

In sostanza l'azione della Germania consiste nell'offrire anzi all'Austria quelle facilitazioni basate su dazi preferenziali con contingentamenti di cui la proposta Tardieu vorrebbe ugualmente far beneficiaria l'Austria stessa in un territorio economico doganale che sarebbe costituito dalla Ungheria e dai Paesi della Piccola Intesa. La Germania offrirebbe invece all'Austria i medesimi trattamenti preferenziali, ma però nel vasto territorio economico tedesco.

Questo trattamento doganale preferenziale la Germania non ha potuto finora, malgrado la sua buona volontà, offrire all'Austria per l'ostacolo frapostovi dalla clausola della nazione più favorita: ma se — dice ora il Governo tedesco — il Consiglio finanziario della Società delle Nazioni, e la buona volontà collaboratrice delle Potenze, quale si manifesterebbe nella proposta Tardieu, dovessero liberare o assolvere gli eventuali contraenti doganali della Austria dalle conseguenze della clausola della nazione più favorita, allora anche la Germania per la prima disposta a fare queste concessioni preferenziali al Paese fratello. E' evidente che qui rinasce — per il rotto della cuffia — in maniera importata la già tramontata Unione Doganale con l'Austria, e che in questo dibattito si trovano ora di fronte, sotto rinnovellata forma, la concezione tedesca da un lato di una media Europa con l'Unione Doganale con l'Austria, e quella francese con l'Unione Doganale danubiana.

Sulla base di questa contrapposizione la stampa tedesca ribadisce energicamente e unanimemente la tesi che un territorio economico preferenziale attorno all'Austria, allo scopo di rendere questo Paese economicamente vitale, non avrebbe senso nè possibilità di riuscita se fosse concepito con l'esclusione della Germania. Ogni diverso progetto, con l'esclusione cioè di questo Paese, sarebbe una finzione, e una finzione dannosa, perchè oltre a non raggiungere nessuno scopo servirebbe soltanto a camuffare la sola cosa che vi sarebbe sotto, e cioè niente altro che una egemonia economica politica della Francia sulla media Europa, al fine di eliminarne il cosidetto pericolo tedesco.

Tutti i giornali rilevano il senso di soddisfazione col quale si registra a Berlino la buona accoglienza che le proposte tedesche di aiuto al Governo viennese hanno incontrato presso l'opinione pubblica austriaca.

«Nei circoli bene informati di Berlino — scrive ad esempio il *Börsen Curier* — si fa notare in contrasto col piano assai indeterminato del Presidente del Consiglio francese la pratica applicabilità della proposta tedesca, che per l'Austria significherebbe, da sola, il vero e concreto aiuto».

Il giornale quindi conferma che della proposta francese il Governo tedesco non era stato informato preventivamente.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* scrive:

«La disposizione della Germania agli aiuti e alle trattative è per l'Austria la prima striscia di luce sull'orizzonte. Dopo il passo della Germania, dice, tocca ora alle altre Potenze di fare altrettanto, ovvero di smettere tutto ciò che possa turbare il progetto di scambi fra l'Austria e la Germania».

La *Germania* dice:

«Il Reich ora come prima è pronto ad accordare ad altri Paesi condizioni speciali economiche, purchè altri Stati non le impediscano o non le rendano illusorie come si fece per le trattative che il Reich condusse con l'Ungheria e la Romania. Mai i fautori della Federazione danubiana hanno mostrato tanto zelo come dopo il naufragio della Unione Doganale austro-tedesca, e mai la Francia, forte delle sue possibilità finanziarie, ha potuto assolvere — come ora — una influenza maggiore sulle relazioni economiche degli Stati medio-europei. Siamo però fermamente convinti, conclude l'organo del centro, che il Governo Buresch offra — anche senza Schober — la piena garanzia che non saranno concluse convenzioni politiche, o anche soltanto economiche, senza la Germania, giacchè nascerebbe case sempre da concezioni politiche bur porterebbero mai l'Austria al consolidamento».

Il *Berliner Tageblatt* infine dice:

«E' quasi inimmaginabile che la questione possa essere trattata al di fuori del quadro di una generale Conferenza economica europea nella quale possano essere messi nel piatto della bilancia tutti gli interessi che sono in ballo, il che è presso a poco quanto dire gli interessi di tutta l'Europa. Ma c'è sempre, aggiunge, l'immancabile preoccupazione che una tale Conferenza finisca senz'altro per assumere il carattere di una Conferenza politica, impigliata in tutta la malsana delle inimicizie, palesi e non palesi, che si aggrovigliano attorno al concetto della media Europa».

Riserve ungheresi

Budapest, 4 notte.

A proposito delle dichiarazioni di Tardieu sulla collaborazione economica fra gli Stati successori, nei circoli bene informati si afferma che l'idea già spesso avanzata di una collaborazione economica dei Paesi danubiani sembra giunta ad un nuovo stadio in seguito alle trattative del Presidente del Consiglio francese, Tardieu. Per il momento, però, non si può vedere chiaro veramente di che si tratta. Una cosa è certa: che si cerca cioè di realizzare il progetto di riavvicinamento economico sulla base dei dazi preferenziali e di accordi di contingentamento. Questa due forme sono inefficaci per l'Ungheria, giacchè essa recentemente ha concluso degli accordi su questa base, che però non sono stati del tutto soddisfacenti.

Il *Pester Lloyd* così commenta:

«Si può ben confermare il fatto che le controversie politiche fra l'Ungheria e gli Stati successori al sono moderate, ma soltanto moderate e non appianate. Una pace economica duratura ha bisogno di un'atmosfera politica adeguata. I circoli competenti ungheresi hanno sempre spesso dichiarato che l'Ungheria è disposta a intavolare con tutti gli Stati successori negoziati per una collaborazione economica, solo se in precedenza, o simultaneamente, venissero risolte le questioni politiche in sospeso».

Il punto di vista cecoslovacco

Vienna, 4 notte.

Il punto di vista cecoslovacco di fronte all'iniziativa presa da Tardieu di nuovi accordi economici tra gli Stati danubiani è esposto dall'ufficioso *Lidove Noviny* di Praga, il quale premette che l'opposizione jugulava basterebbe da sola a impedire la rinascita in una forma qualsiasi dell'antica Monarchia. Il giornale, insistendo sul fatto che non si mira nè ad una Unione economica nè ad una Unione politica, bensì a una pura e semplice cooperazione economica, prosegue:

«L'adesione dell'Austria e dell'Ungheria a tale sistema offre alla Germania la garanzia che nulla sarà intrapreso contro i suoi interessi. La stessa garanzia verrebbe fornita alla Russia dalla collaborazione della Romania e della Cecoslovacchia. Le Grandi Potenze non hanno quindi motivo a temere simile Unione; al contrario, esse possono solo avvantaggiarsene».

Teatri e concerti

Al Balbo: *Zente allegra el Ciel l'aiuta!...*, **di Lodovico Ceschi.**

Lieto successo ha avuto iersera questa allegra commedia; farsa, anzi, dobbiamo dire, ma vivace e animata dagli attori con grande piacevolezza. La Compagnia di Cesco Baseggio ha recitato, infatti, con un affiatamento, un brio, un colore degni di lode, e divertenti. Recitazione adatta all'opera: e cioè tirata giù alla brava, con accenti alle di tono, giochi teatrali calzanti e spassosi, stile scorrevole, comunicativo, simpatico se anche un po' grosso, e florito di soggetti, trovate, arguzie, che ci riportarono al tradizionale teatro in dialetto, a certi spettacoli bonari d'altri tempi, che pur hanno un loro sapore. Il pubblico s'è divertito, ha riso ed ha applaudito calorosamente a scena aperta e alla fine d'ogni atto. E la rappresentazione si è svolta così in un'atmosfera gradevole e cordiale.

Molti tipici temi delle vecchie farse sono messi in azione in questi tre atti: dalle baruffe violente di due famiglie che abitano sullo stesso pianerottolo alla balbuzie di un personaggio, che naturalmente fa l'avvocato, dalle scarpe strette alla sordità che provoca stravaganti equivoci, dalle escandescenze di un individuo che grida dando invita il suo interlocutore al silenzio a moderarsi, ai colpi di mano avveli aveli a malizioni dei ragazzi che riprendono tra loro gli altercbi dei focosi genitori. Vecchi temi; ma non ci pare che la farsa abbia pretese. Essa prima di descrivere questo stato di guerra tra la famiglia del signor Giacinto e la famiglia del signor Andrea, poi ci fa assistere all'intervento di un bizzarro Conte che offre una palazzina in dono ai contendenti purchè si mettano d'accordo. Sono meno che — lo dice anche un personaggio — capitano più facilmente a teatro che nella vita. Ma non vuol dire. Quanto accanite, altisonanti, turbinose erano le liti prima, tanto smaccati e inzuccherati sono ora i complimenti che quella gente si scambia. Prima non si potevano guardare in faccia, ora non potrebbero — a ragion veduta — star lontani un solo istante. Ma tant'è: dall'amore e dalla pace interessata si passa poi ad autentici sentimenti di cordialità: c'è di mezzo anche l'amore della figlia del signor Giacinto, che si chiama Giulietta, e del figlio del signor Andrea, che si chiama Romeo. Giulietta e Romeo: l'autore non s'è proprio lasciato sfuggire nessuna occasione di far la burletta. Questo amore anzi, e relativo fidanzamento, minaccia a un certo punto di compliare le cose e volgerle a male, sempre per quel certo dono della palazzina; ma poi con un nuovo assurdo fidanzamento tra il figlio: ora, del signor Giacinto; che si chiama Gigetto, e la figlia del signor Andrea, che si chiama Teresina, due ragazzi, tutto sa per il meglio e il lieto fine giunge puntuale. Questi due ragazzi, Teresina e Gigetto, sono stati iersera una grande rivelazione; anche nei momenti stanchi la loro monelleria riconduceva il sorriso sul volto degli spettatori. E dobbiamo ricordare la signorina Pilotto che nella veste della piccola, sfacciata e smaliziata Teresina è stata divertentissima: piena di carattere, di brio e diciamo pure di verità. Assai bene anche il Lodovici nei panni di Gigetto. I loro dialoghi, i dispetti, le zuffe, e poi il nascere di un altro ordine di sentimenti, acerbo e confuso, ma tenero, furono resi dai due attori con schietta comicità. Aggiungeremo che Cesco Baseggio ha recitato con vivace rilievo e che alcune sue scenette con il Vidali, spassoso avvocato balbuziente, furono accolte dal pubblico con manifesto compiacimento. Serata lieta, come si diceva.

f. b.

Rigoletto e Barbiere di Siviglia
in spettacolo popolare al Regio

La Direzione del Teatro Regio comunica:

«Come già fu annunciato, la stagione lirica al «Regio» terminerà nei primi giorni della settimana ventura. Per questa sera, sabato, alle ore 21, è stabilita l'ultima definitiva rappresentazione a prezzi popolari del «Rigoletto», interpreti Carlo Galeffi, Lyana Grani, Giovanni Manurita, Giulio Tumei e Carmen Tornari, e per domani alle ore 15, in «matinée», pure popolare, il «Barbiere di Siviglia», interpreti Carlo Galeffi, Bidù Sayao, Giovanni Manurita, Ernesto Badini, Fernando Autori e Gina Pedroni. La vendita dei posti per il «Barbiere» s'inizia stamane alle 10 alla Segreteria del teatro, mentre continua quella per la «popolare» di stasera.

«Lunedì riposo, e martedì ultima rappresentazione di abbonamento (ventiquattresima turno pari) con «Gianina e Bernardone» del Cimarosa e «La serva padrona» del Pergolesi. La vendita dei biglietti per questo spettacolo comincierà lunedì mattina».

AL CARIGNANO questa sera, con l'applaudita vicenda navale «La luce sul fondo» di F. De Robertis e con «La scena vuota» di Niccodemi, ha luogo la serata d'onore di Romano Calò. Domani domenica, sempre a prezzi popolari ultimo due rappresentazioni del fortunato lavoro.

ALL'ODEON ha luogo questa sera, come già è stato annunciato, la prima rappresentazione degli «Spaciafornei» di Sabatini, interpretati dalla Compagnia Vaser, che saranno ripetuti domani in «matinée» e in serata. Si ricorda che lo spettacolo è a beneficio dell'Opera di assistenza invernale.

AL NOSSINI questa sera si riprende lo spassoso vaudeville «L'seugn d'un bôginen»; domani in «matinée» alle ore 15 «Le miserie d'monsù Travet» ed alle ore 21,15 replica del «Seugn d'un bôginen». Giovedì 10 corr. la Compagnia Stabile di Torino, sotto gli auspici della «Famija Turinèisa», in occasione della traslazione della salma di Luigi Pietracqua, commemorerà il geniale commediografo rappresentando due suoi lavori, «Le sponde d'la Dora» e «L'Bôletin». Prima della rappresentazione il comm. avv. Colombini illustrerà brevemente la vita e le opere dell'autore.

AL BALBO questa sera la Compagnia veneta Baseggio riposa. Alle 21 ha luogo l'accademia di ginnastica artistica, di cui si parla ampiamente in altra parte del giornale. La Compagnia riprende domani le sue applaudite recite.

Concerto sinfonico al Liceo

Diretto dal Maestro G. C. Gedda, il settimo concerto della «Società dei concerti sinfonici del Liceo» si è svolto iersera alla presenza di un folto pubblico. Erano presenti anche i Duchi di Pistoia. Fu riascoltata e applaudita la sinfonia dei «colpi di timpano» di Haydn. Nuovamente piacque il *Lamento in memoria di un giovane artista*, la nobile e commossa composizione già eseguita in Torino, di Leone Sinigaglia, il quale fu due volte chiamato alla ribalta. Del giovane Renzo Rossellini fu bene accolta la *suite* rapsodica *Haggar*, in tre tempi, dei quali il primo e l'ultimo impregnati di un caratteristico orientalismo, molle e lento; il secondo, invece, è orgiastico, fantastico; e di questo tempo il pubblico chiese e ottenne la replica. Alla *Danse macabre* di Liszt partecipò la valorosa pianista Valeria Navach, la quale, molto applaudita, suonò due pezzi fuori programma, riconfermando l'impressione favorevole destata dalla sua tecnica sicura, brillante. Il concerto continuò con *A la promenade* e con *Premier rencontre* di Grieg e si chiuse con l'*ouverture* verdiana dell'*Aroldo*. Il Maestro Gedda e l'orchestra furono assai festeggiati.

* * *

Lunedì prossimo alle ore 21 avrà luogo il sesto concerto indetto dalla Sezione musicale della Pro Coltura Femminile. Il quintetto napoletano (Paolo Denza, pianista; Giuseppina de Rosalia, primo violino; Pino Pastorelli, secondo violino; Salvatore Scarano, viola; Giuseppe Marticorena, violoncello) eseguirà musiche di Lualdi, Bloch e Pilati.

Concerto Guarnieri al Teatro di Torino

Questa sera, alle ore 21, avrà luogo al Teatro di Torino l'annunciato concerto sinfonico dell'orchestra dell'Eiar, diretta dal m.o Antonio Guarnieri.

Il concerto, a cui il nome e l'arte del Maestro, dànno carattere di avvenimento d'eccezionale importanza, comprende il seguente programma: Wolf Ferrari, *Il segreto di Susanna*; Elgar, *Variazioni* (op. 36); Vivaldi-Molinari, Concerto 2.o da *L'estro armonico*; Riccardo Strauss, *Don Giovanni*, poema sinfonico; Wagner, *Preludio e morte d'Isotta*.

Stasera, sabato, alle ore 21, il Gruppo corale magistrale del Dopolavoro dell'A. F. S. della Scuola Primaria, diretto dal M.o Pachner, terrà un concerto corale nel salone del Liceo Musicale G. Verdi, gentilmente concesso dal Municipio. Sono cordialmente invitati il Corpo insegnante e simpatizzanti.

Un nuovo successo viennese di Emma Gramatica

Vienna, 4 notte.

Con una molto originale, la Compagnia di Emma Gramatica ha dato qui stasera, per la prima volta, in italiano, una nuova commedia, «La signorina» di Duval.

L'esperimento è stato oltremodo interessante perchè il bellissimo successo riportato dalla nostra grande attrice, e dai suoi collaboratori, dimostra che la lingua italiana non ha creato difficoltà alcuna. Il pubblico tedesco pureva trasformato in un pubblico italiano e ha seguito, capito, e gustato a meraviglia. In generale le nostre compagnie preferiscono invece dare all'estero lavori noti alle platee internazionali, ritenendo che la comprensione ne sia più facile. «La signorina» o «Mademoiselle», come suona il titolo francese, è una istitutrice che entrando in una famiglia troppo moderna e troppo disordinata, apprende già il primo giorno che la figliuola dei signori ha commesso un fallo. «Mademoiselle» si dedica a quel bimbo, escogita trucchi per farlo nascere in campagna lontano, poi lo chiede per sè alla giovane madre e lo ha, perchè la giovane madre, al ritorno a Parigi, è di nuovo presa dalla gioia di vivere, a dal turbine della mondanità. Emma Gramatica nella parte di istitutrice ha trionfato riscuotendo applausi anche a scena aperta. Però tutta la Compagnia è stata ottima. Il Bennasi, Maria Letizia Celli e Nella Maria Bonora (la giovinetta colpevole) hanno recitato mirabilmente, e ognuno animato dal desiderio di far risaltare l'armonia dell'insieme. Il Bertolotti ha creato una parte di falso medico assai gustosa.

Il Segretario Federale di Aosta
fra le Camicie Nere operaie di Ivrea

Ivrea, 4 notte.

Il Segretario Federale dottor Belelli ha visitato questa sera il Fascio di Ivrea, entusiasticamente accolto da tutte le Camicie nere convenute in massa compatta. Presentato all'uditorio, che stipava il salone della Casa del Fascio, dal Segretario Politico rag. Molinario, il dottor Belelli ha pronunziato un forte discorso attentamente seguito e vivamente applaudito dai fascisti. L'imponente adunata si è chiusa al grido di «Viva Mussolini» e con le canzoni fasciste cantate dai Giovani Fascisti e dai goliardi che erano all'adunata, perfettamente inquadrati.

Quattro donne salvate da un giovane dalle acque del lago d'Orta

Novara, 4 notte.

Ieri sera, ad Orta San Giulio, la operaia Maria Rossetti, di 38 anni, Massimina Gaiola di 40, Maria Concastri di 71 anno e Giuseppina De Antoni, di 45 anni, compivano la traversata da una sponda all'altra del lago con una barca. Non si sa bene per quale causa, ad un certo momento l'imbarcazione si è capovolta e le quattro donne sono cadute nell'acqua, che in quel punto è abbastanza profonda.

Alle grida disperate delle povere donne è accorso in loro aiuto il giovane commerciante Luigi Fornara, il quale ha dovuto impegnare una faticosa lotta per salvare le pericolanti, le quali si dibattevano affannosamente nel lago cercando di avvinghiarsi l'una all'altra per non affogare.

Il coraggioso Fornara sarebbe certo rimasto travolto se al fosse lasciato afferrare dalle quattro donne che, senza di lui, sarebbero sicuramente perite. L'audace giovane, invece, è riuscito nel suo nobile intento, spingendo ad un sicuro punto la disgraziata vittima del lago per poterle poi portare tutte in salvo.

La inani fatiche di un ladro

Aosta, 4 notte.

Un audace furto è stato tentato, nelle tarde ore della notte, ai danni di uno stabilimento della nostra città, situato nelle vicinanze della strada nazionale del Gran San Bernardo.

Un individuo, scalato il muro di cinta della Società Anonima Tranieria Valdostana, era penetrato negli uffici dell'amministrazione, servendosi delle chiavi trovate in portineria. Il ladro non ha potuto condurre a buon termine la sua impresa, perchè, dopo aver tentato invano di assassinare la cassaforte dove erano custoditi una rilevante somma in denaro e molti titoli, ha dovuto accontentarsi del magro bottino di poche decine di lire, rinvenute nel cassetto di una scrivania.

Non appena denunziato dalla Ditta il fatto, l'Autorità giudiziaria si recava immediatamente sul posto, rilevando poi le impronte digitali e la cassaforte ed in seguito allo svolgimento di altre indagini, poteva individuare il ladro nella persona di certo Giuseppe Clerico di Crescentino. Costui, che è un operaio disoccupato di Lugnacco Canavese, è stato arrestato dai carabinieri a Cogne, ove si era rifugiato.

RITORNA DI NUOVO IL VALTZER

Quali deliziose serate vi attendono, se... i vostri dolori reumatici ve lo permetteranno. Anche il gonfiore al viso che vi rende antiestetici è di origine reumatica.

Curatelo: basta un flacone di Anartrina, il rimedio di effetto sicuro e pronto. L'Anartrina Frisioni, calma il dolore prodotto da nevralgie, torcicolli, lombaggini, ischialgie. L'Anartrina Gocce, indispensabile a rendere completa la cura, vince le cause del male.

Chiedetene ai competenti. Vi diranno che l'Anartrina costituisce una cura razionale ed economica che onora la Farmacopea Italiana, come antiuretica, disinfettante delle vie urinarie, cardiotonica, sclerosi e nelle forme asmatiche. Cura razionale, completa, economica.

In vendita nelle principali farmacie a LIRE 8 il flacone.

Non prendete il prodotto, scrivete, facendo inserire su LABORATORIO CHIMICO SPECIALIZZATO ANGELINI & FERRANTI ANCONA - Via Palombella 115 - ROMA - Piazza Vitt. Em. 113-114 - MILANO - Via Lavamezzole 122-124

È UN PRODOTTO ANFERA ITALIANO

ANARTRINA ELIMINA I REUMI Ditta Milano

Società Generale Elettrica della Sicilia
ANONIMA CON SEDE IN PALERMO
CAPITALE L. 210.000.000 INTERAMENTE VERSATO

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea generale per il giorno 18 Marzo 1932, alle ore 10, in un salone gentilmente concesso dalla Banca Commerciale Italiana in Milano, Piazza della Scala, 6, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1 - Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2 - Relazione dei Sindaci;
3 - Presentazione del bilancio chiuso al 31 Dicembre 1931 e deliberazioni relative;
4 - Nomina del Collegio Sindacale;
5 - Determinazione dell'indennità al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale.

Per intervenire all'Assemblea, gli Azionisti che posseggono azioni al portatore dovranno depositarle, in conformità dell'art. 9 dello Statuto Sociale, entro il 10 Marzo 1932, presso le Casse della Società in Milano, oppure presso le Casse delle Sedi di Milano, Catania, Palermo e Trapani del Banco di Sicilia; presso la Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali a Milano; presso le Casse delle Sedi di Bergamo, Catania, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia della Banca Commerciale Italiana e del Credito Italiano; presso le Casse di Milano, Novara e Venezia della Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara, e presso la Banca Privata Finanziaria a Milano.

Milano, 29 Febbraio 1932.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

FERROVIE DELLO STATO

Servizio dei

Colli Espresso

da 10 a 30 chilogrammi a prezzi miti

Rapidissimo

DALLA SERA ⟷ ALLA MATTINA

Un collo di merce preso a domicilio dello speditore nel pomeriggio, ovvero consegnato in stazione alla sera, viene recapitato al domicilio del destinatario nelle ore antimeridiane del giorno successivo a quello della spedizione

I Colli Espresso possono essere gravati di assegno.

Stazioni nelle quali è ammesso il servizio dei

Colli Espresso

BOLOGNA — MILANO — ROMA — FIRENZE — NOVARA TORINO — CHIASSO — NAPOLI — SPEZIA — PISA — FORTEZZA — PADOVA — TRIESTE — GENOVA — PIACENZA — VENEZIA — LIVORNO — VERONA

N.B. — Prossimamente saranno ammessi anche i

Colli Espresso da 5 chilogrammi

Autori fuori moda

PARIGI, marzo.

— E Claudel?

— Claudel si vende poco, signore. Il pubblico non è più quello d'una volta. Oggi i lettori lo trovano oscuro, lambiccato e gonfio. Del resto, quando si passa la vita in capo al mondo a reggere un'ambasciata, come non perdere il contatto coi lettori? Bisognerebbe scrivere, e Claudel non scrive più da un pezzo, tranne che al suo Ministro.

— Dite piuttosto che bisognerebbe morire.

— Non esageriamo.

— Non esagero. I lettori di Claudel sono morti in guerra, come i lettori di Péguy, di Psichari, di Samain, eccetera. Se fosse morto anche lui, avrebbe evitato la mortificazione di sopravviversi.

— Si scrive dunque per una sola generazione?

— Certo. Senonchè quella generazione ritorna, a intervalli più o meno lunghi. Ma è raro che uno abbia tempo di aspettarla.

— L'aspettano i libri...

— Qualche volta!

Lascio il mio librajo alle sue faccende e ridiscendo sopra pensiero il vecchio boulevard des Italiens, verso quel Café Napolitain, dove un giorno del giugno 1914, proprio il Claudel mi aveva dato convegno, prima di ripartire per non so più quale lontana destinazione. Claudel! Chi direbbe oggi che ci fu un momento, vent'anni fa, in cui egli era tutto, a Parigi? Nei suoi poemi la Francia riscopriva allora allora, dopo il marasma naturalista, il fascino e il senso della disciplina cattolica, l'importanza del coraggio e della dirittura morali, il prestigio e piuttosto la santità del sagrificio. Senza saperlo, egli preparava i giovani al grande olocausto. Convien dire che i poeti sentano, come i gabbiani, l'avvicinarsi delle procelle. Gli altri, intorno, non sentivano nulla. Parigi non era mai stata così spensierata e mondana. Alla Salle Malakoff, dove, una sera di quello stesso giugno, mentre in Belgio si svolgevano le grandi manovre, Lugné Poe presentava per la prima volta l'*Otage*, il pubblico non ciarlava, fra un atto e l'altro, se non dei famosi plagi che gli amici dell'autore accusavano D'Annunzio di aver commessi ai suoi danni. D'Annunzio era in teatro, in un palchetto di sinistra quasi allo stesso livello della platea, in compagnia di una signora grassoccia e attempatella dai capelli color di rame dietro le cui spalle lattee tratto tratto Maurizio Rostand affacciava la bionda testa di paggio fiorentino guardando svenevole in qua e in là attraverso l'occhialetto d'oro della dama. Uscente appena da una lunga malattia che ancora lo obbligava a interrompere con fughe ad Arcachon le soste nell'appartamentino della rue Kléber, il poeta del *Martirio di San Sebastiano* appariva cereo, gli zigomi sporgenti sulle guancie un po' afflosciate, il naso quasi troppo carnoso e sensuale accanto al lampeggiare mefistofelico del monocolo, ma sedeva diritto e imperterrito al parapetto, una mano inguantata di bianco sul velluto cremisi di quello, quasi concentrando sulla convessità del cranio e dello sparato impeccabile tutta la luce delle lumiere circostanti. Ricordo che fra un atto e l'altro gli presentarono Claudel, venuto ad ossequiare la dama, che era forse una grande attrice. L'italiano si sollevò un istante sulla sedia, per stringere la mano che gli veniva tesa, poi si rimise a sedere mentre il visitatore restava in piedi: era già re fra i suoi pari. Dall'altro capo della sala udivo, frammezzo al brusio confuso delle conversazioni, il timbro acuto e metallico della sua voce, ma la sola cosa che si capisse era che i due poeti facevano assalto di complimenti. D'Annunzio aveva d'altronde applaudito il lavoro ad ogni fine d'atto, e in modo che il pubblico non potesse non accorgersene. Era la sua risposta alla campagna sui plagi. Di lì a qualche giorno, alludendo a quell'incontro, chiesi all'autore dell'*Otage* che cosa pensasse di questa campagna. Egli pronunciò, alzando le spalle, una frase sola, una spacconata, che lo tradiva tuttavia consenziente:

— Mi rubino quel che vogliono, me ne rimarrà sempre abbastanza!

Ma lo disse col tono di buonumore che gli era solito e che annunziava nell'asceta lo sportivo: cattolico, sì, ma militante e per conto proprio tutt'altro che amico delle sterili macerazioni. Lo rivedo, seduto controluce sul divano di pelle, con le larghe spalle al boulevard, un piede sotto una coscia, gli occhi grigi leggermente cerchiati di nero come quelli di una bella donna, i capelli brizzolati accuratamente divisi dalla scriminatura, il nodo della cravatta correttissimo. Parlava con rapidità, punto distratto dal movimento del caffè, dal frastuono della strada o male percu attutito dai vetri ancora chiusi.

— Quello che mi rivolta di più, nella letteratura contemporanea, è la sua mollezza, la sua mancanza di energia. Perchè si scrive? Nessuno lo sa. Per scrivere, per far prova di ingegno. E' come fare della ginnastica svedese. Io non la capisco. Capisco l'uomo che tira su una secchia dal pozzo ma non sento ombra di ammirazione per l'uomo che esercita i propri muscoli a vuoto. Capisco chi corre per raggiungere un treno, chi suda per arrampicarsi in cima a un albero: capisco, insomma, lo sforzo utile, la letteratura che mette in moto energie utili. Ma l'arte per l'arte non mi dice nulla, e nulla mi pare più insopportabile dell'artista che passa il proprio tempo a ripetere al prossimo: «Guardate com'è bella questa mia posa!». Forse è il mio profondo bisogno di intervento nella battaglia umana, il mio attivismo inguaribile che mi ha spinto di buona ora verso il Cristianesimo. Ebbi anch'io la mia crisi spirituale nel 1890 — storia antica — e non ne uscii se non dopo quattro anni e mezzo di intime lotte, ma ne uscii cristiano, cattolico, e per di più persuaso che solo il Cristianesimo risponde alle vere necessità dello stato umano. Le altre religioni fanno, come i letterati, della ginnastica svedese: il Cristianesimo insegna ad abbattere alberi nella foresta. La mia iniziazione non ebbe luogo sotto gli auspici di un vago sentimentalismo, del resto: chi mi convertì fu San Tommaso e, attraverso a lui, Aristotile. Nelle opere di costoro c'è tutto. I filosofi che ho letti dopo non mi hanno insegnato più nulla. Aristotile mi svelò nella *Poetica* l'autorità e il peso della logica, la meccanica insuperata del ragionamento, la salutare forza dei legami fra soggetto, verbo e attributo, la virtù arcana della parola. A San Tommaso debbo la rivelazione della meravigliosa unità del Cristianesimo, delle sue inesauribili capacità di conciliazione. La grande superiorità di questo sulle altre religioni sta in ciò che le ultime comandano mentre il primo persuade. Il Cristianesimo è completo, integrale. Tutte le eresie credettero inevitabile isolare la libertà umana dalla Grazia divina per non ammettere se non l'una o l'altra: il Cristianesimo le accorda entrambe con una agilità di tocco che è unicamente sua. Esso suscita sui nostri passi verità e problemi morali che, privi dei suoi lumi, ignoreremmo ancora. Quale altro clima religioso ha mai prodotto i meravigliosi esemplari umani usciti dal clima cristiano? L'idea cristiana porta la battaglia e la vita nelle anime troppo, ahimè, inclini a dormire. Io che vi parlo ho lottato con tutte le mie forze prima di trovare nella fede la soddisfazione integrale dei miei aneliti spirituali. Conciliare principi antitetici quali il mio pagano istinto della vita e il dovere cristiano del trionfo sull'istinto non era certo facile impresa; eppure vi sono riuscito. In questi trionfi su noi medesimi è la vera bellezza del Cristianesimo. La mia arte deve loro la miglior parte di sè. Dapprincipio ero un puro lirico. Senza il Cristianesimo, probabilmente non sarei mai stato nulla di più. Ma dal Claudel delle *Odi* e del *Partage de Midi* la fede venne lentamente aprigionando il poeta drammatico e il metafisico dell'*Annonce faite à Marie*, di *Tête d'or* e dell'*Otage*, che in quanto a me preferisco. Da *Tête d'or* in poi, il mio equilibrio morale è rimasto immutato, la mia metafisica si è arroccata in posizioni definitive. Da buon cristiano, io non credo all'eterno divenire. Io credo nell'immanente, come San Tommaso. Non è vero che tutto cambi senza posa, non è vero che l'uomo non si bagni mai due volte nella stessa acqua, secondo il detto di Eraclito. La Natura, al contrario, si ripete continuamente, insiste sopra le stesse parole e gli stessi gesti, quasi per farsi meglio comprendere. La forma di un fiore, il meccanismo di un cristallo, sono dati profondi di una costruzione razionale confermata a tutti i piani dell'universo. Nell'*Otage* ho fatto, del resto, in termini abbastanza chiari la satira del relativismo contemporaneo. Per me, nulla ha valore e senso all'infuori del concreto. I simboli, che sono tanta parte del pensiero cristiano, mi attraggono solo perchè rendono più profonda la realtà, sviscerandone meglio il significato. Ma odio le filosofie nebulose e problematiche, del genere di quella del Bergson.

« Il mondo ha bisogno di certezza. Il mondo ha bisogno di apostoli, di affermatori. Ecco l'ufficio del Cristianesimo, di cui importa metter sempre meglio in rilievo i lati maschi, virili, di contro a quelli femminei. Giacchè non bisogna punto credere che la religione di Cristo sia la religione della rinunzia, come pretendono coloro che non la conoscono se non di nome. La rinunzia predicata dal Cristianesimo è la rinunzia a quello che il mondo contiene di brutto, di basso o di inutile, nell'interesse dei loro contrari. Le rinunzie cristiane arricchiscono l'uomo invece di impoverirlo, come è il caso di molte conquiste temporali. In quanto a noi artisti, il nostro dovere consiste nel non rinchiuderci in noi stessi, nel non assorbirci nella sterile contemplazione del nostro ombelico, aprendoci invece quanto più possiamo alle voci che vengono di fuori, alla musica delle cose. Il mio motto potrebbe essere quel monito dell'Ecclesiaste: *Ne impedias muricam...*

Ricordo, che, dopo avere ascoltata con interesse l'ardente e nobile confessione di cui un mio vecchio tacciuino mi restituisce, attraverso tanti anni e tante vicende, il testo quasi letterale, con quella fedeltà che solo le cose inanimate posseggono, chiesi al Claudel se pensasse che una rinascita cattolica nella gioventù francese c'era. Il poeta rispose, guardando assorto nell'acqua di uno specchio il rimescolio confuso del boulevard:

— Vivo da troppo tempo lontano dalla Francia per poter rispondere con sicurezza. Ad ogni modo, credo di sì. La sola cosa che deplori, in questa probabile rinascita, è l'infatuazione modernista. Le eresie indeboliranno sempre le religioni, e Roma fa benissimo a combattere questa come combattè le altre. Per quel che è dell'opera mia, essendomi mosso costantemente nell'orbita di San Tommaso non credo di potere venir confuso coi modernisti. Ma non esito ad aggiungere che se Roma dovesse trovare qualcosa da riprendere in uno dei miei libri, mi ritratterei senz'altro...

Roma non gli chiese di ritrattare nulla; e, meno di due mesi dopo, la giovine Francia spiegava sui campi di battaglia le ragioni profonde della sua popolarità di tonante apostolo, dalla voce di Poliuto.

Oggi, dice il mio librajo, Claudel non si legge più.

CONCETTO PETTINATO.

La fine di un romanzo

Noi prendiamo subito posizione. Aspettare il 14 marzo potrebbe far supporre che vi sia in noi perplessità sul partito da prendere, o che le nostre convinzioni siano tiepide; e siccome invece siamo gagliardamente decisi, ci piace dimostrarlo dichiarandoci fin d'ora partigiani del regime secco. La cosa non ci riguarda? Errore. Ci riguarda moltissimo. Si tratta d'un problema d'ordine generale, d'una lotta nella quale sono coinvolti i nostri principi di estetica mondiale. I popoli non vivono isolati, e i loro rapporti non sono soltanto di carattere politico, economico, sociale. C'è un turismo ideale che tien viva le relazioni fra di essi più dei trattati scritti.

Il bere o il non bere passa in seconda linea; non è di questo che noi ci preoccupiamo, noi bevitori di vecchio Barolo e di frizzante Chianti; che laggiù siano obbligati a trangugiare fiumi di limonata ci lascia indifferenti, tanto più che se sulle tovaglie i bicchieri d'acqua fan testimonianza di rispetto alla legge, sotto le tavole si assiepano le bottiglie di Whisky, di Gin, di Champagne. Ed è appunto per il significato che ha la disposizione delle bevande — sopra o sotto la tavola — che noi ci appassioniamo al dibattito che avrà luogo il 14 marzo.

Il 14 marzo i deputati Beck e Linthicum presenteranno alla Camera dei Rappresentanti la proposta di deferire ai singoli Stati dell'Unione ogni questione relativa al proibizionismo. La votazione che ne seguirà servirà a contare i fautori delle due tendenze, e a far prevedere quale potrà essere in un secondo tempo l'atteggiamento del Congresso. Che cosa avverrà se gli *umidi* prevarranno? Che l'America diverrà un Paese come tutti gli altri. La sua principale caratteristica andrà perduta, e noi europei vedremo restringersi ancora quel mondo per il quale, nelle ore crepuscolari, viaggiamo con la fantasia. Ed è già diventato così piccolo questo nostro mondo! Il ventesimo secolo ce l'ha veramente ridotto a nulla. Il Messico senza rivoluzioni, la Turchia senza fez, la Cina senza codino, la Russia senza icone, la Francia senza Briand, l'Inghilterra senza libero scambio, le particolarità, insomma, che servivano a distinguere un Paese dall'altro, che gli davano colore e fascino, tendono a sparire. Tutto va diventando uguale, tutto *standard*, tutto grigio. C'era restata l'America col suo proibizionismo, e anche questo è in pericolo.

Il proibizionismo era il romanzo dell'America; aveva fatto fiorire quella formidabile schiera di contrabbandieri che aveva incuriosito il mondo; i nomi di Al Capone, di Bugs Moran, di Zuta, grandi *bootleggers*, eran divenuti di fama universale; gli *speakeasies* apparivano come infernali luoghi di perdizione; le lotte terribili fra Polizia e *gangsters* ci davano una morbosa trepidazione. Gli uomini giravano con lo *steel vest* (panciotti d'acciaio) su automobili blindate e armate di mitragliatrici. E la letteratura americana, con il romanzo, il dramma, il film, l'inchiesta giornalistica, illustrava gli aspetti di questa vita favolosa, rivelava i significati del gergo, descriveva i procedimenti seguiti per sopprimere le persone e per fabbricare l'alcool, l'alcool, che clandestinamente si fabbricava di notte, e perciò veniva chiamato « chiaro di luna », *moonshine*, dolce nome.

Ma il *Volstead Act* è in pericolo, e il romanzo dell'America è finito. Un Paese come un altro.

ch.

Le più preziose ospiti di Voronoff

Un lembo di Tropico - Il castello e il suo mistero - Un capo-tribù autoritario - Antonietta Emilia e Zazà - « Monsieur Theodore » - L'avvenire e le scimie - Un grande progetto mediterraneo

(DAL NOSTRO INVIATO)

GRIMALDI, marzo.

La palma dattilifera e la cameropa aprono i loro vasti ventagli, i canforieri stendono le braccia, gli alberi del pepe adornano la verde pioggerella delle loro foglie filiformi, le rose scoppiano rigogliosamente dai loro bocci, le mimose profumano l'aria, un'aria calda, voluttuosa. Sotto, il mare si frange, con fiotti di porcellana lucchina ai piedi delle rocce scarlatte che costituiscono la nota originale di questa costa. In alto, fra il lussureggiare della collina, si alzano cinguettii, sirili, fischi, schiamazzi, clamori sottili. Sono uccelli d'ogni colore e scimie. S'intrecciano voli variopinti. Elastiche figure di quadrumani fanno acrobazie tra ramo e ramo. E' un lembo di Tropico.

— Qui — mi dice il signore che è venuto a ricevermi — le palme danno i loro frutti d'ambra, e le banane maturano. Eppure siamo circa al 43° Nord, una latitudine un po' alta per le fioriture e gli animali di questa specie...

Quest'angolo di Tropico appartiene alla più pura Italia. Forse non è ancora abbastanza conosciuto dai turisti. Le pratiche confinarie e doganali assorbono la loro attenzione. Ma Voronoff ha l'occhio clinico, anche dei paesaggi. Innamorato del Sud egli ha scoperto, dopo minuziose ricerche, questo estremo e incomparabile punto della nostra Riviera. Non ha tardato ad acquistare lo storico castello Grimaldi, facendolo elegantemente restaurare secondo il comfort moderno. Ha affittato il promontorio, già naturalmente fiorito, alle cure di sagaci giardinieri. Ha creato infine per la propria « fauna » enormi uccelliere, gabbie, scomparti scavati nella roccia, appartamenti riscaldati ad acqua calda per le giornate di maltempo. Scimpanzè, cinocefali, papagallini tropicali, colibrì e uccelli-mosca vivono in questa atmosfera dorata, come in un Eden. La Stampa ne ha già parlato. Ma sono argomenti che si rinnovano di tempo in tempo, anche perchè si rinnovano gli aspiti umani e feriti di questo castello, che ben si può dire favoloso.

Il fascino del mistero

« Senza dubbio anche quegli aspiti umani che vengono a chiedere a Voronoff il segreto della giovinezza, trovano già in questo ambiente la predisposizione all'ottimismo e alla speranza. E', se non altro, una trovata psicologica... ». Così mormorava, non senza un sorriso ironico, gli irriducibili nemici del prodigioso fissatore. Ma i risultati delle cure di Voronoff sono ormai così tangibili, che non è più lecito dubitare della scienziato, senza per questo infirmare lo psicologo. E il nostro paese deve infine essere grato a Voronoff se ha scelto, come sede dei suoi geniali esperimenti, il territorio italiano.

Il castello sembra, a prima vista, la dimora di un raffinato. Due magnifiche otto cilindri, laccate come preziosi cofani cinesi, attendono sulla ghiaia del viale. Sotto un arco, appare un domestico in livrea. Ma s'intravedono anche, nell'ombra dei corridoi, altre figure, vestite di camici bianchi. Sono infermiere. Quali aspiti attendano, dietro le griglie — che in questo caso potrebbero chiamarsi meglio gelosie — il miracolo chirurgico, che può ripartare alfin dai sogni dorati?

E' inutile dire che, nel castello di Grimaldi, l'impeccabilità non è disgiunta dal riserbo, anzi dal segreto. Questo senso di ermetismo non può d'altronde che aggiungere fascino a questo luogo, sul quale sguazzano di reparten americani, avidi di sensazionalità e di scandali, si getterebbero tanto volentieri! Ma vi sono degli enigmi che nemmeno i giornalisti più temerari possono penetrare. Del resto anche tutte le documentazioni che Sergio Voronoff ha offerto al pubblico, oltre che al mondo strettamente scientifico, non alimentano che i « casi ». Gli operati si vergognerebbero di confessare parentele chirurgiche con le scimie.

— Parecchi casi sono lorinesi e piemontesi — spiega il mio interlocutore. — Alcuni vecchi degli Ospizi di Torino e di Alba furono felicemente operati dal prof. Marro, un convinto quanto illustre voronoffista torinese. Tra gli investiti della vostra città il prof. Marro ha citato anche il caso di un avvocato, soggetto particolarmente turato e debilitato che dall'innesto ricevette un nuovo impulso alla vita, anzi alla rinascita.

La casa delle scimie

Un contrasto. Mentre il castello è particolarmente silenzioso, il gruppo di casette bianche che si arrampica verso il promontorio è invece singolarmente clamoroso. Sono le abitazioni delle scimie, votate al sacrificio dei loro organi essenziali per il benessere della umanità presente e futura.

— Non sembrano, a dir vero, sempre contente del loro stato! — osservo. — Almeno a giudicare da certe strida che si odono laggiù...

— E' l'infermiera — osserva laconicamente la mia guida. — Del resto starebbero zitti gli uomini al loro posto? Non è possibile conoscere la Scienza senza qualche olocausto. Noi ci attristiamo spesso sulla sorte delle cavie infettate e dei conigli trasformati in soggetti da laboratorio. Ma quante vite umane non salvano questi animali! D'altra parte è bene osservare che le scimie gridano e s'inquietano per poco. Basta che venga rifiutato loro un frutto, o si rinnovino le loro lettiere, perchè le care bestie protestino. Pensate invece a tutta la cura che noi dedichiamo loro! Cerchiamo in ogni modo di rendere la loro vita più bella e più piacevole. Se ne convincerà vedendo...

E' il fratello di Voronoff — un altruismo ed elegante signore in berretto basco — che spetta l'incarico di condurmi a vedere quella che egli chiama scherzosamente « la nostra ménagerie ». Il dott. Giorgio non è un fratello qualunque. E' il più prezioso collaboratore scientifico di Sergio Voronoff.

— Ecco il gabbione delle « madri » e delle « spose »...

Ha la vastità di un grande salone, aperto tra il verde. E' attraversato, nel centro, da un grande albero. I rami e le fronde, mescolandosi alle sprangbe di ferro, permettono alle scimie la più completa vita all'aria libera e i più arditi saggi di quelle che, in gergo ginnastico, si chiama « antipediana ». Ma questi sono divertimenti per... le giovani spose. Le madri preferiscono stare sedute su la sfonda della scena, sopra una serie di scalini che s'intaglinno nella viva roccia.

Gravi, barbute il bianco, occhio severo — che, se si avvicinate troppo diventa minaccioso — le madri hanno pose così stilizzate, che potrebbero ispirare gli scultori animalisti più geniali. Ma dove il loro atteggiamento acquista qualchecosa di dolce, quasi di commovente — in contrasto con la ferocità del ceffo — è nelle braccia. Esse tengono i loro nati con una sicurezza quasi umana. I scimiottini volgono i loro piccoli occhi arguti a noi, raccogliendosi quindi con gesti d'infantile paura, contro il seno materno, quando noi accenniamo con le mani.

Più in là c'è il « reparto sessuale ». I maschi, più grandi e arcigni, mostrano in generale una spiccata tendenza alla... poligamia.

Uno degli sposi, dall'aspetto specialmente autoritario, fa intorno a sè tre delle più graziose spose. La occupazione delle femmine sembra estremamente importante. Esse sono intente a spulciare, con somma delicatezza, il loro uomo, cioè il loro scimpanzè... Deve essere uno dei suoi spassi preferiti.

Bei tipi di quadrumani

C'è poi il reparto più dolente ed emetico dei « voronoffizzati » convalescenti. Vivono in una cassetta particolare, entro spazioni gabbioni. L'odore che si sprigiona dalla dimora scimiesca non è sempre confortante. E gli inservienti devono spesso intervenire per espellere a colpi di scopa detriti d'ogni genere, bucce di frutti e torsoli di patate che ingombrano la gabbia.

Tra i « voronoffizzati » vi sono due o tre bei tipi!

Ecco monsieur Raphael. E' un giovane scimpanzè piuttosto bizzarro e proterva, che non degna di molta attenzione i visitatori, e continua i suoi lenti slalom e i suoi voli fenomenali fra i trapezi, disposti nella gabbia. Ma se può, Raphael vi getta in faccia una buccia, una patata o qualchecosa di peggio...

Ecco due o tre signore, dall'aria calma e compassata: rispondono ai nomi piuttosto borghesi di Antonietta, Emilia e Zazà.

Ma il più simpatico di tutti è « Monsieur Theodore », un grosso scimpanzè, dalla faccia di vecchio nostromo col regolamentare saggio di pelo grigio.

Si affaccia subito alle sbarre per farci i suoi complimenti. Ha un modo tutto suo di ringraziare i visitatori! Volge loro la spalle: vuol essere grattato. E che profonda soddisfazione gli produce questa nostra gentile prestazione!

— E' un amico, un caro amico! — afferma Giorgio Voronoff. — Stia sicuro. Non ci morderà. Se già porgerà il dito, ve lo succhierà. In segno d'affetto.

Ma è una superstizione che preferisco lasciar fare all'amico dottore. Senonchè Theodore dimostra di voler conoscere proprio me. Con quanta cura egli ispeziona le mie manichs e i loro bottoni! Come controlla meticolosamente la ricevuta e cautrosi!

— Vedete! — osserva il dott. Giorgio — egli ha una profonda manifestarmi il mancato lo diverte a cogliere intorno alle maniche, quelle sottilissime particelle di pelle che si chiamano pitte. Una vera vacanza. Vi giuro che è abituarmi a che non fa alcun male.

— E' dando provengono in generale le scimie?

— Dal Congo belga, dalla Guinea e dall'Abissinia.

— In che cosa consiste il loro nutrimento?

— Prendono pasti regolari di the e cioccolatto. Mangiano biscotti, zucchero, ma soprattutto una grande quantità di legumi e di frutta: arancie, mele, carote, patate...

Una razza preziosa

Più in là c'è l'infermeria. Si comprende dalle lamentazioni che di tanto in tanto ne giungono. Ma esse sono provocate più spesso dal senso di cattività, che dal dolore delle operazioni subite. Le scimie non sono curate da uomini, ma da vere e proprie « nurses » in soggolo e camice bianco. Non tutti i bimbi e i malati sparsi pel mondo godono di questi privilegi!

— Le scimie — spiega ora Sergio Voronoff — sono le mie capiti più preziose. Ebbi detto senza offendere i miei capiti umani. Per esse ho scelto questo delizioso soggiorno di Grimaldi, che è il più conveniente per il loro allevamento. La questione dei quadrumani, necessari all'innesto, è assai più grave che non si creda. Essi diventano sempre più importanti nella vita umana. Più di mille innesti di ghiandole di scimie su uomini e donne, hanno abbondantemente provato che avevo ragione... Ma questo problema è ormai, nelle sue grandi linee, risolto. Oggi c'è altro che preoccupa! L'interessante, anzi l'indispensabile è la conservazione e la riproduzione di questi preziosi animali, dai quali può dipendere l'avvenire dell'umanità. L'esperienza ha dimostrato infatti, che più degli altri animali, usati negli innesti, la scimia — e specialmente lo scimpanzè — può offrire i più perfetti « pezzi di ricambio » per l'organismo umano sull'orlo-po logorato. La mia grande preoccupazione si è volta anzitutto alla conservazione delle scimie. Gli uomini si sono moltiplicati assai più dei quadrumani. Si contano oltre un miliardo e novecento milioni di uomini, nel mondo. Il numero delle scimie è invece infinitamente minore. Era necessario, in un primo tempo, impedire lo sterminio brutale che di questi animali inoffensivi si faceva dovunque. I cacciatori per catturare i piccoli usavano uccidere la scimia madre. Era un delitto. Ho ottenuto nel '23 dal Governo francese un decreto che proibiva la caccia distruttiva degli scimpanzè, nelle colonie africane. Ad altri provvedimenti del genere ho potuto indurre più tardi i Governi spagnolo, belga e inglese. Ma non basta. Occorrono altri provvedimenti: per preservare e per facilitare la procreazione delle scimie. Nei mesi di grande siccità, ad esempio, nelle regioni equatoriali dell'Africa migliaia di quadrumani muoiono per non aver trovato più i frutti e le radici succolente indispensabili al loro nutrimento.

Per l'anno 2000

Ma nella mente di Voronoff scintilla un altro progetto che irradia nel futuro. Verrà giorno — egli crede — in cui gli uomini si convinceranno della necessità di creare allevamenti razionali di scimie in tutte le parti più adatte del mondo. Non vi sono forse in India continenti di templi, intorno ai quali esse vivono liberamente? L'Indù, che le considera sacre, vive con esse in pacifici rapporti come con gli elefanti...

— Non v'è dubbio che nello sterminato paese che ha visto le origini della umanità civile, questo senso di misterioso rispetto per la scimia sembra acquistare il valore d'un presagio.

— A Grimaldi ho trovato il paese ideale e il clima perfetto... Ma verrà giorno in cui si riterrà necessario, per la conservazione dell'uomo, dedicare agli allevamenti di scimie una cura più profonda, con organizzazioni più vaste. Gli Stati stessi finiranno per preoccuparsi della questione, giacchè dall'innesto potrà dipendere tutta una nuova èra per l'umanità. Io credo che tutte le coste del Mediterraneo saranno specialmente indicate per queste colture.

Vedremo quindi la riva del divino mare che ha dato il nome all'Odissea, popolarsi di bianche ville e di candidi baraccamenti, di giardini e di palmeti adatti ad ospitare innumeri tribù di quadrumani? Incipit vita nova...

— Potrà essere un nuovo aspetto di questo meraviglioso XX secolo che è tanto più vero, quanto più sembra assurdo.

In questo momento si ode giungere, dal basso, un ritmo. Sono tre note: « Re-Mi-Do diesis », dalle quali l'alternazione cava sempre combinazioni nuove.

Sono i martinetti che spianano l'ultimo tratto della via Aurelia. E questo loro suono giambico, audace e nuovo, ritmo del lavoro che si trasforma in espressione musicale, sembra assumere un significato affermativo.

CURIO MORTARI.

Garibaldi e le "Memorie,,

BOLOGNA, marzo.

Con l'editore Licinio Cappelli un'ora fugge via, che nemmeno te n'avvedi, così vivace e attraente la sua conversazione, avariata di notizie e ricca di osservazioni e di giudizi, fiorita di episodi e aneddoti, chiara di ottimismo e vibrante di entusiasmi. Perchè quest'uomo, che si avvia a compiere il cinquantaduesimo anno di lavoro — gli anni di età, lasciamoli stare, chè tanto per lui non contano: e lui non pare proprio altro che il fratello maggiore de' suoi quattro figli, suoi alacri e disciplinati collaboratori nell'ingigantita azienda avita; — quest'uomo nutre e manifesta entusiasmi, così spontanei, ridondanti e felici, quali troppi giovanissimi, oggi, del tutto ignorano, all'atto stesso che principiano, nella carriera che si sono scelta, e quali noi, della generazione intermedia, sinceramente, nostalgicamente gl'invidiamo. A sentire il Cappelli parlare di una sua intrapresa libraria, cui si accinga, non solo si perde memoria di quella crisi del libro, innestata sulla crisi generale, che molti de' suoi colleghi editori lamentano lagrimosamente, e da cui argomentano pregiudizialmente il fallimento inevitabile di ogni iniziativa; non si sarebbe indotti a credere che l'editoria offra oggi una bazza, come non mai, per cui basti fare, fare un po' bene, che tutto riesca al meglio, al successo vagheggiato, e il pubblico corrisponde alle più lusinghiere aspettative, intelligentemente e volenterosamente.

L'edizione nazionale

Stavolta non sono venuto a Bologna per fare perdere al Cappelli una mattinata intera o un pomeriggio, incitandolo a quelle sue divagazioni e atrose, che più mi godo: sono venuto e sollecitare qualche informazione, su un preciso argomento. Un comunicato della *Stefani*, di questi giorni, annunziava il prossimo inizio dell'edizione nazionale degli scritti di Giuseppe Garibaldi, a cura della Reale Commissione, nominata espressamente da Sua Eccellenza il Capo del Governo, il quale ha voluto l'opportuna coincidenza col cinquantenario della morte dell'Eroe. La Commissione, presieduta dal Sottosegretario di Stato per l'Educazione Nazionale, Sua Eccellenza Salvatore Di Marzo, e composta di Eugenio Casanova, Arturo Codignola, Alfonso Colombo, Giuseppe Fontenosi, Ezio Garibaldi, Alessandro Luzio, Antonio Monti, Luigi Rava, ha stabilito, criterio fondamentale dell'edizione, la massima popolarità, nel senso che l'opera, pure presentata in veste tipografica convenientemente degna, risulti di prezzo più basso possibile, e accessibile perciò anche alle borse più modeste; e ha deliberato di affidare la pubblicazione alla Casa editrice del Cappelli. Questi, saputa la ragione della mia visita, d'informarmi appunto della nuova pubblicazione, a carattere nazionale, cui la sua Casa attende: ha tenuto a riaffermare assolutto che il primo volume della raccolta uscirà immancabilmente il 15 prossimo Maggio, alla vigilia delle solenni celebrazioni cinquantenarie.

— Quanti volumi comporranno la raccolta completa?

— Si calcolano sette od otto volumi. E il primo comprenderà le *Memorie*, nelle redazioni anteriori a quella definitiva del 1872, che costituirà invece il secondo volume.

Credo utile, a questo punto, aprire una parentesi. Il Cappelli ha accennato, così, implicitamente, alla questione delle varie successive redazioni delle *Memorie*: e mette conto chiarirla in antecedenza, anche per comprendere e valutare meglio perchè la Reale Commissione abbia disposto — e ottimamente — di ripubblicare i vari testi, in integrità, e nell'ordine cronologico di stesura.

Le prime « Memorie »

Garibaldi cominciò a scrivere le sue memorie durante il secondo esilio: quando, dopo la caduta della Repubblica Romana, e la drammatica fuga, sul finire del 1849, era riparato in Marocco, ospite, a Tangeri, del console sardo Carpanetti. Indi rivalicava l'Oceano, recandosi negli Stati Uniti; e a Staten Island, presso Nuova York, costretto dal bisogno, s'impiegava in una fabbrica di candele, gestita da un altro grande italiano, esule, Antonio Meucci: il primo, l'autentico inventore del telefono. Lì, nel '50, egli redigeva il racconto delle memorie, fino al '48, cioè al ritorno dal primo esilio, quando si era imbarcato a Montevideo, per venire a Nizza e in Piemonte, a offrire il suo braccio e il suo cuore a Carlo Alberto. Al racconto propriamente autobiografico, andavano intercalate brevi biografie di alcuni compagni d'arme; e prima, la biografia di Anita. Egli rimetteva il manoscritto a un suo amico e ammiratore, l'americano Teodoro Dwight: ed ecco la lettera con cui accompagnava, precisamente, la biografia di Anita. — lettera datata da Staten Island, al 30 di Ottobre del '50:

Mio caro signor Dwight,

Vi mando il primo degli schizzi biografici che vi promisi, e non siate sorpreso di trovare che è quello di mia moglie. Essa fu la mia fedele compagna nella buona e nell'avversa fortuna, dividendo con me, come vedete, grandissimi pericoli e superando con il suo coraggio ogni difficoltà...

Ti Dwight si era messo di cuore a tradurre in inglese delle *Memorie* e la pubblicazione. Ma qualche mese dopo, Garibaldi lo invitava a sospendere la pubblicazione. Perchè, non sappiamo. Secondo congetturava Alessandro Luzio, fino dal '907, mi pare, e come sempre, acutamente e assennatamente, la ragione della differita pubblicazione si potrebbe indurre da questa notizia, che ci è fornita da Francesco Carrano, nel suo — *I Cacciatori delle Alpi comandati dal Generale Garibaldi nella guerra del 1859 in Italia*: — « ...Gli amici di Genova intendevano mandare il manoscritto di Mazzini in Londra, perchè lo pubblicasse in italiano ed in inglese a molte migliaia di esemplari, direttamente pensando che la lettura di fatti di valore e di amor di patria del nostro fortissimo italiano dovesse tornare a bene dell'Italia, e dentro e fuori... ». Onde argomenta il Luzio: « ...Garibaldi, che col Mazzini non aveva buon sangue e si era schermito dalle sollecitazioni degli amici di parlare di lui, fu bene... o in male nelle *Memorie*, non avrà d'altra parte voluto che la versione inglese del Dwight paresse uno sfregio all'ex-Triumviro di Roma e rinfocolasse i dissidi; e per troncare ogni questione, avrà ritirato il permesso di qualsiasi pubblicazione... ».

Manoscritti scomparsi

Il fatto si è che quelle *Memorie*, nella traduzione inglese del Dwight, non comparvero che ben nove anni dopo che Garibaldi aveva affidato all'amico il manoscritto; e costituiscono l'edizione londinese del Sampson, del 1859: *The life of General Garibaldi written by himself with the sketches of his companions in arms* — *Translation by Theod. Dwight*. Libro di una rarità, oggi, eccezionalissima: di que' libretti che, a trovarlo, un bibliofilo si venderebbe la camicia. In Italia, se ne conterebbero uno, o forse due esemplari: uno, di cui riferiva il Luzio, ultimamente, « ...serbato... a Brescia, nella collezione, per ora inaccessibile, della compianta contessa Martinengo... »; e l'altro sarebbe quello che possiede il professore Emilio Curàtulo, il quale l'ebbe in dono, com'egli dichiara nel suo recentissimo libro su *Anita Garibaldi*, da quella stessa gentildonna, così studiosa del nostro Risorgimento, la contessa Evelina Martinengo Cesaresco. Ed io ero non saprei, appunto, se si tratti di due esemplari, che la Martinengo già conservasse, o di un unico, passato così dalla Martinengo al Curàtulo. Dell'opera non è mai stata pubblicata traduzione italiana, cioè la ritraduzione. E non si sa come sia finito l'autografo originale di Garibaldi, di cui certamente non si possiede copia sicura.

Poco dopo la pubblicazione inglese, uscivano analoghe pubblicazioni, a breve distanza di tempo le une dalle altre, tra il '60 e il '61, in italiano, in francese, in tedesco: sono le memorie garibaldine contenute nel libro del Carrano, che citavo sopra, sui *Cacciatori delle Alpi* — Torino, Unione Tipografico-Editrice Torinese, 1860; — e i tre volumi di Alessandro Dumas, il padre, — *Mémoires de Garibaldi — précedées d'un discours sur Garibaldi par Victor Hugo et d'une introduction par George Sand — Seule édition complète interdite pour la France* — Bruxelles, 1860; — e i due volumi di *Elpis Melena*, nata Speranza Schwartz, — *Garibaldi's Denkwürdigkeiten — nach handschriftlichen Aufzeichnungen desselben*, eccetera — Hamburg, 1861. Tutte queste opere si fondano su quella prima redazione delle *Memorie*, del '49-'50, che Garibaldi stesso, in prosieguo di tempo, a più riprese, era venuto ritrascrivendo. E il Curàtulo giustamente osserva, nello stesso libro succitato: « ...Il fatto che nel testo si trova qualche lieve variante, si spiega ove si pensi che Garibaldi, non potendo permettersi il lusso di un amanuense, ricopiando diverse volte il manoscritto per darlo a coloro che glielo richiedevano, l

L'assassinio del comm. Cerutti

Le richieste del Procuratore Generale

L'ergastolo per Bozzello e Cortuso; 30 anni per Bologna e 24 anni per Migliore - L'insufficienza di prove per la Venturelli

Il processo volge all'epilogo. Quando si apre l'udienza, si leva a parlare, tra la più intensa attenzione di tutti, il Procuratore Generale comm. Francesco Siracusa. Con oratoria incalzante, densa di deduzioni logiche e di sottili argomentazioni, l'oratore tratteggia lo sfondo della causa per intraprendere quindi l'esame della posizione processuale dei diversi imputati. E soffermandosi a considerare dapprima quella degli imputati minori, lo Scaranari ed il Mussa, nota che la colpevolezza del primo è stata pienamente provata dalle risultanze del dibattimento, lo Scaranari ha indubbiamente favorito il Bozzello fornendogli ricetto e abiti, trattenendo le scarpe e gli indumenti sporchi di sangue. Chiede, pertanto, la sua condanna a 3 anni di reclusione. Per quanto riguarda il Mussa, l'oratore dichiara di non avere elementi sufficienti per stabilire la sua colpevolezza, per cui ne chiede il proscioglimento per insufficienza di prove. E all'imputato rivolge una parola di lode, in nome della società, per avere fatto arrestare il Bozzello, augurandosi che egli possa, dalla sentenza che emetterà la Corte, trarre motivo per abbandonare la cattiva via in cui seguita.

L'idea criminosa

— Nessun dubbio — prosegue l'oratore — che l'idea del reato in danno del comm. Cerutti sia venuta nella mente degli imputati in un giorno imprecisato ed in un modo non ben chiaro. Il Bologna era disoccupato, incapace di procurarsi onestamente i denari per vivere: era privo di ogni risorsa fino al punto di essere costretto ad accettare il denaro che gli offriva l'amante. La posizione del Cortuso era non meno difficile: si dibatteva anch'egli in continua strettezza, viveva di mille espedienti. E' naturale quindi che sia venuta nella loro mente l'idea di impadronirsi del peculio del comm. Cerutti. Non dobbiamo ricercare a chi spetti la paternità di questa idea, non è possibile stabilire a chi ne spetti la priorità.

Del resto della ideazione di una impresa di quella specie erano tutti capaci. Della esecuzione no. Nè Cortuso era indicato a commettere un simile delitto, poichè dedito più specialmente alla truffa, nè il Bologna, infermo, dolorante ad un occhio e per abitudine professionale dedito solo ai borseggi. Come fare dunque ad impadronirsi del peculio? Il caso ha messo il Bozzello in contatto col Bologna e col Cortuso. Se il Bozzello avesse trovato in casa, la sera in cui evase dal Palazzo di Giustizia, lo Scaranari, forse non si sarebbe avuto il delitto. Il Bozzello, abituato a consumare i suoi pasti nell'osteria di via Santa Chiara, si reca colà: per combinazione, quella sera, in quell'esercizio vi era il Bologna e il Cortuso. Il Bozzello conosce il Bologna: si abbracciano, si parlano, mangiano insieme. Il Bozzello deve mettere al corrente della sua situazione il suo interlocutore: il Cortuso, che, è presente e prende parte alla conversazione, vede forse già nel Bozzello l'individuo che può servirgli per l'esecuzione del suo criminoso progetto e gli offre ospitalità nel suo ufficio. La sua offerta è accettata; verso mezzanotte Bozzello e Cortuso si recano in via Nicola Fabrizi. E Cortuso non si allontana subito, ma si ferma per qualche ora a parlare col Bozzello: non è da credere però, che egli abbia svelato in quel momento il suo progetto nei riguardi del comm. Cerutti. Il Cortuso è troppo furbo per compiere un errore simile: egli poteva temere che il Bozzello eseguisse il reato per proprio conto. Si è soltanto limitato, il Cortuso, a sondare la situazione del Bozzello, a rendersi conto della capacità del suo uomo, riservandosi poi di elaborare meglio il suo piano.

Come fu preparato il delitto

E l'elaborazione di questo piano — secondo il comm. Siracusa — non è stata facile nè sollecita, ma ha richiesto un giorno intero di conversazioni tra il Cortuso ed il Bologna. Dalle dichiarazioni del teste Strocco si è appreso che in tutto il giorno 17, specialmente nel pomeriggio, vi è stata una confabulazione continua tra il Cortuso e il Bologna: cosa si siano detto costoro non si sa in modo preciso, ma è logico supporlo. Si dissero che si era presentata l'occasione propizia per attuare il colpo progettato in danno del commendator Cerutti, che si era presentato loro l'uomo ad hoc. La confabulazione sbocca in un progetto preciso, determinato. Allora sorge nel Cortuso il proposito di sbarazzarsi del Bozzello, di farlo andare in un altro luogo, non perchè egli non avesse possibilità di ospitarlo nel suo ufficio, ma perchè temeva di compromettersi. Egli voleva allora rompere i contatti diretti col futuro esecutore del piano delittuoso, come il giorno 18 voleva sbarazzarsi delle fotografie della Venturelli per togliersi qualsiasi cosa compromettente che potesse, a delitto avvenuto, mettere la Polizia sulla buona via. Il Cortuso vuole mettere una barriera fra l'esecutore materiale del delitto e l'ideatore di esso, per cui affida il Bozzello alle sapienti cure del Bologna. Ed allora questo va alla ricerca del Migliore.

Ricostruendo l'iter percorso dai malfattori nella preparazione del piano criminoso, l'oratore soggiunge:

«E' in quella sera del 17 gennaio che si delinea, prende vita e palpita la creatura delittuosa che deve sorgere da questa riunione di varie energie. Allora che si fa? Bisogna accertarsi se tutto procede normalmente nella casa del comm. Cerutti, se per avventura vi sono delle novità che possano perturbare il disegno delittuoso di questi biechi individui. Allora sorge un'altra idea, quella di chiamare, con un pretesto qualsiasi, la Venturelli. Ed abbiamo così, la sera, in ufficio, l'abboccamento Cortuso-Venturelli, dalla quale si apprende che nessun parente del Cerutti è arrivato, che nella sua abitazione non vi sono persone estranee, che lei sarebbe uscita il mattino seguente alle dieci, come al solito, per andare a messa ed a fare le spese. Ed abbiamo, inoltre, la passeggiata serale Venturelli-Cortuso-Bologna: la donna è accompagnata fin quasi sulla porta di casa.

«I due uomini ritornano quindi a casa per prendere gli ultimi accordi — che non sono nemmeno accordi definitivi, perchè si stabilisce di ritrovarsi il giorno dopo, prima delle 9, al caffè. — E difatti si ritrovano quella mattina per gli ultimi definitivi accordi: per suggellare il patto. E subito si passa all'esecuzione. Non è vero che il Bologna non sapesse dove si trovava il Bozzello: egli lo sapeva benissimo perchè lo aveva consegnato al Migliore e perchè non ignorava che egli si trovava in condizioni tali da non potersi muovere che di notte, durante le tenebre».

Ed il Procuratore Generale esclama: «Quale era il piano criminoso? Si doveva compiere un furto vero e proprio, oppure un furto violento? Indubbiamente si doveva compiere un furto violento. Ma perchè si doveva compiere un furto violento? Per una ragione semplicissima: Bologna e Cortuso sapevano benissimo che il povero Cerutti da qualche mese non si muoveva da casa perchè gli era stato rigorosamente proibito dal medico. E allora il Bologna si reca a casa del Migliore, gli dice di svegliare il Bozzello: quando questi è pronto, il Bologna dice al Migliore: «Dagli un ferro». Il Migliore glielo consegna, quindi tutti e tre escono e si recano nel caffè dove parlano lungamente tra di loro. Il Migliore viene solo ora meno al corrente della situazione: egli non si ritira, ma segue gli altri nell'automobile, fino in via Bernardino Galliari. Dunque Migliore ha aderito al progetto criminoso e lo ha fatto proprio. Ma sino a quale punto doveva il Bozzello esercitare violenza sul Cerutti? Vi furono limiti espliciti all'esercizio di questa violenza? Il Bologna ha tentato in uno dei suoi interrogatori di far credere che si stabilì tra di loro che bisognava imbavagliare, ma non bisognava uccidere. Fu impartito un ordine preciso in questo senso? No, fu soltanto detto al Bozzello che doveva impadronirsi del denaro vincendo la resistenza del vecchio. Ma l'accordo fu stretto, fra tutti. Perciò Bologna, Cortuso e Migliore sono responsabili dell'eccesso compiuto dal mandato, e tutti debbono rispondere del fatto criminoso attribuito al Bozzello.

La conclusione

«Il Bozzello — prosegue il P. G. — deve rispondere di omicidio qualificato e di rapina: la pena stabilita dalla legge per questi reati è l'ergastolo. Col nuovo Codice, sarebbe stata la pena capitale: io deprecо che il fatto sia avvenuto prima del luglio scorso perchè altrimenti avrei richiesto, con tutta la consapevolezza, la pena capitale per lui. La pena dell'ergastolo chiedo pure per il Cortuso: egli è più antipatico e più turpido dello stesso Bozzello il quale, perlomeno, ha azzardato qualche cosa in quel momento, mentre egli non ha rischiato niente.

«Per Bologna non si può sottacere che fu lui a determinare il Bozzello a compiere il reato. Egli ha però avuto un momento di resipiscenza, quando, capita la gravità di quanto era avvenuto, è tutto l'orrore della situazione, non volle accettare la sua parte di bottino. Per questo chiedo per lui il beneficio delle circostanze attenuanti e la condanna a 30 anni di reclusione.

«E passiamo al Migliore: egli non entrava nell'intrapresa criminosa, ma solo all'ultimo momento fu messo al corrente di quello che si tramava. Ha fornito un ferro, ma egli poteva supporre che dovesse servire a qualcosa d'altro. Tenuto conto dei suoi precedenti e che solo per una combinazione egli ha partecipato al delitto, chiedo sia condannato a 24 anni di reclusione, e, al pari del Bologna e del Migliore, alla libertà vigilata per il periodo di tre anni».

Da ultimo, il comm. Siracusa considera la posizione di Ines Venturelli. Si soggiunge. «Debbo dichiarare che non ho elementi sufficienti per sostenere che abbia partecipato al delitto; per cui ne chiedo l'assoluzione per insufficienza di prove. Per quanto riguarda i furti in danno del comm. Cerutti, chiedo sia condannata a 2 anni e 10 mesi di reclusione ed a 600 lire di multa».

Molte congratulazioni sono rivolte al comm. Siracusa quando egli chiude il suo dire. Gli accusati hanno ascoltato senza manifesta emozione la martellante parola del pubblico accusatore. Ora è la volta dei difensori.

Hanno per primi la parola gli avvocati Gino Obert e Giusto Astore, che difendono lo Scaranari ed il Mussa. I patroni chiedono che entrambi gli imputati debbano essere assolti, il secondo in ispecie con la formula più ampia e cioè per non aver commesso il fatto. E' evidente che contro il Mussa, delatore dell'assassino, il Bozzello abbia voluto lanciare un'accusa calunniosa, dettata soltanto dal desiderio di vendicarsi di colui che ne aveva provocato l'arresto.

Quanto allo Scaranari, nessuno gli estremi voluti dalla legge perchè si possa ravvisare, negli atti da lui commessi, il reato di favoreggiamento. Infatti, quando egli diede ospitalità al Bozzello, ignorava che costui avesse ucciso il comm. Cerutti, sapendolo soltanto evaso qualche giorno prima dal Palazzo di Giustizia. Inoltre i difensori hanno sostenuto come non esista una prova alcuna a suffragare la consegna di oggetti preziosi allo Scaranari, da parte del Bozzello.

Le arringhe a difesa

Si alza quindi a parlare l'avv. Fulvio Martinengo in difesa del Migliore. All'imputato non può farsi risalire la responsabilità dell'omicidio, ma soltanto quella del furto. Migliore ha accompagnato Bozzello e Bologna in via Galliari, allo scopo di derubare il comm. Cerutti, non mai di ucciderlo. E' vero che egli fornì l'arma: si trattava però di un cacciavite adatto unicamente allo scasso. Nelle mani del Bozzello, il ferro si tramutò fatalmente in strumento di morte. L'avv. Martinengo sostiene quindi che il Migliore deve ritenersi semplicemente complice non necessario nel reato di furto. Ha riscosso dal Bozzello 1600 lire, ma ha fornito in cambio, per un valore analogo, indumenti personali. Il Migliore, infine, è un epilettico ed anche su questa particolare circostanza l'oratore richiama l'attenzione della Corte.

Pronuncia quindi la sua arringa l'avvocato Rattone, primo difensore della Ines Venturelli. Il patrono chiede l'assoluzione dell'imputata per non aver partecipato al fatto, circa l'addebito dell'omicidio e del furto in danno del comm. Cerutti. Invoca l'applicazione del minimo della pena, per i vari furti commessi precedentemente all'assassinio, in considerazione del loro lievissimo valore.

Una lettera inviata dalla moglie del Cortuso al Presidente della Corte d'Assise, viene letta dal conte Marchetti, appena aperta l'udienza pomeridiana. Lo scritto è datato da Torino: in esso la moglie dell'imputato, manifesta la propria indignazione per le dichiarazioni di carattere diffamatorio, fatte dal marito all'odierno dibattimento.

«Sposata da dodici anni — scrive la signora Cortuso — convissi con mio marito soltanto due anni e mezzo, avendo egli trascorso tutto il rimanente. Sono ora in corso le pratiche di separazione legale per maltrattamenti da lui inflitti a me ed a mio figlio». La moglie dell'imputato precisa quindi che fu essa a provvedere, col provento del proprio lavoro, alla educazione del bambino, ricoverato nell'Istituto Salesiano di Cavaglià Biellese, in questi ultimi tempi. Ciò pagava la retta della pensione era la signora Cortuso, la quale accusa il marito di aver ingannato il Cappellano delle Carceri giudiziarie di Torino, facendogli credere che il bambino fosse stato abbandonato da lei ed ottenendo quindi l'intervento del Comitato di difesa dei fanciulli.

L'avv. Faldella, patrono di Vittorio Cortuso, che egli definisce una brutta figura d'uomo, anormale e mentitore, sostiene la tesi della semplice complicità, dicendo mancare gli elementi essenziali per stabilire la correità dell'imputato nei reati che gli vengono ascritti. Si può elevare contro il Cortuso l'accusa di aver determinato il furto, la rapina, non l'omicidio. Il difensore osserva poi che il Bozzello, autore materiale del delitto, ha agito anche spinto da un interesse proprio e quindi la pena da irrogare al Cortuso dovrà spaziare tra i 25 ed i 30 anni di reclusione.

Ed ecco il secondo oratore, l'avvocato Raffaele Zaccone, in difesa della Venturelli, che il patrono tratteggia come una povera infelice caduta nelle reti diaboliche del Cortuso. La Venturelli è vinta, soggiogata dalle mali arti di costui, lo crede un galantuomo e gli offre denaro e monili, senza il minimo sospetto. L'imputata non ha fornito alcuna indicazione, non ha partecipato minimamente all'organizzazione del delitto, preparato a sua insaputa. Le sarà sfuggita forse qualche parola, conversando col Cortuso: ma la Venturelli è innocente.

In difesa del Bozzello parlano poscia gli avvocati Macario e Casanelli i quali propugnano la tesi della preterintenzionalità del fatto, sostenendo come manchi la prova della premeditazione. Tutte le ferite inferte alla vittima risultarono superficiali e cioè, secondo i patroni, starebbe ad attestare come il Bozzello non avesse la precisa intenzione di assassinare il comm. Cerutti, ma semplicemente di tramortirlo per poter compiere il furto.

A stamane le arringhe degli avvocati Nasi e Dal Fiume, difensori del Bologna e del Migliore. La giornata la sentenza.

Cavallito assolto in Cassazione dalla condanna di Casale

Roma, 4 notte.

La prima Sezione penale della Corte di Cassazione ha oggi deciso sul ricorso proposto da Ettore Defendente Cavallito contro una sentenza di condanna inflittagli in contumacia circa 20 anni or sono.

Si tratta dell'ex-segretario comunale di Robella d'Asti della cui vita romanzesca la *Stampa* si è ampiamente occupata lo scorso anno in occasione del matrimonio da lui celebrato nelle carceri Nuove di Torino con la maestrina Maria Gonfiotti di Porto Ercole.

Le nozze in carcere

Per alcune malversazioni commesse nella sua qualità appunto di segretario comunale, il Cavallito era stato condannato a 6 anni di reclusione; ma egli nel frattempo, era riuscito a riparare all'estero sotto il falso nome di Onorato Bacolla. Rientrava in Italia alcuni anni dopo per accorrere al letto della madre moribonda, e fu allora vi rimase vivendo sempre sotto il falso nome del segretario dell'avvocato Saccarino di Torino e trasferendosi poi in tale qualità all'isola di Giannutri (proprietà del Saccarino stesso). Fu appunto durante le sue frequenti gite nel ridente isolotto che il «re di Giannutri», come veniva chiamato per celia, il Cavallito, conobbe la maestrina Maria Gonfiotti, insegnante a Porto Ercole, sulle falde del monte Argentario. Fra i due si stabilì una reciproca simpatia che si trasmutò presto in intima relazione. La *Stampa* narrò ampiamente a suo tempo come avvenne che le false generalità del presunto Bacolla venissero scoperte proprio in occasione di questo matrimonio.

Chiamato a rendere conto alla giustizia dei suoi reati trascorsi, il Cavallito, nell'intento di ottenere una riabilitazione morale, si affrettava a proporre a mezzo dei suoi patroni avvocato Gino Obert di Torino e Giovanni Persico di Roma, ricorso in Cassazione, impugnando l'ordinanza 19 luglio 1931, notificatagli in carcere con la quale veniva dichiarato improponibile l'appello da lui prodotto avverso l'ordinanza dichiarativa di contumacia del Tribunale di Asti, e avverso la sentenza contumaciale 29 ottobre 1913. Nel suo ricorso il Cavallito impugnava altresì le altre ordinanze dichiarative di contumacia in data 21 gennaio 1914 della Corte d'Appello di Casale Monferrato, nonchè la sentenza contumaciale di pari data della stessa Corte di Appello.

La discussione del ricorso

Il ricorso, come si è detto, è stato discusso oggi. In difesa del Cavallito, l'avv. Persico ha fatto rilevare che la notifica della sentenza di Casale fu eseguita nelle stesse forme usate per le notifiche dei decreti di citazione.

Essa fu fatta in Robella mediante consegna nelle mani della madre del Cavallito la quale disse di ignorare la dimora del figlio, essendo mediante affissione di altra copia alla porta esterna della Corte d'Appello di Casale. Il difensore ha sostenuto che la sentenza deve ritenersi nulla in quanto dalle stesse risultanze di causa emerse che il Cavallito risiedeva a dimora parte nell'estero non solo a Robella, ma anche a Oddalengo Grande, onde prima di passare al sistema sussidiario di notifica degli atti a mani della madre o di affissione, dovevano le ricerche essere fatte sul luogo dove l'interessato poteva trovarsi. Il difensore ha chiesto che la pena inflitta al Cavallito dalla Corte d'Appello di Casale, venisse dichiarata estinta in quanto dal passaggio in giudicato della detta sentenza all'arresto del Cavallito per l'esecuzione della condanna sono decorsi oltre 17 anni, cioè un tempo di gran lunga superiore al doppio della pena che il Cavallito avrebbe dovuto scontare.

«Cavallito Defendente — ha concluso il difensore — fu condannato in contumacia dal Tribunale di Asti prima e dalla Corte d'Appello di Casale dopo alla grave pena di 6 anni di reclusione per falso in atto pubblico, Egli ha sempre sostenuto di non avere avuto nessuna notizia del giudizio in contumacia e non appena fu tratto in arresto, egli ha proposto varie impugnazioni avverso le sentenze e le ordinanze contumaciali che intaccano la ritualità di tutte le notifiche; egli, inoltre ha sempre protestato la propria innocenza per il reato per il quale fu condannato. Durante tutti gli anni di latitanza ha condotto una vita onorata di lavoro e di sacrificio. Al momento dell'arresto egli doveva unirsi in matrimonio con la signorina Maria Gonfiotti, insegnante governativa, che ha poi sposata in carcere. E' padre di un bimbo di pochi mesi. Bastano poche aggiunte per ricordare alle E. V. quanto questo caso giudiziario sia straordinario e nel tempo stesso pietosissimo. Accogliendo il ricorso voi ridarete il Cavallito alla vita di lavoro onesto che egli aveva intrapreso».

L'assoluzione

La Corte, su conformi conclusioni del Pubblico Ministero Del Giudice, ha accolto il ricorso cassando la sentenza senza rinvio per estinzione di reato, in quanto ha ritenuto che la sentenza della Corte d'Appello di Casale non è mai passata in giudicato per la mancanza di alcune notifiche essenziali, e di conseguenza l'azione penale deve dichiararsi estinta per sopravvenuta prescrizione.

Defendente Cavallito potrà lasciare domani le Carceri Nuove di Torino per raggiungere in Vada, presso Livorno, la moglie che lo attende.

Le appropriazioni di un impiegato infedele

Milano, 3 notte.

Anni ne sono, il dott. Guido Briccarello, noto industriale torinese, specializzato in prodotti chimici e farmaceutici, e che a Torino tiene gli uffici in via Carlo Alberto 28, aveva assunto, prima in qualità di impiegato, poi quale direttore della succursale di Milano, certo Achille Mazzuchelli, di 30 anni. Ma nel giugno 1930, il dott. Briccarello aveva notato negli affari della succursale milanese alcune irregolarità, che lo allarmarono, tanto da decidere di effettuare una ispezione.

Senonchè proprio in quei giorni il Mazzuchelli improvvisamente spariva: è risultato tuttavia dagli accertamenti, che egli si era indebitamente appropriato in un primo tempo, di 272 mila lire e poi, di oltre 30 mila lire. Il Mazzuchelli aveva falsificato le registrazioni delle vendite, in modo da rendere più difficile un immediato controllo degli ammanchi.

Spiccato il mandato di cattura, l'impiegato infedele spontaneamente si costituiva. Il processo a suo carico si è svolto davanti al nostro Tribunale penale e si è concluso nel pomeriggio di oggi con la condanna del Mazzuchelli a due anni, 6 mesi e 15 giorni di reclusione, nonchè ad una multa di 7500 lire.

Autista condannato a Chivasso

Chivasso 4 notte.

Si è svolta stamane dinanzi al Giudice-Pretore cav. Minella, in un'interessante seduta, il processo a carico dell'autista Ovidio Negro, da Torino.

Il Negro è comparso per rispondere della imputazione di ferimento colposo, per aver il 16 luglio 1931, sulle strade di Milano, presso la frazione Casablanca, in prossimità di Rondissone, causato gravi ferite all'industriale Angelo Reguzzoni da Gallarate e al di lui autista Giuseppe Finato.

Il Negro, come è emerso, dopo aver seguito per lungo tratto la macchina del Reguzzoni, con improvviso gesto, senza i dovuti segnali, cercò di sorpassarla. Proprio in quel momento sbucava una terza macchina, che procedeva in senso opposto. Il Negro non mutò decisione e accelerò per passare, cosicchè le macchine finirono per trovarsi sullo stesso asse.

Alcuni testimoni hanno suffragato con le loro deposizioni la colpa del Negro.

L'imputato è stato difeso brillantemente dagli avv. Porro e Federici; la parte lesa era patrocinata dagli avvocati Bianchi-Mina e Vaudagno. Il P. M. chiese la condanna del Negro alla ammenda di 2000 lire.

Il Giudice-Pretore ha condannato il Negro all'ammenda di L. 5000, alle spese processuali, e alla tassa di sentenza.

La condanna della donna d'affari

(*Pretura Urbana di Torino*)

Ieri in Pretura si è chiuso il processo contro la Angiolina Taddei in Del Sonno, le cui avventurose vicende abbiamo ieri ampiamente narrato nella movimentata cronaca del dibattimento.

Assai meno sofferente, più calma, più elegante del giorno prima, la Del Sonno che recava in testa un prezioso cappellino verde (colore di moda), ha assistito con un sorriso di compiacenza l'arringa del suo difensore, avv. Armando De Marchi.

L'avvocato ha esaminato soprattutto l'ambiente in cui l'attività della avventuriera si è svolta, ed ha sostenuto che, in tale ambiente, essa è stata facilitata, da un complesso di circostanze, a commettere il reato: reato — ha sostenuto il difensore — che consiste in una truffa unica — va giudicato secondo il Codice vecchio.

Il Pretore cav. Scarpelli, accogliendo la tesi difensionale ha ritenuto la Del Sonno colpevole di una truffa unica e di appropriazione indebita, e l'ha condannata a due anni di reclusione perchè recidiva, ed a 1000 lire di multa.

A questo punto il sorriso di compiacenza è scomparso dal volto della imputata.

Notaio arrestato a Livorno

Livorno, 4 notte.

Fino dai primi mesi del decorso anno, il notaio dottor Clemente Parducci, che per l'innanzi aveva sempre goduto fama di danaroso e che aveva uno studio assai ricco di clientela, aveva dovuto sospendere l'attività professionale in seguito a una condanna pronunziata dal Tribunale, e quindi ridotta a 18 mesi di reclusione dalla Corte d'Appello per varii reati di appropriazione indebita, a danno dei clienti. L'esecuzione della sentenza era stata però sospesa perchè pendeva il giudizio in Cassazione.

Il notaio Parducci, il quale viveva in gravi angustie, a detta dei difensori e della stessa pubblica sarebbe stato rovinato e spinto alle malefatte, da disastrose speculazioni commerciali. Quest'oggi, in seguito a un mandato di arresto emesso dal Giudice istruttore presso il Tribunale di Pisa, gli Agenti della squadra mobile hanno proceduto, nella di lui abitazione, all'arresto del notaio, per il reato di falso in atto pubblico: reato che sarebbe stato consumato in precedenza, ed emerso soltanto in questi giorni. L'arresto del notaio Parducci ha suscitato vivissima impressione.

NOTIZIE MILITARI

Il nuovo regolamento sul servizio territoriale

Roma, 3 notte.

E' imminente la pubblicazione del nuovo regolamento sul servizio territoriale dell'Esercito, approvato con recente decreto reale. A quanto risulta il nuovo regolamento, mentre conserva integra l'ossatura di quello vigente, cui il tempo ha dato il suggello di una lunga e valida prova, apporta tutte quelle innovazioni che le mutate esigenze richiedevano. Uno degli argomenti più importanti e che è stato definito al più dire «ex novo», è quello delle relazioni fra i Comandi di Presidio del Regio Esercito, Comandi di piazza e di zona marittima militare e Comandi di Presidio aeronautico, argomento che in passato aveva dato luogo a molte incertezze. E' stato infatti stabilito che là dove coesistono Comandi delle predette forze armate, ciascuno di essi assolva indipendentemente dall'altro le proprie attribuzioni di Comando di Presidio, mentre per le questioni di carattere generale e comune alle varie forze armate la facoltà di emanare le conseguenti disposizioni è devoluta al più elevato in grado e più anziano fra essi. L'esperienza ha dimostrato che le norme vigenti in materia di guardie e picchetti armati, scorte e servizi disarmati, bene rispondono allo scopo. Lieviamine pertanto sono le modificazioni apportate alla parte seconda del regolamento e possono sostanzialmente ridursi a due: l'una tendente ad adeguare la formazione dei reparti di guardia alle nuove formazioni già stabilite dall'addestramento della fanteria, l'altra a sancire il principio che il comando della guardia può essere affidato anche a marescialli, conseguendosi in tal modo il duplice scopo di alleggerire il servizio degli ufficiali subalterni e di elevare sempre più la benemerita categoria dei sottufficiali, dando ad essi, anche in materia di guardie, compiti e responsabilità consoni al grado rivestito. Sensibili innovazioni sono state, invece, apportate nella parte terza, in materia di onori, per colmare le inevitabili lacune del vigente regolamento. Così una guardia d'onore, da comandarsi in permanenza, è stata prevista per il palazzo di abituale dimora di S. A. R. il Principe Ereditario, in aggiunta agli altri onori spettanti alla prefata Altezza Reale. In relazione all'autorità e al posto eminente che le vigenti leggi conferiscono al Capo del Governo e Primo Ministro, sono stati per esso contemplati speciali onori (guardie, picchetti e scorta d'onore, salve di artiglieria, inalberamento della bandiera in occasione di visite in forma ufficiale in un Presidio, saluto delle sentinelle e delle guardie, ecc.). Altrettanto dicasi per i Cardinali — equiparati in fatto di onori a Principi di Case regnanti estere — e per il Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta, ai quali il regio decreto 28 novembre 1929 conferisce gli onori dovuti ai Cardinali. In fatto di riviste e parate è stata disciplinata col criterio della territorialità e della prevalenza alla rivista di reparti dell'una, o dell'altra forza armata dello Stato, la questione delle autorità cui spetta passare la rivista e assumere il comando delle truppe. E' stato altresì disciplinato l'intervento alle riviste e parate di reparti della M.V.S.N., di Premilitari e, in qualità di spettatori, di ufficiali della M.V.S.N. e della Croce Rossa Italiana, nonchè di rappresentanti di Società patriottiche. Le salve di artiglieria sono state estese alle festa nazionali per l'anniversario della Vittoria e della Marcia su Roma. L'uso della bandiera nazionale di seconda categoria è concesso a tutti gli enti eretti organicamente da ufficiali generali e superiori nonchè alle caserme e posti di confine e speciali onori saranno resi da parte delle guardie in occasione dell'inalberamento e dell'ammainamento della bandiera. Lo specchio delle ricorrenze e solennità nelle quali debbono inalberarsi le bandiere e illuminarsi gli edifici militari è stato aggiornato in base alle vigenti disposizioni.

Oggetto di particolare cura ha formato il riesame della materia degli onori funebri, perchè se da una parte essi rappresentano un dispendio di energia e un aggravio al servizio specie nei maggiori Presidi, dall'altra occorreva salvaguardare le consuetudini e i motivi di opportunità, e di tradizione che rappresentano per le istituzioni militari una potente leva morale. In armonia a tali concetti, mentre sono stati ridotti per tutti le rappresentanze ufficiali, sono stati estesi gli onori funebri militari agli Accademici d'Italia e non diritto di reciprocità, ai militari delle forze armate di recente istituzione. Varie modificazioni sono state infine introdotte nel capitolo relativo al distaccamento che risulta così in perfetta armonia con le mutate esigenze. Infine il regolamento è stato completato con la parte riflettente il servizio di pronto soccorso in caso di pubbliche calamità. Il concetto che la funzione essenziale delle forze armate è la difesa dei supremi interessi della Nazione e che conseguentemente Esercito, Marina e Aeronautica debbono essere distolti il meno possibile dal loro compito di addestramento e di preparazione alla guerra, è stato messo in evidenza, stabilendo che il mantenimento dell'ordine pubblico spetta in via normale alle forze di Polizia e alla M.V.S.N., e che solo quando queste manchino, o si dimostrino insufficienti, può essere fatto ricorso alle altre forze armate dello Stato.

Il Bollettino

Roma, 4 notte.

Il «Bollettino Ufficiale dell'Esercito» reca:

UFFICIALI GENERALI

Generale di Divisione Del Fabro, decorato medaglia mauriziana al merito militare di dieci lustri.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Maggiore Quercia, 54.o fant., trasferito nel Corpo e destinato Comando Div. Mil. Trieste.

Primo capitano Fantini, 29.o fant., id. id. Asti.

ARMA DI FANTERIA

Tenenti colonnelli: Consenago, collocato a riposo; Orrego, 8.o alpini, assegnato Ministero Guerra; Zanetti, 87.o fant., trasferito 10.o id., nominato aiutante di campo 25.a Brigata.

Maggiori: Celada, 28.o fant., nominato aiutante campo 25.a Brigata; Emili, 1.o bers., assegnato Ispettorato truppe celeri; Fiamarella, 43.o fant., assegnato Ministero Guerra; Chiarini, dal Distretto Udine al 2.o fant.; Solinas, dal 1.o fant. al Distretto Udine; Lorenzon, dal 1.o fant. al Distretto Recife; Ferrari, dal Distretto Recife al 1.o fant.; Bombelli, dal 29.o fant. alla Div. Mil. Asti.

Primi capitani: Folla, richiamato servizio, destinata 28.o fant.; Mele, dal 42.o fant., assegnato Ministero Guerra; Scarpellini, dal 2.o bers. assegnato Ministero Guerra; Bonsi, dall'84.o fant. al 47.o id.; Bocchi, dal servizio tecnico art. al centro chimico mil.; Sala, dal Distretto Trento al 44.o fant.

Capitano Brotto, dal 36.o al 27.o fant.

Primo tenente Ravalli, promosso capitano, destinato 36.o fant.

Tenenti trasferiti: Orlandi, dal 41.o al 90.o fant.; Franzosini, dal 9.o al 54.o fant.; Maugia, dal 152.o fant. al centro chimico mil.; Cacciali, dal 61.o fant. in Tripolitania.

ARMA DI CAVALLERIA

Capitano Cosentino, dal Reg. Firenze trasferito Deposito quadrupedi Grosseto.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Tenenti colonnelli: De Luca, spolettificio Terre Anzanziate, sospeso impiego; Malerdi, da spolettificio Roma trasferito Scuola applicazione artiglieria.

Maggiori trasferiti: Alliani, dal 6.o art. campagna al 22.o campale; Ilena, dal distaccamento Corina a Scuola tiro artiglieria; De Jorio, dal 5.o controaerei autocampale al 10.o campale.

Primi capitani: Volpi, dal 6.o pesante campale trasferito 3.o contraerei autocampale; Marcolin, dal 36.o campagna assegnato Comando Scuole centrali.

Capitani: Scandaliaro, dal 4.o pesante assegnato Ministero Guerra; Palamenghi, dal 3.o montagna trasferito 12.o campale.

Tenente Pasquali, dal 4.o pesante campale trasferito Scuola tiro artiglieria.

ARMA DEL GENIO

Colonnello Botte, nominato comandante 7.o genio.

Tenenti colonnelli trasferiti: Celestino, al Comando genio mil. Sicilia; Fusco, al 7.o genio; Lelli, all'ufficio fortificazioni Corpo Armata Firenze; De Lauzanne, id. id. Trieste.

Maggiore Peteri, trasferito Comando genio Corpo Armata Trieste.

Capitano Licastro, trasferito 8.o genio.

Perforano un muro per svaligiare un negozio di stoffe

Milano, 4 notte.

Un grosso colpo ladresco è stato compiuto, questa notte, da ignoti malfattori i quali, aperto con chiavi false il portone di uno stabile di via Pietro Custodi, sono penetrati, mediante scasso, in un locale vuoto che confina col negozio preso di mira: da qui, dopo aver praticato con potenti scalpelli un foro nel muro, si sono calati nel magazzino e quindi sono entrati nel negozio di tessuti del sig. Tesoforo Beretta dove, una volta padroni assoluti del campo, hanno fatto una cernita delle stoffe migliori impossessandosene per un quantitativo del valore di oltre centomila lire.

Per il trasporto dell'abbondante bottino i ladri debbono essersi serviti di un celere mezzo, ciò che dimostra come la impresa sia stata bene organizzata da specialisti di mestiere. Soltanto questa mattina il Beretta, aprendo il negozio, ha constatato l'ingente furto patito. Quello che appare strano è che nessuno, durante la notte, si è accorto di nulla e che nè il portiere nè gli inquilini dello stabile abbiano avvertito i rumori fatti dai ladri per praticare il foro nel muro. La Pubblica Sicurezza, alla quale il fatto è stato denunziato, sta indagando per identificare e assicurare alla Giustizia gli audaci ladri.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ADRIA

Un parto trigemino si è avuto in località Quarti del Comune di Guarda Veneta. La quarantenne Palmira Massaro, in Zanfalin, ha dato alla luce un maschio e due femminucce dei sono stati inviati i nomi di Benito, Italia e Romana.

DA CASTELLAMONTE

Il Comitato di assistenza invernale ha distribuito vestiti a 130 bimbanni e disoccupati.

DA STRADELLA

Un convegno dei fiduciari dei sindacati dell'industria dei 38 comuni dell'Oltrepò pavese ha avuto luogo nella nostra città.

DA VALENZA

Travolto da un carro agricolo è rimasto tale Pietro Ferrini, di 40 anni, il quale ha riportato la frattura del bacino e la commozione viscerale.

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI
UNICO TONICO
RICOSTITUENTE
SISTEMA NERVOSO
NEURASTENIA

APPENDICE DE «LA STAMPA» (82

Il mostro d'acciaio

di JEAN DE LA HIRE

Versione italiana di GIOVANNI CORVETTO

«Quindi, invece di venire direttamente a Echternach attraversando la frontiera a Wasserbillig, noi abbiamo fatto un grande giro da Bitburg e siamo entrati nel Lussemburgo al posto di frontiera di Vianden. I doganieri ci conoscevano; essi sono abituati ai nostri continui passaggi e si fidarono di noi. Come d'abitudine, abbiamo evitato ai nostri clienti la lunga corvée della dogana e della sdimazione dei passaporti. Sono stato io che in dieci minuti ho fatto vistare tutte le carte... Non abbiamo fatto che attraversare Vianden in vista del grande castello e venivamo in qua, allorquando ci siamo incontrati con voi, e siamo stati spettatori di tutte le peripezie accadute, ben stupiti ed addolorati...

Il narratore ebbe un piccolo sorriso, poi continuò:

— Noi comprendiamo signore, che voi vi teniate a sentire la nostra testimonianza. E siamo pronti a ripeterla, quando vorrete, se darete un corso qualunque a questo affare. Ma immagino che voi non possiate legittimamente ancora privarci della nostra libertà.

Allora Saint Clair interruppe:

— Voi vi sbagliate signore. Ecco il signor Paschal, che è autorizzato a può trattenervi per tutto il tempo che egli crederà opportuno, per gli schiarimenti della verità. E' possibile che voi diciate il vero, come il falso. Per ragioni che non vi posso spiegare, i vostri clienti sono in una situazione che non possono nè confermare nè negare quanto avete detto. Dunque la vostra affermazione deve essere controllata... Noi

Il gioco del Ponte di Pisa

PISA, marzo.

Passeggiata per Lungarno con Guido Buffarini, deputato e podestà, amante innamorato della sua città, fedele del suo spirito e delle sue memorie. La sera livida pel gran freddo discende lenta sul lucente fiume e l'appanna; il cielo blù di tra la sua cappa lascia intravvedere alcune stelle immalinconite. L'amor della città mette ala alla parola della mia guida esperta: la fantasia s'accende e s'esalta alla rievocazione di eventi tragici e gloriosi, poi si placa quando la piazza dei miracoli ci accoglie — magico scenario di mai vista bellezza. Più bianca e sfumata appare la mole grandiosa coi suoi preziosi merletti. Alto è il silenzio intorno e ci si sente più lievi quasi s'abbia perduta ogni corporeità al contatto del miracolo stupendo. Quale è il limite tra storia e leggenda? Ma non furono, no, uomini di questa terra quelli da cui nacque tant'opera, ma iddii o, certo, poeti, portentosi poeti d'una età maravigliosa di giganti e di eroi. La gente di Pisa era fatta di eroi e di giganti — commenta Guido Buffarini. Immenso fu il destino di questa città; gli uomini e gli elementi a volte la tradirono, ma lo spirito antico rivive in essa, altrimenti oggi non la conteremmo tra quelle vive e operanti. Pensa alle sue guerre, pensa al grande tradimento: l'abbandono del mare. Nata e vissuta sul mare, di colpo la città si sentì morire e parve davvero morta, ma il lievito di vita fermentava nelle viscere della sua terra; la città dei giganti doveva rifiorire: eccola in prima fila durante il Risorgimento, eccola in prima fila durante la Rivoluzione fascista, erede consapevole di un grave glorioso nome, magico nome: Pisa.

Rievocazione

Sulla armoniosa curva dei Lungarni batte il vento di tramontana; l'acqua lievemente marezzata riluce fra fantasiosi giochi d'ombra.

— Qua, vedi, ogni anno s'adunava la gente di Pisa per un pittoresco torneo rievocatore di glorie passate, il gioco del Ponte.

— Perchè non rinnovare la tradizione?

— Ci vogliono di bei quattrini.

— Si troveranno.

— Vedremo — ribatte Buffarini.

Non tengono i pisani cosa alcuna di certo sull'origine di questo loro gioco antico « perchè, oltre il lungo corso del tempo, i tragici successi della loro patria hanno sepolto in perpetua oblivione le più gloriose memorie. Quindi è che, in proposito del medesimo gioco, seguendo ciascuno le notizie passategli per fama d'età dai propri antenati; e tenore della varietà delle medesime, varie sono le opinioni che del suo principio si formano ». L'oblio, è vero, per molti anni aveva sepolto uomini ed eventi; ma or che la novella storia spicca il suo volo da questa stessa terra segnata dal destino, or che in questa suprema rinascita della italica gente, si rinnova, rifiorendo lo spirito antico e glorioso, perchè non dovrebbe ricostruirsi nella sua origine e nella sua caratteristica questo gioco guerriero e bellissimo? Se v'accade di capitare nelle campagne e di discorrere con contadini, molto potete apprendere. Sulla porta di certe case annerite dal tempo e rose dal vento si poteva vedere, e può darsi si veda ancora, appesa la robusta targa con la quale i vecchi della famiglia avevano giocato sul ponte; o vi narravano i contadini, come tuttora i più anziani vi narrano con vivacità e passione, di certi colpi memorandi e delle gloria della fazione cui appartenne nell'ultima battaglia l'ultimo eroe della loro casa, avo o prozvo. Nelle lunghe sere di inverno, intorno al braciere ardente, chissà quante volte il racconto è stato ripetuto dai figlioletti intenti.

Le origini del gioco

Come dicevo, o, meglio, come scrive Camillo Ranieri-Borghi nella sua *Oplomachia pisana*, ovvero la battaglia del ponte di Pisa (stampato in Lucca nel 1712 e ora insistentemente in commercio — ce n'è una sola copia al Museo civico e due o tre altre in man di studiosi) incerta è l'origine del gioco e diverse e contradditorie le notizie. Egli riferisce fra l'altre versioni come, « Musetto, re di Sardigna, forte sdegnato contro i pisani per le da loro ricevute sconfitte, bramoso di vendicarsene navigasse col fiore delle sue truppe alla volta di Pisa, e nel più cupo della notte penetrato in essa dalla parte che il mezzo giorno riguarda, quella col fuoco quasi tutta in cenere riducesse; e che, mentre passando il ponte, che la città dal fiume Arno divisa congiunge (il ponte di mezzo) portar volesse l'istesse rovine anche nella parte verso tramontana, il popolo pisano, già messo in arme per opera d'una matrona chiamata Chinsica, che al primo strepito della nemiche furie era corsa a farne parte al Senato, s'opponesse alla di lui barbarie e fieramente con esso combattendo lo costringesse a una vilissima fuga; onde il Senato, per conservare eterna la memoria di tanto successo, ordinasse che ogni anno nel giorno dell'ottenuta vittoria sopra il ponte medesimo si rappresentasse fra gli abitatori dell'una e dell'altra parte della città un giocoso combattimento ».

Altri attribuisce il gioco addirittura ai romani, raccontando come Adriano, visitando Pisa, vi facesse celebrare ludi fastosi e questo nuovo del ponte instaurasse. A me piace la versione di Musetto, per simpatia del nome e soprattutto per amore di quella matrona ardita e intelligente almeno quanto le oche del Campidoglio: e perciò passo a raccontare, sulla scorta di rari documenti.

> E voi signori i quali m'ascolterete
> ch'io dico cosa che in piacer vi sia
> per vostra cortesia mi loderete.

Il gioco, dunque, avrebbe avuto origine nel Mille all'incirca ed era pittoresco e ardito assai tanto che

> chi vuol nel gioco dei signori entrare
> convien che vada per tal guisa armato:
> buona corazza, gambiere e cosciale
> l'elmo in testa fortemente allacciato,
> il forte scudo gli convien imbracciare
> che giusto infino in terra è appuntato
> e alla destra mano portar un lucioso
> con un guanto ritrovato per ragione.

Era, insomma, questo gioco, come finta battaglia eseguita sul ponte di mezzo della città. Vi prendevano parte i cittadini e gli abitanti del contado pisano, divisi in due fazioni, di mezzogiorno e di tramontana, ed entrambe armavano circa cinquecento combattenti divisi in sei squadre per parte, con proprii colori e insegne. Correvano naturalmente cartelli di sfida coloriti e altezzosi, e risposte dello stesso tono, come questa, il cui esemplare gentilmente m'ha dato in visione Virgilio Salvestrini, libraio antiquario pisano, dei cavalieri di tramontana a quei di mezzogiorno, sfidanti:

La sfida e l'accettazione

« Non havvi per noi ragione alcuna, o generosi cavalieri, che muover possa gli animi nostri alla svantaggiosa idea di riguardare il lungo ozio vostro a richiamarci a nuove prove sul nostro celebrato ponte, come vile effetto di timori o di poco desio della gloria. La comun patria, clima, educazione e vita, non possono in noi tutti che produrre, una eguaglianza comune, e genio e valore. E qual torto non ci farebbero le vicine e le remote nazioni, se mai pensassero che un solo dei nostri concittadini degenerasse dagli illustri insieme e generosi nostri progenitori? Debbono esse rimaner piuttosto convinte che l'uso troppo frequente delle più chiare prove di valore e di generosità ne adombra in certa maniera la fama e il pregio. E questa sola immaginazione ha fatta scusa alla fin qui indifferenza vostra per sostenere il malagevole peso di succombenti. Solo ci ha mossa una qualche sorpresa il sentire che nel confessare le vostre ultime cadute pensiate a oscurare la nostra gloria nel rammentarci le già perdite nostre; perdite però che sono ormai nella memoria dei viventi del tutto quasi abolite. Non deve l'uomo arrossire se vinto si trova da virtù superiori, nè deve supporre sua maggior gloria l'abuso delle spoglie altrui, per adombrar così chi giustamente le veste. Confessate piuttosto di soffrire di malavoglia che il vostro valore non va fin qui del pari col nostro, e che per avventurarne l'equilibrio bramate il cimento cui ci invitate, ed allora rispetteremo vie più le generose vostre risoluzioni. Verremo adunque a trovarvi, o generosi cavalieri, nel dì che ci marcate al divisato luogo. E mentre il mondo spettatore ci rimira in apparente pugna occupati per contrastarci vicendevolmente le palme, vegga egli e comprenda di che fosse capace il pisano valore. I cavalieri di tramontana ».

La battaglia

Eletti, entrambe le fazioni, i Consigli di guerra, studiati i piani di battaglia, sgombrati il ponte e le strade, dopo il suono della campana della torre le squadre con le grandi insegne ratte dagli alfieri facevano il giro d'onore dinanzi alla folla plaudente asserraglinta lungo il fiume e in apposite tribune, e quindi si collocavano sul ponte in due squadroni — i forti — in linea diagonale. I combattenti erano armati d'elmo e corazza e imbottiti d'ovatta per meglio difendersi dai colpi; vestivano giubboni di cuoio e di tela e bracciali di ferro egualmente imbottiti, spallacce, collare e guantoni, e sull'armatura indossavano vesti di tela o di seta ricamate con i colori delle proprie bandiere. L'arma di combattimento era la targa, o bastone, di grosso legno e lungo quasi due braccia, impugnata per mezzo di due maniglie nelle quali si infilava la mano e parte del braccio, cosicchè il combattente si serviva della parte retenda come scudo e di quella sottile come spada o meglio come mazza. I bastoni dovevano essere bollati e fatti a guisa del modello esistente nella Cancelleria del Tribunale. Gli ufficiali della parte di tramontana portavano divise rosso-scarlatte con risvolti candidi; quelli di mezzogiorno s'adornavano di verde con risvolti del medesimo colore degli avversari. Date le istruzioni al combattenti

> ... tromba s'ode alta e cupera
> che allarmeggiate con superbo carme
> grida alle forti schiere all'arme all'arme.

« Quasi che simili suono avesse forza di togliere la favella a tante viventi migliaia di spettatori di ogni stato, maschi, femine, giovani, vecchi, secolari, religiosi, nobili, plebei, che per quanto si distende la veduta del Lungarno occupano le strade, le sponde, le finestre, i terrazzi, i tetti, i palchi per tal uso fabbricati, ed ancora empiono le barche, che nell'Arno ritrovansi, non si ode una benchè piccola voce, effetto d'una interna passione che infondendo nei cuori anche de' meno interessati un certo timore per la dubbiezza dell'evento, nel principio dell'azione obbliga le lingue di tutti al silenzio. A tal tocco di tromba, ambe le armate partendosi da' primi loro posti marciano l'una contro l'altra e giungono a toccare unitamente l'antenna che i loro campi divide, dove fatto alto senza passare ad ostilità alcuna, al costume degli antichi attendono il segno di combattere, non mancando però d'invitarsi al possibile con le parole. Dopo brevissima dimora, dal serenissimo padrone o da chi per lui, si dà il segno per l'attacco della battaglia: nell'alzarsi dell'antenna, unico ostacolo alle nemiche schiere,

> orror più che di morte i cuori ingombra,
> pallor più che di morte i cuori imbianca;

e gli affronti da ambe le fazioni al suono de' guerrieri strumenti con impeto indicibile, con urti e con percosse gli uni contro gli altri si spingono, secondati con pari ardire da alcune truppe, che i di loro fianchi riguardano. Portando il caso che la mente di ciascuno de' generali sia di contrastare coll'avversario a tutta forza, consistendo la vittoria nell'occupare il terreno nemico, da ognuna di esse cercasi di sostenere col posto unite e ristrette le proprie milizie, ingegnandosi con reciproca industria di penetrare con l'aiuto di nuove truppe nell'ordinanza nemica per fiancheggiarla e sbaragliarla. Non sortendo alle volte a niuna di esse l'intento, vedesi quella folta moltitudine di persone a misura della forza che a vicenda delle fazioni nella battaglia ora cedere, ora recuperare il perduto ».

Il trionfo

Il gioco consisteva nel penetrare dentro il settore dei nemici, romperli e sbaragliarli al di là del ponte, prima spingendo con i bastoni piantati sul petto degli avversari, poi con percosse sugli elmi e sulle armature. Se i combattenti al segno della fine del giuoco avevano mantenuto le rispettive posizioni, si proclamava la pace. Ai vincitori spettava l'onore del trionfo, consistente nell'ingresso e nella sfilata in città del generale vittorioso, seguito dai suoi fedeli e preceduto « con vaga disposizione dalle spoglie dei superati nemici, de' principi e de' capitani prigionieri e da altri non ordinari apparati ». E giocosamente cantavano i musici, «vestiti di drappi diversamente colorati con mantiere in capo verdi e d'argento, con fronde e fiori »,

> Donne, la vaga primavera il fiore
> verno vecchia, e ritorna
> per rinnovar d'amore il bel pensiero.
> Già le nevi all'altero
> padre Appennin digombra, e, come suole,
> spunge nel vostro sen rose e viole.

Veramente, quest'anno le rose e le viole a Pisa non si vedono ancora, perchè l'inverno minaccia tuttora fieramente; anzi i Lungarni, se il gioco dovesse farsi in questo mese come si faceva, non accoglierebbero moltitudine di folla, battuti come sono dal vento di tramontana che taglia la faccia. Ma a primavera, sì, il gioco potrebbe rivivere in tutto il suo colore e fulgore, le armi ci sono, ammucchiate in una sala del civico museo, solide e splendenti; cittadini disposti a usarle ce ne son migliaia; i quattrini... questo è l'argomento.

— Ce ne voglion molti — conchiude Buffarini.

Geme il vento; scende la notte e tutto avvolge nel suo manto di seta nera: nella deserta piazza, dalla Torre della Fame, par di sentire ancora l'urlo inumano del Conte. E' il vento, prigioniero nei fili del telegrafo.

Pisa, piena di storia e di fato.

ALFIO RUSSO.

Pubblicazioni storiche
in omaggio al Re e al Duce

Roma, 4 notte.

S. M. il Re ha ricevuto il prof. Vincenzo Ussani, vice-presidente dell'Unione Accademica Nazionale, il quale, per incarico del marchese sen. Guglielmo Marconi, Presidente della stessa Unione, ha presentato all'Augusto Sovrano il primo fascicolo delle « Iscrizioni d'Italia » contenente le iscrizioni d'Ivrea e tre frammenti di Bologna, di Firenze e di Lecce, della collezione delle ceramiche antiche, il volume VII della collezione internazionale degli alchimisti e l'elenco della latinità medioevale fino all'anno mille e la relazione dei lavori compiuti dalla U. N. A. nell'anno accademico 1930-31.

Delle stesse pubblicazioni è stato fatto omaggio al Capo del Governo nella udienza da questi accordata a S. E. Marconi e al prof. Ussani.

Il Giro aereo d'Europa
L'itinerario e le varie tappe

Roma, 4 notte.

Dall'11 al 28 agosto si svolgerà il Giro Aereo d'Europa, organizzato dall'Aero Club Tedesco su di un percorso di circa 7350 chilometri, da percorrersi in tre tappe. Le prove pratico-tecniche avranno luogo a Berlino dall'11 al 17. Il giorno 18, in partenza da Berlino, comincerà il Giro sul circuito.

Le tappe sono così disposte: 1) Tempelhof (Berlino), Varsavia, Cracovia, Praga, Vienna, Zagabria, Pastumia, Vicenza, Rimini, Roma (km. 2193 circa); 2) Roma, Firenze, Bellinzona, Torino, Albenga, Imperia, Cannes, Lione, Stoccarda, Parigi (km. 2460 circa); 3) Parigi, Deauville, Rotterdam, Dortmund, Amburgo, Copenhagen, Göteborg, Copenhagen, Amburgo, Staaken (Berlino) (km. 2700 circa). Controlli volanti a Zagabria, Torino e Albenga.

Alla gara parteciperanno parecchi piloti italiani.

Atmosfera di tragedia nella villa di Lindbergh

Due sinistri messaggi all'aviatore: « Vostro figlio morirà », « Se parlerete sarete ucciso » - La febbrile opera della Polizia: 600 persone interrogate, migliaia di case perquisite e oltre 100.000 volontari mobilitati - Strani rilievi sul personale di servizio - Un ultimo disperato appello radiofonico lanciato dai genitori del bimbo rapito - « Pronti a pagare qualsiasi somma »

(PER TELEGRAFO DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

New York, 4 notte.

Coloro che hanno visto Lindbergh in questi due ultimi giorni dicono che egli è irriconoscibile. Non v'è traccia sul suo viso pallido e nei suoi occhi arrossati dalle lunghe veglie, e perfino nei suoi gesti, della serenità di un tempo e di quella quasi ingenua apparenza di grande e timido fanciullo che era riuscito a conservare nonostante il successo e la venerazione di un intero popolo.

Non è più lo stesso uomo. Sul suo volto si leggono lo sdegno ed il tormento causati dall'angoscia per la sorte del figlioletto. Non chiude occhio da due giorni e l'ansia si fa intollerabile; egli esce di casa e durante ore ed ore gira come uno spiritato tra la semioscurità della fitta boscaglia che circonda, su un raggio di molti chilometri, la sua villa. Torna a casa più stanco e sfinito che mai. Ascolta silenzioso le comunicazioni ed i resoconti delle ricerche compiute dalla Polizia, poi siede a lato della moglie e tenta di tenere a freno la sua emozione per poter meglio consolare la compagna, la madre del piccolo Carlo Augusto.

Nella casa del dolore

Un'atmosfera di tragedia incombe su quella villa, che fino a pochi giorni fa era additata da tutte le famiglie americane come il più perfetto modello nazionale della felicità. La villa felice è oggi la villa del dolore. La madre del piccolo Carlo Augusto versa in tali condizioni di depressione nervosa da suscitare i più seri timori dei congiunti e delle infermiere, che non l'abbandonano un solo istante. I dintorni della villa sono stati sfollati dalla Polizia, e quest'ultima ha persino dato ordine che venga interdetto il volo di aeroplani al disopra della proprietà di Lindbergh. Soli a rimanere nelle vicinanze immediate della villa sono circa duecento cronisti e giornalisti, i quali si sono impossessati della rimessa delle automobili di Lindbergh e si rifiutano di abbandonare questo loro quartiere generale, ignorando gli ordini della Polizia e le preghiere dell'aviatore. Sono i padroni della situazione; hanno ordini tassativi di sorvegliare e nutrire, con lunghe colonne di prosa, le pagine dei giornali e l'avidità di notizie del pubblico. La folla che si era recata nei pressi della tragica villa è stata allontanata con le buone ed anche con le cattive. Non era più una folla di curiosi: era un'armata gigantesca di gente che, se non era rimossa a tempo, pianteva le tende e trasformava i dintorni in un accampamento di zingari. La ripulitura del bosco operata con mezzi energici dalla Polizia non è stata decisa però in base a motivi d'ordine pubblico. Le autorità hanno dovuto fare il vuoto attorno alla villa per lasciarne libero il varco ai messaggeri eventuali dei rapitori del figlioletto dell'aviatore. Ciò che cagiona la costernazione in casa Lindbergh, ed attraverso tutta l'America, è appunto il fatto che sino ad oggi nessuno si è presentato alla villa per chiedere la consegna della taglia, e nessuna lettera è giunta finanche le modalità della consegna del bambino e del pagamento dei 50.000 dollari richiesti dai rapitori.

In luogo delle tante comunicazioni, Lindbergh ha ricevuto una misteriosa cartolina che egli ha consegnato alla Polizia senza mostrarla alla moglie. Essa conteneva questo breve annunzio: « Vostro figlio è morto ». Ma tali parole erano state cancellate e sostituite, in lettere maiuscole, con queste altre: « Vostro figlio morirà ». La Polizia non avrebbe preso sul serio questa minaccia se la scrittura non fosse identica a quella della lettera lasciata nella culla del piccolo Carlo Augusto. Era stata impostata a South Orange, una remota borgata newyorkese.

« Tenete chiusa la bocca... »

Eventi importanti e, secondo alcuni, sensazionali, si sono svolti nella giornata d'oggi. La Polizia è poco disposta a comunicarli al pubblico. Non si contesta però che una nuova lettera sia stata ricevuta ieri notte da Lindbergh, nella quale egli è minacciato di morte qualora ne comunichi il testo alla Polizia. Senonchè Lindbergh non è uomo da piegarsi dinanzi alle minacce. Appunto perchè ad esso i banditi avevano fatto ricorso, egli ha preso la lettera e l'ha inviata al Capo della Polizia dello Stato di New Jersey, e ne ha comunicato copia a tutti quanti i cronisti dei giornali che si trovano fra le mura della sua villa.

« Leggete questa lettera e tenete ben chiusa la vostra bocca — dice lo scritto. — Se non parlate di questa lettera, la vostra vita sarà salva. Se parlerete, sarete ucciso. Se per contro agirete secondo le nostre istruzioni, nessun male vi sarà fatto. Esigiamo 50 mila dollari e vi comunicheremo presto le nostre istruzioni per il pagamento di questa somma. Guardatevi bene dal metterci in trappola, poichè in questo caso il prezzo che pagherete sarà molto più alto, e la pena per voi molto severa. Vi preghiamo di ricordarvi della sorte della signorina Smith, i cui parenti ricevettero una lettera identica a questa. Essi non ubbidirono alle istruzioni e comunicarono il testo della lettera alla Polizia. Essa è scomparsa dal quadro dei vivi. Tale sarà la vostra sorte se voi rivelerete il contenuto di questa lettera ».

La pubblicazione di questo documento, avvenuta stasera, indica che Lindbergh è ormai deciso ad assumere un atteggiamento di lotta aperta. Finora egli era stato contrario a che la Polizia mettesse in moto il complicato e piuttosto fragoroso macchinario delle sue investigazioni, perchè temeva che i rapitori del figliuolo, posti alle strette e nell'impossibilità di sbarazzarsi del bambino contro denaro, lo uccidessero, come appunto fecero alcuni anni or sono con la disgraziata signorina Smith che scomparve nel 1928 da una scuola che frequentava, ed il cui cadavere venne rinvenuto nel fiume Connecticut qualche settimana dopo. Il padre della ragazza aveva rifiutato di pagare la taglia richiesta, ed informò la Polizia del ratto.

Mediante la radiotelefonia, Lindbergh aveva invece informato i rapitori del suo figliuolo che egli era pronto a pagare qualsiasi somma, e che garantiva la sicurezza di colui che gli avrebbe consegnato Carlo Augusto.

Improvvisamente Lindbergh ha cambiato atteggiamento. Ma è frutto, questo, di una decisione spontanea o di uno scatto di esasperazione, oppure — come molti pretendono a New York — è dovuto a pressioni energiche esercitate su di lui dalle Autorità di Polizia? Non è possibile saperlo, date le infinite reticenze delle Autorità. Certo si è che da ieri in qua il radiotelefono ha cessato di trasmettere l'annunzio delle generose intenzioni dell'aviatore, quantunque il pubblico sia stato informato che i 50 mila dollari richiesti sono già depositati in una Banca, per essere consegnati a chi riporterà il piccolo Carlo Augusto ai suoi genitori.

La Polizia al lavoro

Secondo alcune voci corse in giornata, la Polizia sta mettendo le mani sui delinquenti. Secondo alcuni, invece, il mistero rimane assolutamente impenetrabile, nonostante il fatto che oltre seicento persone siano state sottoposte a lunghi interrogatori e che a migliaia ammontino le perquisizioni poliziesche in case di cattiva fama e in residenze private di persone sorvegliate dalla Polizia. Ma quest'ultima non risolva, sino al pomeriggio di oggi, a convincersi che per risolvere un così increscioso problema come quello della sorte del piccolo Carlo Augusto occorrono metodi più raffinati e più elastici di quelli da essa finora adottati. Rimaneva affascinata, come lo è d'altronde l'intera America, dinanzi alla tecnica scientifica. Per il momento essa era accolta con un entusiasmo realmente americano. Per la prima volta, infatti, nelle ricerche di Carlo Augusto si era ricorso all'uso pratico della televisione. Il ritratto del bambinetto è stato proiettato su milioni di schermi televisionistici delle case private, a fianco delle proiezioni di eventi sportivi e di ritratti di notabilità del giorno.

Così facendo la Polizia sperava che qualche amatore di televisione fosse in grado di riconoscere il bambino e di darne notizie all'Autorità. Senonchè il sistema di ricerche del genere ha dato alle investigazioni una andatura da tartaruga, e pone in più serio pericolo la vita del bambino. La Polizia poi dichiara che nessuna taglia sarà pagata ai banditi e che la punizione dei colpevoli di questo ratto sarà tremenda ed esemplare. Gli amici intimi di Lindbergh hanno però protestato contro questo atteggiamento delle Autorità; queste ultime hanno informato che, se consentissero ad agevolare il pagamento della taglia, nessuna famiglia in America potrebbe essere più sicura della vita dei proprii bambini. Si conferma oggi per la prima volta, e questo proposito, che negli ultimi due anni duemila ratti sono avvenuti in America e che le somme versate dalle famiglie si aggirano intorno a varii milioni di dollari. La Polizia comprende ed apprezza il punto di vista di Lindbergh, che vuole abboccarsi a tu per tu con i rapitori del suo figliuolo e pagare qualsiasi somma gli sia richiesta, ma non può arrendersi dinanzi al sistema di brigantaggio. La debolezza dell'ora attuale significa per essa una resa a discrezione e la rovina definitiva del prestigio dell'Autorità. In luogo di dare prova di debolezza, la Polizia fa oggi appello a volontari perchè cooperino alle ricerche del bambino rapito; e si conta che già centomila persone siano oggi mobilitate alla caccia dei banditi.

Strane parole d'un pregiudicato

Sembra tuttavia che una nuova pesta sia stata aperta alle investigazioni da una lettera ricevuta dal Governatore dello Stato di New Yersey, nella quale una donna comunica il nome di alcune persone che esse dichiara essere responsabili del ratto del piccolo Carlo Augusto. In seguito a queste informazioni, la Polizia si è posta oggi stesso in contatto con Scotland Yard a Londra per ottenere precisi ragguagli circa alcune persone che, a quanto sembra, si trovavano ultimamente a servizio da Lindbergh e che si ritiene abitino attualmente in Inghilterra o vi siano da poco arrivate.

D'altra parte, la Polizia è riuscita oggi stesso a trarre in arresto un pregiudicato, il quale — sottoposto ad un serrato interrogatorio di varie ore — ha finito per confessare che fu proprio lui a telefonare ieri l'altro notte a Lindbergh per avvertirlo che il figliuolo era in buone mani e non correva pericolo. L'arrestato si è però rifiutato recisamente di dire perchè aveva telefonato e da chi aveva appreso le notizie comunicate a Lindbergh.

Si apprende al tempo stesso stasera che, nella giornata, una persona ha telefonato alla villa di Lindbergh ed ha chiesto se l'aviatore potesse impegnarsi di garantire la sicurezza e l'immunità di una persona incaricata di rimettergli il figlio e di riscattare la taglia. Ha replicato però il capitano Lamb, comandante delle forze di Polizia dello Stato di New Yersey: egli si è rifiutato di rivelare che cosa abbia risposto, ma, richiesto dai cronisti, ha finito tuttavia per dire che, se necessario, il pagamento sarà fatto.

Secondo altri informatori, Lamb avrebbe invece risposto alla richiesta di immunità in questi termini: « Va bene, avrete nostre notizie fra breve ».

E' difficile, se non impossibile, orientarsi in questa selva disordinata di informazioni, tanto più che gran parte di esse sono messe in giro dalla stessa Polizia a guisa di trappola. Le ricerche « scientifiche » di Carlo Augusto non hanno finora condotto a risultati concreti. Cosicchè da oggi la Polizia ha deciso di avventurarsi su un'altra strada che, chissà perchè, essa aveva finora ignorata.

Il silenzio di « Trixie »

Le nuove ricerche iniziate nel pomeriggio di oggi mirano a risolvere una serie di questioni molto oscure. Innanzi tutto la Polizia vuole sapere come mai i rapitori del figliuoletto di Lindbergh siano riusciti ad appurare che l'aviatore e la moglie avevano deciso di rimanere nella loro villa di campagna fino a martedì scorso, mentre la partenza era stata decisa ed annunziata per lunedì ma ritardata soltanto a causa dell'attacco di influenza del piccolo Carlo Augusto. Inoltre è risultato in modo inconfutabile che quest'ultimo è stato messo nella culla alle 7,30 del pomeriggio. Lindbergh giunse alla culla alle 8,30 di sera e, dopo pranzo, si recò — come sempre aveva fatto — nel suo studio al pianterreno, proprio al disotto della camera ove riposava il figliuolo. Secondo la Polizia, quest'ultimo è stato rapito fra le 7,30 e le 9,30, il che fa pensare che gli autori della rapina fossero perfettamente al corrente delle abitudini della famiglia Lindbergh. Più misterioso ancora è il contegno del cane terrier Trixie, che Lindbergh portava con sè ogni volta che andava a cercare calma e riposo nella sua villa di campagna. Trixie è un magnifico cane da guardia: abbaia come un indemoniato all'approssimarsi di ogni persona che non faccia parte di casa Lindbergh. Esso dorme di solito nel corridoio che conduce alla camera da letto di Carlo Augusto. Perchè martedì notte non abbaiò? Perchè non dette l'allarme, cosa aveva sempre fatto in passato, al minimo rumore inconsueto nei dintorni della villa?

Nuove peste e indizi sintomatici

Come si vede, questi rilievi della Polizia sono veramente notevoli. Orbene, stanotte si annunzia che il Capo della Polizia di New Yersey ha preso, sia pure alquanto in ritardo, la saggia decisione di vedere un po' chiaro nel passato e nel presente delle persone al servizio di Lindbergh. E' scaturito un primo fatto molto curioso.

Come si ricorda, una donna aveva comunicato in una lettera alla Polizia alcuni nomi di persone coinvolte nel ratto. Fra questi era fatto il nome di un certo Gow. Per uno strano caso, si chiama Gow proprio la bambinaia del piccolo Carlo Augusto. Nessuno aveva pensato ad interrogarla. In questi giorni essa si era dato un immenso da fare per consolare la signora Lindbergh e per imprecare con veemenza e furore contro gli autori della rapina. Il bambino l'adorava, e per di più essa era stata raccomandata alla signora Lindbergh dalla sorella di quest'ultima, la signorina Morrow. Oggi i detectives di New Yersey hanno condotto la Grow dinanzi al Capo della Polizia e l'hanno sottoposta a un interrogatorio che non era finito al calar della notte.

Mentre nel gabinetto del Capo della Polizia si svolgeva questo drammatico interrogatorio, un Ispettore che abita da tre giorni in qua nella villa di Lindbergh, inviava alla Polizia di Chicago il seguente telegramma:

« Pregovi fornirmi le informazioni che possedete circa un uomo noto sotto il nomignolo di *Scotty*: nome vero e indirizzo sconosciuti. Ditemi se in carcere oppure in libertà. Pregovi rispondermi immediatamente ».

Nessuno sa chi sia questo misterioso Scotty, ma i giornali di New York rivelano stanotte un'altra strana coincidenza: il giardiniere di Lindbergh è scozzese!

L'angoscia dei genitori

All'ultima ora si apprende che l'interrogatorio della bambinaia ha dato esito negativo, nulla essendo finora risultato a suo carico. Al termine dell'interrogatorio, la signora Lindbergh, in uno stato di orgasmo indescrivibile, prendeva la decisione di rivolgere un disperato appello ai rapitori del suo figliolo, e comunicava ai giornali il seguente annuncio:

« Il colonnello Lindbergh ed io desideriamo entrare in contatto personale con i rapitori del nostro bambino. Il nostro solo interesse è la salvezza sua e il suo immediato ritorno: siamo sicuri che i suoi rapitori comprenderanno che questo interesse è forte abbastanza per giustificare la loro completa fiducia e il loro affidamento delle promesse che potremo fare per ottenere la consegna del nostro bambino. Scongiuriamo coloro che hanno Carlo Augusto in loro possesso di mandarci un rappresentante, che si incontrerà con un nostro rappresentante in un luogo e a una data che i rapitori del nostro bambino vorranno designare. Se questa proposta sarà accettata, noi promettiamo di adempiere a tutti gli accordi intervenuti, e di mantenerli rigorosamente confidenziali, e ci impegniamo solennemente fin da ora a non far nulla che possa danneggiare coloro che ci restituiranno il nostro bambino ».

Per radio, poi, la signora ha dichiarato: « Chiunque ha il bambino, comunichi per piacere con noi al più presto possibile ».

Si dichiara che Lindbergh, in una crisi di depressione, ha detto che è pronto ad accettare qualsiasi condizione e a pagare qualsiasi somma pur di poter avere suo figlio.

AMERIGO RUGGIERO.

amavano incuorarsi alla pugna spavalda gustando un distillato alcoolico di erbe aromatiche e medicamentose: l'Arquebusa del tempo. Accertatevi anche voi della bontà di sapore e della efficacia nelle digestioni laboriose, nei mali di stomaco, mal di capo, malesseri generali, ecc., dell'Arquebusa dei Reverendi Fratelli Maristi. Prendetelo puro o nel caffè o in acqua zuccherata. Vi fa bene.

PRODOTTI REVERENDI FRATELLI MARISTI

Se volete provare un liquore squisito, prendete Hermite. E' un prodotto dei Reverendi Fratelli Maristi.

AG CEN PRODOTTI REVERENDI FRATELLI MARISTI CARMAGNOLA

Se soffrite di INAPPETENZA, MAL DI TESTA, RUTTO, FLATULENZA, se la vostra lingua è impastata, prendete di mattino a prima di coricarvi un bicchiere dell'Acqua purgativa naturale « HUNYADI JANOS ». Clinici e Specialisti nelle malattie dello stomaco e dell'intestino insistono e dicono che l'« Hunyadi Janos » è un purgante insuperabile e ideale. Da chiedersi nelle farmacie e drogherie. 1128

OFFICINE MONCENISIO
già Anonima Bauchiero
Sede in Torino
Capitale Sociale Lire 18.000.000 interamente versato

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria e straordinaria in Torino, Via Ospedale, 25, presso il Consiglio Provinciale dell'Economia, nel salone a piano terreno attiguo alla Borsa, per il giorno di lunedì 21 marzo corrente, alle ore 15, ed in mancanza del numero legale, per il giorno successivo 22 corrente in seconda convocazione, nello stesso luogo ed ora medesima, per la trattazione del seguente:

ORDINE DEL GIORNO

PARTE ORDINARIA:
1.° Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2.° Rapporto dei Sindaci;
3.° Bilancio al 31 Dicembre 1931 e deliberazioni relative;
4.° Nomina di Consiglieri di Amministrazione;
5.° Nomina di tre Sindaci effettivi, di due supplenti e determinazione del relativo emolumento.

PARTE STRAORDINARIA:
6.° Eventuale parziale rimborso del capitale sociale ed eventuale, conseguente modifica dell'art. 3 dello Statuto Sociale.

Per intervenire all'Assemblea, gli Azionisti possessori di azioni al portatore dovranno depositare le loro azioni presso uno dei seguenti Istituti:
a Torino: Banca Commerciale Italiana, Via S. Teresa, 9 - Banco di Roma, via S. Teresa, 19. - Istituto di S. Paolo, via Monte di Pietà, 32.
a Milano: Società Italiana di Credito, Via Manzoni, 12.
a Roma: Banco di Roma, Corso Re Umberto I, 307,
entro il 15 marzo corrente, a norma dell'art. 7 dello Statuto Sociale.

I titolari di azioni nominative potranno intervenire senza alcuna formalità. 1614

Torino, 1.° Marzo 1932 (X).

Il Consiglio di Amministrazione

Il dividendo del Banco di Roma

Il Consiglio di Amministrazione del Banco di Roma, riunitosi sotto la presidenza dell'on. Benni, ha preso in esame le risultanze del Bilancio dell'Esercizio 1931, che chiude con un saldo utili di L. 13.488.160,59.

Il Consiglio, approvato il Bilancio, ha deliberato di proporre all'Assemblea, convocata per il giorno 31 corrente, la distribuzione di un dividendo del cinque per cento, nonchè l'assegnazione di 3 milioni alla riserva, che raggiungerà così la cifra di 62 milioni sui 200 milioni che formano il Capitale Sociale.

GRAN MAGISTERO dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro

AFFITTO di PODERE

Mercoledì 16 Marzo 1932-X, alle ore 14, in Torino, presso la sede del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano, verrà messo all'asta l'affitto novennale dall'11 novembre 1932 del podere di MONTONERO (Territori di Vercelli e Lignana).

Per informazioni rivolgersi alla prefetta Sede o all'Agente Mauriziano di Vercelli. 1593

Il Direttore Generale
D. LANZA

GLI SPORT

Le nostre manifestazioni

Il « cross » popolare
rinviato al 13 marzo

Secondo quanto abbiamo pubblicato ieri, abbiamo provveduto ad effettuare il sopraluogo all'Ippodromo di Mirafiori per le necessarie constatazioni sullo stato del percorso. Lo sgelo lo ha reso difficilissimo, quasi impraticabile, e siamo venuti nella decisione di rinviare l'effettuazione della nostra gara al giorno 13 marzo.

Questo rinvio non potrà che giovare al miglior successo del popolare avvenimento anche perchè saranno evitate alcune concomitanze di altre gare ed un maggior numero di giovani atleti potrà essere presente. Il campionato nazionale dei Giovani Fascisti e quello regionale piemontese degli universitari, che si svolgeranno entrambi domenica, avrebbero resa impossibile la presenza alla nostra gara di alcuni valorosi elementi impegnati nelle due prove di campionato. Viene così eliminata anche questa impossibilità e la nostra gara del 13 marzo potrà adunare allo «start» la migliore gioventù piemontese.

Il rinvio della nostra prova ci permette di prorogare la chiusura delle iscrizioni che resta fissata per il giorno 12 marzo, alle ore 18. I ritardatari, però, faranno bene a provvedere in tempo e non aspettare l'ultimo momento, per non intralciare il nostro lavoro di organizzazione.

Ricordiamo che le iscrizioni si ricevono presso « La Stampa », in via D. Bertolotti 3, e che sono gratuite.

Gli iscritti

143. Ingegnatti Giovanni, S. C. Madonna di Campagna; 144. Succi Archildo, idem; 145. Sinchetto Eraldo, idem; 146. X. X.; idem; 147. Effrei Terenzio, S. Ginnastica Torino; 148. Pollino Pietro, idem; 149. Chiapotto Felice, idem; 150. Sartoris Giovanni, idem; 151. Meinardi Francesco, idem; 152. Laugetti Giovanni, idem; 153. X. X. idem; 154. X. X., idem; 155. X. X., idem; 156. X. X., idem; 157. Bernard Domenico, Dop. Col. Brindisina; 158. Di Matera Gaetano, idem; 159. Ghezzo Lodovico, idem; 160. Graglia Luigi, idem; 161. Maurizio (D. L. Azienda Tramvie Municipali); 162. Montaldi Battista, idem; 163. Ferrari Oreste, idem; 164. Carante Luigi, idem; 165. Seavera Giuseppe, idem; 166. Pescina Paolo, idem; 167. Panizza Primo, idem; 168. Spagnolini Mario, idem; 169. Pastore Attilio, idem; 170. Ruffini Giuseppe, idem; 171. Moretti Walter, idem; 172. N. N., idem.

L'accademia degli olimpionici

Questa sera - Teatro Balbo

Il Teatro Balbo sarà questa sera sede di una grande festa dello sport: la prima accademia della squadra nazionale olimpica di ginnastica artistica. La manifestazione, organizzata dal Comitato piemontese della F.G.N.I., sotto gli auspici dell'Ispettorato sportivo della Federazione Fascista e il patrocinio del nostro giornale, è vivamente attesa negli ambienti sportivi, che si ripromettono di ammirare gli esercizi dei nostri migliori campioni agli attrezzi, cioè tutta la bellezza estetica ed atletica della loro arte, acquisita alla scuola di quell'insuperabile attrezzista che è stato Alberto Braglia, oggi loro esempio e maestro.

L'accademia ha scopo propagandistico, che è quello di riportare in onore una forma di attività sportiva che in Italia ha avuto fulgide tradizioni, di riaffezionare al casa i giovani che possono emergervi, oltre che per vigoria muscolare, per quel senso artistico che costituisce il temperamento e l'eccellenza del ginnasta. E nel crediamo che lo scopo sarà pienamente raggiunto, perchè l'elegante sicurezza di un Luechetti, che fu scritto, in una grande volta alla sbarra, sassapora, centellina, quasi si specchi nella propria bravura, la pausa di un punto morto, bilanciando continuamente il corpo tra la legge della gravità e la propria volontà, o la focosa irruenza di un Neri che, frementé, beve la sosta e si lancia in un vorticoso mulinello, costituiranno gradevolissimo spettacolo e convincente prova della bellezza e dell'utilità della ginnastica artistica. Armonia, precisione, controllo costante dei propri movimenti costituiscono il segreto del grande ginnasta e di ciò faranno sfoggio stasera gli allievi del grande Braglia. Gli sportivi torinesi non si lasceranno certo sfuggire l'occasione di ammirarli e di dare con la loro presenza premio al duro e lungo lavoro di preparazione cui da mesi si sono sottoposti per essere in grado di difendere i colori della Patria nelle prossime competizioni internazionali.

Alla manifestazione prenderanno parte 14 campioni che costituiscono oggi la nostra squadra nazionale, che verrà presentata dall'istruttore federale cav. Alberto Braglia e sarà così composta: Neri, Leriora, Luchetti, Giannicone, Tognini, Tronci, Ramella, Guglielmetti, Capuzzo, Sottocasa, Martino, Grimaldi, Manetti, Lattuada.

Il programma della serata è stato così fissato: presentazione delle squadre; produzioni al cavallo; esercizi a corpo libero, eseguiti dalla squadra femminile della Società Ginnastica; produzione agli anelli; assalti di scherma, alle tre armi; fra le rappresentative della Liguria e del Piemonte; produzioni alle parallele; la ginnastica artistica e gli altri sports (breve commento dell'avv. Ciurlo); produzioni alla sbarra fissa.

Alla parte ginnastica farà contorno un incontro di scherma fra piemontesi e liguri, in cui le rappresentative saranno così composte: *Piemonte*: Corvo, Rivetti, Filogamo. *Liguria*: marchese Cesare Ferrero di Ventimiglia, Vignale, Rossi. La riunione avrà inizio alle ore 21.

Ciclismo

Per la formazione della squadra
che parteciperà al Giro di Francia

Genova, 4 notte.

È stato oggi di passaggio per Genova il capitano Vittorio Spotti, Segretario Generale dell'U.V.I., il quale era diretto a Spotorno, ove aveva fissato un appuntamento, oltrechè ad alcuni corridori che parteciperanno al Giro di Francia dell'anno scorso, anche ad Alfredo Binda e a Morelli. Abbiamo ragione di ritenere che il Segretario Generale dell'U.V.I. intavolerà delle trattative con i corridori stessi in merito alla partecipazione italiana al prossimo Giro di Francia: l'interesse maggiore della odierna riunione è dato dal colloquio che egli avrà con Alfredo Binda, che nelle sfere ufficiali dell'U.V.I. si vedrebbe con piacere a capo della squadra italiana che dovrà prendere parte quest'anno alla grande prova francese.

Pugilato

Ceccarelli e Jean Joup
vittoriosi in Argentina

Buenos Aires, 4 notte.

Al Parco Romano, Domenico Ceccarelli si è incontrato la scorsa notte con Luis Logan, campione delle Isole Filippine. Alla bilancia Ceccarelli ha accusato Kg. 75.600; Logan 76.700. Giudice di combattimento è stato il sig. Costa.

L'incontro è stato interessantissimo. I due pugili nulla hanno tralasciato per rendere decisiva la battaglia alla quale ha presenziato un pubblico foltissimo. Ceccarelli si è mostrato più esperto e con migliori nozioni tecniche del suo avversario, il quale ha dato prova di possedere mirabili qualità di incassatore.

Il combattimento è giunto alla fine delle dodici riprese senza che alcuno nettamente risultata la superiorità dell'un pugile sull'altro, così che il giudice ha emesso un verdetto di parità.

Il verdetto è apparso giusto alla folla degli spettatori, che ha applaudito lungamente i due combattenti.

Allo stesso stadio, il negro milanese Jean Joup ha combattuto la sua prima battaglia in Argentina contro il noto professionista Torrado, attaccante di prima forza, eccellente nel lavoro al corpo e difficilissimo a battersi perchè avanza sull'avversario sempre coperto.

Torrado è però stato giocato dalla intelligente condotta del forte Joup, che ha tolto all'avversario la possibilità di svolgere il suo abituale giuoco. L'argentino è stato nettamente battuto ai punti.

Volata

La disputa del « Trofeo Turati »
a Perugia alla presenza di S. E. Starace

Roma, 4 notte.

Approfittando della presenza a Perugia di S. E. Starace, il quale presiederà la riunione dei Direttori regionali, la Direzione Generale dell'Opera Nazionale Dopolavoro ha fissato per domenica prossima a Perugia, la disputa della partita decisiva per il Trofeo Turati tra le Rappresentative di Roma e Firenze. L'incontro, atteso negli ambienti dopolavoristici delle due città, offrirà uno spettacolo interessante anche ai perugini, che avranno modo di ammirare le due ottime compagini, che già nel 1929, sul Campo perugino, definirono una questione di superiorità, nella prima disputa del Trofeo. La partita che sarà preceduta da un incontro di palla a volo tra squadre locali, avrà luogo nella prima ore del pomeriggio al Campo sportivo dell'Unione Sportiva Perugia, e sarà presenziata indubbiamente dalle Autorità presenti a Perugia e dal Commissario dell'Opera Nazionale Dopolavoro S. E. Starace.

Il campionato piemontese rinviato

Il maltempo ha obbligato la Direzione Tecnica della Volata a rimandare il Campionato Piemontese, che avrà invece luogo il 20 marzo, e sarà aperto a tutte le squadre piemontesi regolarmente iscritte alla F.I.G.V. le quali potranno iscriversi alla sede dell'O.N.D., corso Vittorio Emanuele 73, nelle ore d'ufficio, fino al 16 corrente.

Preparativi austriaci per l'incontro con gli « azzurri »

Ugo Meisl rinnoverà la "squadra miracolo,,

Perchè il « mago » ha radicalmente trasformato il suo « undici » - « Gioco la mia popolarità, ma la posta vale il rischio »

Vienna, 4 notte.

Un incontro con l'Italia costituisce per la rappresentativa di calcio austriaca un avvenimento di eccezionale responsabilità; poi cavaliere Meisl un periodo più o meno lungo di notti insonni, e per la cassetta della Federazione un'efficace rimedio, alla stregua di ciò che per un ammalato grave può essere un'iniezione di canfora od una inalazione di ossigeno.

Della partita, che in sostanza dista ancora due settimane, se ne parla quassù dovunque, ed in tutti i modi. Il tema obbligato, però, è naturalmente la decisione, « sensazionale », presa da Meisl di mettere k. o. il suo vecchio « team », varato dopo la sconfitta di Milano, e dinamitarsi poi il vitale, da meritare addirittura dai suoi concittadini il predicato di « miracoloso ». Perchè il « mago » piangesse a tanto, ci volevano dei motivi seriissimi; chi lo conosce, ed perfettamente come agli sia alieno dalle improvvisazioni, e quanto gli costi il dover allurare uno mimi che sappero temere alto il nome del calcio nazionale.

Ma sull'ingranaggio della squadra, ritenuta da tutti fino a ieri ancora poderosa, c'è qualcosa che non funziona più come dovrebbe. Hiden, il magnifico portiere paragonato giustamente a Zamora, e forse di questo migliore, da quando ha preso moglie dà segni di decadenza, probabilmente transitori, ma nondimeno allarmanti. Reinor è ferito; Blum, pur smentendo la leggia dei veterani inutilizzabili, presenta sintomi inquietanti di esaurimento; Sindelar passeggia sul campo, e gioca come se gli altri della sua squadra non esistessero.

« Tutte queste considerazioni negative — spiega Meisl, al quale chiedo per la Stampa notizie meno contraddittorie di quelle apparse sui giornali — sono la causa del radicale cambiamento cui intendo sottoporre il « team » chiamato presto a sostenere il cimento più pericoloso che il calcio austriaco possa avere dal lato morale nel corso di quest'anno.

« Quando fummo invitati a giocare a Parigi ed a Bruxelles, l'idea di modificare la « nazionale » austriaca non mi era neppur balenata nel cervello. Pensavo agl'incontri in quelle due capitali come ad un piacevole diversivo, atto a sgranchire le gambe dei miei uomini, e nulla più. Rientrando, invece, in prima cura che decisi, fu di passare in rassegno tutti quegli elementi, di cui, per una ragione o per l'altra, non avevo creduto opportuno servirmi nella composizione del « team » austriaci. La mia non più magnifica squadra si era arrugginita...

« Il problema di formare un altro « undici » che giustifichi la soppressione, almeno parziale, del precedente, è uno di quelli che in un Paese come l'Austria in cui il calcio rappresenta la forma sportiva più diffusa, più seguita e più discussa, e nel quale esso assume sotto certi aspetti il carattere di un'istituzione nazionale vera e propria, è tale da far tremare i polsi a chiunque. Ma io, senza voler assumere atteggiamenti da supereroino, mi sento in grado di affrontarlo e di risolverlo.

« Certo è che questa mia compagine attualmente in gestazione dovesse venir meno all'attesa, in Austria... domanderanno tutti la mia testa.

« Al posto di Hiden, ho pensato di porre Platzer, del W. A. C. Mi sembra più agile, meno incerto e più intraprendente del campione in declino. Bocher, Sesta, Schramseis e Feldmann dovrebbero darmi la difesa e forse le ali. Gli « halves » laterali costituiscono per me un rompicapo quasi insormontabile, e lo stesso potrei dire del resto di tutta la squadra, date le mie intenzioni rinnovatrici ».

— Il suo esperimento è alquanto azzardato, cavaliere, e gli sportivi austriaci non sembrano oltremodo propensi a seguirla su questa via. Lei sa con quale intonazione si grida il nome di « Hugo » sui campi, quando le cose vanno male per l'Austria.

Meisl annuisce. « Io però — osserva il Mago — non mi sono mai lasciato dettar legge dal pubblico. Ho il fatto mio, anche se talvolta i risultati sembrano darmi torto. La squadra italiana non è ancora formata, ma non ignoro che in Italia la si vuole formidabile, capace di piegare infine anche quassù gli eterni avversari irriducibili che siamo noi.

« La posta in gioco vale ben la pena di rischiare ma anche di conformare una popolarità alla quale d'altra parte non tengo eccessivamente.

« L'incontro avrà luogo nel magnifico stadio del Prater, e lo precederà una partita fra i rappresentanti della generazione calcistica austriaca, che quanto prima sostituirà l'attuale, ed un'ottima squadra cecoslovacca.

« Lo stesso giorno un'altra squadra viennese, anch'essa rinomata di quella che dovrà affrontare la nazionale italiana a Vienna, ma non meno temibile (dal '29 ad oggi ne ha vinte 20 s'incontrerà in Italia con un vostro « team » e sono certo che il pubblico vi saprà apprezzare tutte le sue doti ».

MARIO GIULI

Il Consiglio direttivo del « Torino » dimissionario
La nomina del dott. Gera a Commissario

Roma, 4 notte.

Lunedì 7 marzo la Segreteria Generale della F.I.G.C. con comunicato ufficiale farà conoscere la formazione definitiva delle squadre nazionali A e B che, come si sa, saranno rispettivamente impegnate per il 20 marzo a Vienna contro la nazionale austriaca e a Padova contro la Bulgaria. Il comunicato conterrà l'avviso di convocazione dei giuocatori per il primo dei due allenamenti ai quali saranno sottoposti prima delle partite di Vienna e di Padova. Sembra che il primo allenamento debba svolgersi a Livorno, ma nessuna decisione definitiva è stata finora presa. E' probabile, tuttavia, che tale prova si tenga a Livorno, che la Federazione aveva già prescelto tempo fa a sede del primo allenamento degli « azzurri ». E, quindi, una promessa formale che la Federazione ha fatto alla sportiva Livorno, e non c'è nessuna ragione che non debba essere mantenuta.

La Segreteria Federale ha confermato questa sera lo svolgimento dell'incontro Italia B-Bulgaria a Padova. L'ing. Barassi si è recato in questi giorni nella città designata per prendere accordi in merito alla organizzazione della partita.

Avendo il Consiglio Direttivo del Torino F. B. C. rassegnato le proprie dimissioni, S. E. Arpinati, Presidente della F.I.G.C., ha nominato, in data odierna, il dottor Gera Commissario straordinario della società. Inoltre, a seguito delle dimissioni del comm. Simonetti da presidente dell'Ambrosiana, S. E. Arpinati ha chiamato a coprire tale carica il gr. uff. Pozzani.

La Federazione Provinciale Fascista torinese comunica:

Il Segretario federale Andrea Gastaldi ha preso atto delle dimissioni presentate dal Presidente e dal Consiglio del Torino F. C. Dopo avere espresso all'on. Ottorino Gervasio ed ai suoi collaboratori il suo plauso per l'efficace opera svolta, il Segretario federale, con l'approvazione di S. E. Arpinati, presidente del CONI e della Federazione Nazionale del Calcio, ha nominato Commissario il dott. Roberto Gera.

Dopo gli incidenti sul campo del Torino

Il Sindacato Regionale Fascista dei giornalisti, per il Piemonte comunica:

« I giornali si occuparono lunedì scorso di un incidente verificatosi sul campo del Torino fra alcuni giornalisti e alcuni spettatori delle tribune.

« In seguito alle esaurienti spiegazioni date dal presidente del Torino al Sindacato Regionale Fascista dei giornalisti per il Piemonte, l'incidente è da considerarsi chiuso con piena soddisfazione per entrambe le parti ».

La Milano-Sanremo
Un grande Concorso pronostici de « La Stampa della Sera »

In seguito al vivo successo riportato dai Concorsi precedenti e alle molte lettere inviate dai lettori, « La Stampa della Sera » lancia un nuovo grande Concorso pronostici sulla Milano-Sanremo che si disputerà, come è noto, il 20 corrente.

La pubblicazione del tagliando del Concorso verrà iniziata da « La Stampa della Sera » nel numero di lunedì, sul quale sarà pubblicato anche il regolamento del Concorso.

Il campionato di calcio

Giornata di grandi incontri

Giornata di grandi incontri quella di domani, ventiduesima del torneo e quinta del girone di ritorno. Basta dare uno sguardo al calendario per vedere che non v'è in programma una sola partita vuota di interesse. Il Bologna ospita il Torino; la Juventus riceve la Roma; l'Alessandria ed il Napoli, entrambe imbattute da gran numero di giornate, saranno di fronte sul campo dei « grigi »; la Lazio ha nel Casale un avversario pericoloso; l'Ambrosiana si batte con il Milan, rinnovando un duello che dura da decenni. Ce n'è a sufficienza per giustificare in pieno l'attesa degli sportivi.

Gli sguardi s'appuntano ancora su Bologna e Juventus. « Rosso-blu » e « bianco-neri » non attraversano un periodo fortunato. I *felsinei* debbono rinunziare ancora a Sansoni e supplire con la volontà alla stanchezza che fiacca le forze dei singoli, ed i campioni, a loro volta, hanno avuto a sette settimane... la sorpresa della partenza di Maglio, al posto l'attacco, che già era rimasto indebolito con l'esclusione di Cesarini, dovrà essere rimpiazzato ancora.

Intanto, mentre le due unità che lottano per il primato debbono combattere una battaglia durissima per superare il brutto momento attuale, vi sono compagini che, in piena ripresa, avanzano irresistibilmente. Di queste squadre è alfiere magnifico l'Alessandria, il *team* che domenica, con la sua vittoria a Roma, è stato giustamente posto all'ordine del giorno. Lanciati alla riscossa ecco poi il Napoli, ecco il Casale, il Genova, lo stesso Brescia, che non ha perso ancora ogni speranza di salvezza. Tutte queste squadre, per le quali il successo finale è all'infuori di ogni possibilità, lottano per le affermazioni isolate, per migliorare, sia pure di poco, la loro posizione in classifica. Anche nelle partite più difficili non hanno nulla da perdere e tutto da guadagnare. La sconfitta non le può umiliare poichè non hanno pretese eccessive; la vittoria, se colta di fronte agli squadroni di primo piano, può valer loro un coro di lodi.

Così domani al Littoriale il Bologna non dovrà scherzare di fronte al Torino. La squadra « granata » è indubbiamente estrosa, non ha continuità, tentenna in difesa e non è costante all'attacco, ma pure, per quel suo spirito agonistico che sa sfoggiare nei grandi *matches*, per quel suo orgoglio che la spinge ad impegnarsi con ogni sua forza con quei rivali, sia pure ora più potenti, che un giorno piegò con il suo gioco ricco di tecnica, l'undici di Baloncieri può essere temibile. Il Torino parte nettamente battuto di fronte al Bologna, anche perchè dovrà mettere in campo una mediana rimaneggiata per l'assenza di Martin III, indisposto. A lato di Giudicelli saranno Janni e Mougero, mentre in difesa Monti riprenderà il suo posto ed all'attacco rientrerà Rossetti, che ha scontata la domenica di squalifica, seguita all'incontro con il Modena. Le chances del « granata » non dovrebbero andare oltre una onorevole sconfitta, ma la sorpresa può essere possibile per le scarse accennate condizioni di stanchezza della squadra bolognese.

Anche la Juventus giocherà in casa. Riceverà la Roma, che s'è fatta battere domenica scorsa, sul proprio campo, dall'Alessandria. L'unità giallorossa è discontinua quest'anno, ma non per questo è meno pericolosa. Nelle sue giornate di vena la Roma non teme avversari, e la stessa Juventus, nel corso del *match* d'andata è stata regolata con netto scarto di punti. La partita di domani mette di fronte due squadre che dallo scorso anno sono avversarie irriducibili. La Juventus ha da riscattare due sconfitte, subite in campo romano, che sono apparse troppo gravi nel loro punteggio, e giocherà con il massimo impegno, tanto più che i bianco-neri intendono reagire, con una affermazione conseguita di forza, a quella sfortuna che da tempo li perseguita. Non importa se il posto di Maglio dovrà essere occupato da una riserva, poichè è chiaro che, in un incontro accanitamente combattuto, può essere di maggiore giovamento il gioco pieno di volontà di un elemento di rincalzo che non quello... riguardoso di un « asso » che non sente attaccamento per i colori del suo club. La Juventus deve vincere la partita di domani per non rinunziare definitivamente alla lotta con il Bologna.

Imbattuto da dieci domeniche, il Napoli scende ad Alessandria per battersi con i « grigi », gli animatori brillantissimi delle partite della scorsa domeniche. Incontro interessante indubbiamente per il fatto che entrambe le squadre sono in gran forma. L'Alessandria sembra prevalere all'attacco, ma la difesa del Napoli s'è fatta pressochè imbattibile. La partita è forse la più bella e la più equilibrata della ventiduesima giornata, ed un esito pari potrebbe forse premiare il valore delle due degne avversarie.

Negli altri *matches* si possono prevedere lotte serrate fra Modena e Genova, Lazio e Casale, Ambrosiana e Milan, Brescia e Bari, Pro Patria e Pro Vercelli. Anche la Triestina, che ha in programma una partita a Firenze, vorrà almeno rinnovare di fronte ai « viola » la buona prova fornita domenica scorsa a Genova.

L. C.

La Serie B.

Partite di assestamento

La ventiduesima tappa non si presenta difficile per le due squadre di comando. Il Padova ospita il Cagliari e il Palermo, tornato in Sicilia dopo un mese di peregrinazioni sul continente, attende i Vigevanesi. Sono due incontri nei quali gli ospiti potranno farsi onore (particolarmente i giocatori sardi, che sono tagliati alle partite di difesa chiusa e ostinata), ma entrambi non sembrano tali da modificare la situazione nella classifica.

Cremonese e Pistoiese, sole a dire la unità che inseguono, avranno una giornata campale: la prima sul proprio campo contro la Monfalconese, la seconda sul terreno neutro di Trieste contro l'Udinese. In un certo senso queste sono le partite centrali della giornata, poichè possono consolidare la situazione attuale e quindi eliminare definitivamente dalla lotta grigio-rossi e arancioni, se questi per disavventura dovessero perdere.

Gli altri incontri che hanno un interesse immediato sull'assestamento della classifica sono quelli fra il Novara e la Serenissima, la Comense e il Lecce, il Legnano e lo Spezia. Novara, Lecce, Legnano, Udinese e Serenissima sono sull'orlo dell'abisso e giocano in queste giornate la loro salvezza. Due di esse dovranno scendere col Parma, ormai condannato, in prima divisione e per questo è inutile cercare di dimostrare quale sarà il loro contegno nelle partite future. Apparentemente, le loro condizioni sono press'a poco le stesse, ma sarebbe un errore pensare che i favori o gli sfavori del calendario possano decidere la lotta indiretta: si tratta di una questione morale e saranno appunto i fattori morali che dovranno decidere.

Nelle altre contese l'Atalanta ospita il Verona, e il Livorno sconta sul campo neutro di Pistoia l'ultima giornata della sua dura punizione giocando contro il Parma.

Le gare delle truppe alpine

Il 3° Artiglieria da Montagna
vincitore della staffetta veloce

S. Martino di Castrozza, 4 notte.

Da oggi il campo delle competizioni di sci tra i reggimenti di truppe da montagna è trasferito a Passo Rolle, date le esigenze delle gare da disputare per le quali il terreno di detta località meglio si presta. Fin da ieri sera gli elementi che dovevano partecipare alla gara staffette si erano portati a Passo Rolle, dove hanno pernottato, mentre gli ufficiali generali, i colonnelli, la giuria e gli elementi che non presero parte alla competizione hanno raggiunto la località nelle prime ore di stamane.

Il tempo, in principio incerto, si è migliorato verso l'ora della partenza, permettendo che la gara si svolgesse in condizioni atmosferiche molto migliori di quelle in cui si svolse la competizione di ieri. Il percorso della gara di stamane comprendeva sei tratti divisi fra il loro da posti di scambio con percorso complessivo di 23 km. e con un dislivello di 700 metri.

Alle 9,55 i dodici concorrenti, rappresentanti nove reggimenti alpini e tre di artiglieria da montagna, che dovevano compiere il primo tratto, si trovarono allineati sulla linea di partenza in attesa del via, che venne dato alle 10 precise. Al terzo posto di scambio, sebbene non si potessero fare sicure previsioni, pur apparivano il netto vantaggio acquistato dai 7.o Alpini, dal 3.o Artiglieria, dal 5.o e dal 6.o Alpini, fra i quali si accese una vivace lotta per la vittoria tra il 3.o Alpini, che fin dal primo tratto, per una errata tattica, aveva perduto terreno, veniva ad avere un distacco che, nonostante tutto l'impegno e la buona volontà dei successivi concorrenti, non poteva più essere colmato. La lotta divenne più serrata negli ultimi due tratti ed il terzo Artiglieria riusciva a superare il 7.o Alpini, per la caduta del rappresentante di questo, nella ripida discesa precedente il traguardo di arrivo.

Accanita fu, invece, negli ultimi metri, la lotta fra il 4.o ed il 9.o Alpini, che tagliavano il traguardo con un distacco di soli tre secondi uno dall'altro, seguiti a pochi metri dal 5.o Alpini, che nei due ultimi tratti aveva perduto terreno. A breve distanza giungeva l'artigliere Dalmasso del 1.o Artiglieria con un solo sci, avendo spaccato l'altro a poca distanza dal posto di scambio, compiendo egualmente quasi tutto il tratto su un solo sci, dando prova non solo di ottima abilità sciistica, ma di non comune forza di volontà e sentimento del dovere.

Assistevano alle gare il generale Trebaldi, ispettore delle truppe alpine, il generale Di Bernezzo, comandante della prima brigata, il generale Tonelli, comandante della seconda brigata Alpini, il generale Negri, comandante della terza brigata Alpini, vari comandanti di reggimento, tutti gli ufficiali che partecipano a questa importante manifestazione nazionale, oltre a numeroso stuolo di allievi ufficiali, guardie di Finanza della Scuola Alpina di Predazzo, che si trovano sulla località per compiere l'addestramento sciistico. Domani Alpini e Artiglieri riposeranno per prepararsi all'ultima e più importante competizione, che avrà luogo domenica al Passo Rolle su un percorso di 30 km. con mille metri di dislivello, e che sarà disputata da 12 pattuglie di 14 uomini ciascuna con equipaggiamento di guerra. Ecco la classifica:

1) 3.o reggimento Artiglieria da Montagna in ore 2.9'14"; 2) 7.o Alpini in ore 2.10'47"; 3) 6.o Alpini in ore 2.16'36"; 4) 4.o Alpini in ore 2.17'26"; 5) 9.o Alpini in ore 2.17' e 79"; 6) 5.o Alpini in ore 2.22'49"; 7) 1.o Art. Mont. in ore 2.26'41"; 8) 3.o Alpini in ore 2.28'42"; 9) 2.o Art. Mont. in ore 2. 30'19"; 10) 2.o Alpini in ore 2,31'9"; 11) 1.o Alpini in ore 2,32'46"; 12) 8.o Alpini in ore 2,34'12".

Le gare internazionali di Oropa

Biella, 4 notte.

Le iscrizioni alla gara internazionale di salto, che, indetta ed organizzata dallo Sci Club Biella, si svolgerà domenica 6 corr. sul trampolino « Oropa », si sono chiuse questa sera. Un lotto di 34 concorrenti, tra cui figurano i più bei nomi dello sport bianco internazionale, ha aderito alla grandiosa manifestazione dello Sci Club Biella, e si troverà domenica sul trampolino « Oropa », presso al Santuario della Madonna Nera, per far rivivere nella folla, che è solita ad accorrere numerosa a queste gare, minuti di emozione e vivo entusiasmo.

Una gara di salto, in cui sono in lizza atleti quali Kalfmann, Rubi, Muller, Chiogna, Zampatti, Zardini, ecc., non può non dare emozioni ed appassionare profondamente. Questa prima gara internazionale, voluta dal forte sodalizio biellese, con a capo il proprio benemerito presidente cav. Guido Alberto Rivetti, è dotata di ricchi premi tra i quali tre grandiosi trofei: Coppa Oropa, Coppa Sci Club e Coppa Automobile Club Biella.

Alle manifestazioni presenzieranno S. E. Renato Ricci, Sottosegretario all'Educazione Nazionale, il segretario generale del C.O.N.I. prof. Grattarola, il comm. Giacomini, segretario della Federazione dello Sci, Kjolberg, l'accompagnatore dei nostri « olimpionici » alle gare di Lake Placid.

Per comodità del pubblico, che non mancherà di accorrere numerosissimo, come nelle passate edizioni della grandiosa manifestazione, lo Sci Club ha disposto per lo sgombero della neve nella strada di accesso dal Santuario al trampolino « Oropa ». Lungo la pista e nelle immediate adiacenze del trampolino è stato predisposto l'impianto di numerosi assiti che permetteranno agli spettatori di rimanere al disopra della neve.

Gli olimpionici azzurri in Norvegia

Roma, 4 notte.

Se la Federazione Italiana dello Sci riuscirà a superare il problema finanziario, la stessa squadra nazionale italiana che ha preso parte alle gare di Lake Placid, ad eccezione di qualche elemento bisognoso di riposo, si recherà alle gare internazionali di Omenkollen (Norvegia) che, come si sa, avranno inizio il 24 marzo prossimo venturo.

Le gare internazionali di Omenkollen a similitudine delle gare biennali della Federazione internazionale, rivestono un carattere di eccezionale importanza, tanto che il 24 marzo, data d'inizio delle manifestazioni, è considerato in Norvegia come festa nazionale. Gli italiani prenderebbero parte alle gare di salto e di fondo.

Lo stato della neve

Balme, centimetri 80; Bardonecchia, 20; Cascata del Toce, 60; Champoluc, 15; Clavières, 50; Cogne, 30; Colle Sestrières, 70; Grissolo, 30; Forno Alpi Graie, 40; Gressoney La Trinité, 40; Limone Piemonte, 30; Meiseret, 15; Noasciaio, 60; Pian della Mussa, 120; Rampeyro, 30; Sauze d'Oulx (Ciao Pais), 60; Usseglio, 40; Valtournenche, 10; Capanna Rival, 70; Capanna Mantova, 70; Rif. Valle Stretta, 50; Brouil, 50; Muerone, 100; Oropa, 20; Alagna, 15; Pra Fiorì, 40; Trausella, 35; Val Vigezzo, 30; Monastero Lanzo, 40.

Tennis

Il torneo di Bordighera
Bordighera, 4 notte.

Continua l'interessante torneo, dove i nostri giuocatori hanno fatto brillare ancora i colori italiani. Le più interessanti partite sono state quelle nel singolare uomini fra Bagicalupo di Genova e Quintavalle di Milano. Quest'ultimo aveva iniziato un giuoco brillante, ma a metà partita, mancando di fiato, cominciò a calare mentre Bagicalupo, con un giuoco stupendo, si assicurò la vittoria fra vivi applausi. Ottiene il Mei di Milano, che ha avuto ragione, dopo emozionante partita, del bravo Mezzanotte; e così la signorina Manzutto, che ha brillantemente superato la forte inglese Allen, benchè non fosse nella sua forma migliore. Ecco i risultati:

Singolare uomini: Mangold di Fiume b. l'inglese Allen per 6-2, 6-1; Quintavalle di Milano b. Bacchi di Torino per 6-4, 6-4; Bartoni di Roma b. Billour per 6-3, 6-2; Mei b. Mezzanotte per 2-6, 6-4, 6-4; Bagicalupo b. Quintavalle per 5-6, 6-4, 6-1.

Singolare femminile: Sig.na Manzutti b. Allen per 4-6, 6-1, 8-6.

Doppio uomini: Nado e Billour b. Graham e Bacchi per 3-6, 6-4, 6-0; Mei e Quintavalle b. Nato e Billour per 6-5, 6-4.

Doppio signore: Sorelle Redmayer b. Warde e miss Marrice per 5-6, 6-2, 6-3.

Doppio misto: Coniugi Allen b. baronessa Alberi e Bacchi per 6-3, 6-2; signorina Ancenzo e Cesura b. miss Whiffe e Billour per 6-5, 3-6, 6-3; coniugi W. Right b. miss Marrice e Graham per 6-3, 2-6, 6-2.

Rugby

S. C. Michelin-Roma R.

Dopo la brillante vittoria ottenuta contro il C. R. F. B. Mussolini di Milano, la squadra dello S. C. Michelin si prepara ad incontrare, domenica prossima, sul suo campo, quella della Roma Rugby, nella seconda giornata di finali del campionato italiano. La partita si presenta oltremodo interessante, specialmente per l'alta classe tecnica del « quindici » ospite, che è uno dei più quotati aspiranti al titolo nazionale. La S. C. Michelin, che attualmente si trova in chiaro aumento di forma, cercherà di controbattere l'offensiva della Roma e tentare la via della vittoria.

La partita avrà inizio alle ore 15; la squadra torinese scenderà in campo in questa formazione: Ravinetto, Centenari, Rivalta, Rodino, Bavarino, Vrache, Ispido, Albertalla, Dardana, Dellavalle, Sabbadini, Cuccotto, Fabretti, Lai e Gala.

Escursioni e gite di domenica

O.N.D.-F.I.E. — Il Dopolavoro Prov. di Torino organizza al Colle del Beatrèrès una gita libera a tutti i dopolavoristi e famigliari. La quota di viaggio è di L. 26 (L. 20 per gli allievi del Corso aziatori). Pure a cura del Dopolavoro verrà allestito alle ore 12 un pranzo presso il Ristorante della Funivia alla quota di L. 8.

Le iscrizioni per la gita e le prenotazioni per il pranzo si ricevono presso il Dopolavoro Provinciale (Corso Vittorio Emanuele 73) fino alle ore 22 di venerdì 4 corr.

U.G.E.T.-O.N.D. — La Gita sociale al Monte Pietraborga (Val Sangone). Ritrovo Tram di Giaveno (via Sacchi 19) ore 7. Ritorno a Torino ore 21.

Dopolavoro Pubblico Impiego. — Gita turistica-sciistica al Colle del Sestrières. Vi potranno partecipare pure gli iscritti al Dopolavoro della Scuola Fascista. Durante la giornata avranno luogo delle importanti gare di « ski » dotate di ricchi premi.

La partenza, in appositi torpedoni, avverrà alle ore 6,30 da Piazza Castello. Per gli intervenuti alla gita è stato istituito un apposito distintivo ricordo.

G.U.F. — In occasione dei campionati internazionali di salto ad Oropa (Biella), il G.U.F. ha organizzato un servizio speciale di torpedoni. Le iscrizioni si ricevono alla sede del G.U.F. (via Carlo Alberto, 8), dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19, fino a mezzogiorno di oggi. La quota personale per il viaggio è di L. 28.

Soc. An. GRANDI MAGAZZINI BIANCHI
Via Viotti, quasi angolo piazza Castello
Oggi inizio
Grande Vendita
eccezionale
TAPPETI
da terra e da tavolo
a prezzi mitissimi

66·000 È IL NUOVO NUMERO TELEFONICO CHE DOVETE CHIEDERE DI GIORNO E DI NOTTE ALLA S.I.A.T.A. PER QUALUNQUE SOCCORSO AUTOMOBILISTICO
LA PIÙ MODERNA OFFICINA DI RIPARAZIONI TORINO

CRONACA CITTADINA

L'angolo dei quattro conventi

Una processione di sessanta penitenti - Gli ospiti della Visitazione: da S. Giovanna Francesca di Chantal alla Principessa di Lamballe - Una lunga teoria di Principesse di Savoia - Il miracolo del crocifisso di S. Francesco di Sales

Chi osserva l'incrocio delle vie XX Settembre e Arcivescovado, percorso da un continuo flusso di veicoli, può difficilmente immaginare che in altri tempi quella località così rumorosa e vivace fosse un angoluccio tranquillo tutto circondato da conventi, uno di quei luoghi come non se ne trovano più se non in qualche città di provincia, dove ogni cosa parla di raccoglimento, di pace, di preghiera, e dove par di sentire nell'aria come un leggero profumo d'incenso e l'eco di una lontana salmodia.

Si sarebbe potuto dire che quello era il crocicchio dei conventi: quattro angoli, quattro monasteri, o, più esattamente, tre monasteri e un *ritiro*, come si chiamavano, con parola molto significativa, gli istituti di educazione per fanciulle. Attiguo alla Chiesa della Visitazione, tuttora esistente, era il convento dello stesso nome: dove è la galleria Nazionale stavano le Convertite di S. Maria Maddalena; all'altro angolo, dove sorge una casa che vorrebbe passare per una costruzione fiorentina del Quattrocento era il giardino del monastero degli Agostiniani Scalzi, che officiavano S. Carlo; e il giro si chiudeva col bel casseggiato, costruito sui disegni di Benedetto Alfieri, ove dal 1752 aveva sede il *Ritiro della Provvidenza*, fondato dalla carità privata nei primi anni del '700 e costituito in *R. Opera* con patenti 4 maggio 1735 di Carlo Emanuele Terzo.

Il mistico crocicchio

E, come per dare al crocicchio qualche cosa di ancora più grave e raccolto, all'angolo del monastero delle Convertite sorgeva un'immensa croce, alta quanto la casa e ornata coi simboli della Passione. Anche il vicinato pullulava di case religiose e di chiese: nello stesso isolato S. Maria Maddalena, dov'erano le Convertite, stavano pure i Padri Somaschi, che vi tenevano le scuole e una cappella; nell'isolato S. Elisabetta, quello della *Provvidenza*, c'era a nord, in via Alfieri, il convento delle Cappuccine, anch'esso con cappella posta dove in tempi recenti sorse la Banca Agricola; più ad ovest, l'attuale palazzo arcivescovile era sede dei Signori della Missione che avevano costruito nel medesimo isolato, verso via Arsenale, la bellissima chiesetta della Concezione, architettata dal P. Guarini ed ora purtroppo chiusa.

Non era stato sempre così; anni nei primi anni dopo che Carlo Emanuele I aveva, nel 1620, iniziata la costruzione della città sova a sud di via S. Teresa, erano sorte in quella zona case di privati cittadini, come in ogni altra; sappiamo ad esempio che nell'isolato S. Francesco di Sales, quello della Visitazione, dalla parte di via XX Settembre un tal Orazio Sarsina aveva una casa con due stalle, cortile e giardino, e che in via Arcivescovado, all'incirca dove ora è la Banca d'America e d'Italia, c'era l'*Osteria delle due Lune* (curiosa insegna; che alludesse ai ben noti effetti ottici del buon vino?). Esse gli Agostiniani, fin dal 1619 e non prima che fosse cintata la città nuova, avevano iniziato la costruzione del convento, sui disegni del Castellamonte, e della chiesa, in cui si potè officiare il giorno di S. Carlo del 1620. Vennero poi nel 1637 le Visitandine, nel 1672 le Convertite, e più tardi ancora la Provvidenza.

Le convertite

Chi fossero le *Convertite* di S. Maria *Maddalena* è facile indovinare; delle *dames aux camélias* ravvedute, che si davano alla penitenza. V'era già a Torino da gran tempo un rifugio per le *Convertite* presso S. Martiniano, cioè non lontano dall'incrocio di via S. Francesco d'Assisi con via S. Teresa; ma al principio del secolo XVII l'istituzione doveva essere in piena decadenza. D'altra parte i guai di quegli anni, e la miseria seguita alle continue guerre ed alla terribile pestilenza del 1630 dovevano aver influito ancora sinistramente sul livello morale del popolo; e perciò nel 1634 le due ultime figlie di Carlo Emanuele, le pie principesse Maria e Caterina, torziarie francescane entrambe, promossero l'istituzione di questo nuovo rifugio, inaugurato con la solenne processione di una sessantina di penitenti, vestite *di cadavo bigio*, con *capestro al collo e corona di spine in capo*. Ma, morte le due principesse (Caterina nel 1640, Maria nel 1656), l'Ordine salì di grado in grado modificandosi, accogliendo in sempre maggior numero giovani dal passato irreprensibile, finchè nel 1671 l'Arcivescovo Michele Beggiamo di S. Albano ne fece un Ordine di clausura. L'anno seguente sorsero il nuovo convento e la chiesa: una chiesuola senza pretese, la facciata della quale, rivolta verso Contrada di Porta Nuova, era un semplice muro, senza altro ornamento che un insignificante affresco della Santa titolare. Nel 1732 Don Filippo Juvarra diede i disegni per una nuova facciata e per l'altar maggiore (così almeno afferma il suo fedele allievo, G. B. Sacchetti); ma non furono eseguiti e non si sa neppure come finirono.

Le cose di cui ho parlato poc'anzi fu rimossa nel 1680; il convento sotto l'occupazione francese fu trasformato in fabbrica d'armi, poi venduto e smembrato fra diversi proprietari e in gran parte distrutto. Ne rimane un avanzo verso Via XX Settembre: una casetta bassa e disadorna, con piccole finestrine di aspetto veramente mesto. La chiesa infine, da tempo abbandonata, lasciò il posto alla Galleria Nazionale, dove, forse in memoria degli antichi tempi, non tardarono a riunirsi tante passeggiatrici quanto sarebbero bastate per alimentare dodici case di *convertite!* Ma che avessero voglia di convertirsi, ecco, non giurerei.

Emanuele Filiberto e la Madre

Il primo Convento della Visitazione fu fondato nel 1610 ad Annecy da S. Giovanna Francesca di Chantal; e le principesse Maria e Caterina di Savoja avrebbero voluto subito dopo vederne sorgere un secondo a Torino. Ma la cosa non fu possibile che nel 1637, quando Matilde di Pianezza, marchesa di Susiana d'Albigny (e figlia, come rammentano i lettori, di Emanuele Filiberto e di Beatrice Langosco) donò all'erigendo monastero due cascine, l'una di 196 *giornate* (75 ettari) presso Chieri, l'altra di 50 *giornate* in quel di Pianezza, più 3000 scudi in contanti, coi quali si acquistò l'intero isolato (o *casinae* come allora si diceva). La costruzione procedette rapidamente, sicchè Santa Giovanna di Chantal, venuta appositamente a Torino, potè il 21 novembre 1638, entrare nel nuovo Convento, dove stette fino al 19 aprile 1639. La chiesa, però, disegno del Lanfranchi, venne fra il 1657 e il 1660.

Migliaia di persone passano continuamente davanti a quella chiesetta e ben poche vi entrano: eppure nella sua semplicità essa non manca di eleganza, ed ha opere d'arte pregevoli come il pulpito, che è un piccolo gioiello di scultura, eseguito nel 1682 da un tal Valle, e l'altare di S. Francesco di Sales, disegnato nel 1730 dal Juvarra. C'era anche un magnifico apparato da altare in legno, opera del Clemente, ch'è ora nella chiesa del Corpus Domini.

Vi si custodiva, fra altre reliquie, un rocchetto di S. Francesco di Sales, il tocco del quale, secondo gli annali del monastero, avrebbe guarito Vittorio Amedeo II ancora lattante, da un male gravissimo, quando già i medici lo davano perduto. Se così è, quale influenza ebbe quel rocchetto su tutta la Storia del Piemonte e d'Italia!

Il nome dei Savoja ricorre ad ogni momento in quegli annali. Morto il 12 gennaio 1656 Tommaso, primo Principe di Carignano, la vedova Maria di Borbone si ritirò per qualche tempo alla Visitazione, con la figlia Luisa, Margravia di Baden; il che però non le impediva di tribolare anche di là il figlio Emanuele Filiberto, sua vittima ordinaria. Il povero Principe, se volle aver pace, dovette prender la fuga, come scriveva egli stesso a Madama Reale: *Son necessitato a ritirarmi sino a Racconigi per mia quiete, stantechè la P.ssa mia Signora Madre tiene dell'avversione per me e mi vuol far passare per un matto e stravagante...* E si che Emanuele Filiberto era uno spirito equilibrato, mentre sua madre ci vien definita a questo modo da M.lle de Montpensier: *Elle a de l'esprit et point du jugement, on qui fait qu'elle parle beaucoup et dit peu de vérités; mais cela va à un tel excès qu'elle fait des contes au delà de vraisemblable.*

Un matrimonio e una vestizione monacale

Abitò il convento, assai più tardi, la *damigella di Carignano*, Luisa Filiberta di Soissons, sorella del Principe Eugenio, che nel 1726 vi morì e vi fu sepolta. Fra il 1682 e il 1707 vi aveva dimorato anche una nipote della *damigella*, Maria Anna Vittoria di Savoja-Soissons, che, come ultima di questo ramo, ricevette nel 1736 la ricca eredità del Principe Eugenio; avuta la quale la Principessa, chiesta in matrimonio da Giuseppe Federico di Sassonia-Hildburghausen, convolò a giuste nozze nella tenera età di 54 anni, e lasciò Torino, dove non doveva tornare che nel 1749, vedova (e senza prole, inutile dirlo).

Non so dove si sia celebrato quel curioso matrimonio; certo, l'antica cappella della Visitazione sarebbe andata assai bene, perchè quasi un secolo prima (1641) vi si era già svolta una cerimonia non meno singolare, la vestizione di una monaca di ottant'anni!!! Se mai si vide una risoluzione ben maturata fu certo quella!

Nel convento della Visitazione fu educata, più tardi, Anna Teresa di Carignano, che sposò il principe di Rohan-Soubise; e vi furono pure le sei nipoti di essa, figlie di Luigi Vittorio, questo Principe di Carignano e bisavolo di Carlo Alberto. Il Principe (al quale si deve, fra l'altro, la ricostruzione del Teatro Carignano e del castello di Racconigi) dava ogni anno al convento per la educazione delle figlie, 1500 lire.

Il destino di quelle sei principesse fu vario: Polissena morì sedicenne; Carlotta, la primogenita, passò tutta la vita monacalmente nel convento, ove morì e fu sepolta nel 1796; Gabriella restò zitella e morì ottuagenaria nel 1828; Leopolda sposò il principe Doria-Pamphili e Caterina il principe Colonna. La sesta pari tragicamente, in una spaventosa orgia di odio e di sangue, lacerata da mille colpi, ingiuriata dal vile popolaccio, coperta di ignobili oltraggi anche dopo che già era morta, nell'infernale turbine del 3 settembre 1792, sulla soglia del lurido tribunale rivoluzionario, in una Parigi squassata da raffiche d'una feroce satanica. E forse, nell'ora suprema, la morente rivide come in un sogno la sua nativa Torino, il suo convento dove un giorno, fanciulla ingenua e ridente, aveva sognato una vita calma, felice, dolce come i suoi grandi occhi azzurri pieni di mistero.

Era Maria Teresa di Savoja-Carignano, Principessa di Lamballe.

Altri nomi ricorda il Convento della Visitazione: Maria Colonna-Mancini, la bisavola *Colonna* che i lettori già conoscono; Cristina e Luisa Adelaide, figlie di Carlo Emanuele II e della marchesa di Cavour, la prima delle quali sposò il Principe di Masserano e la seconda morì monaca della Visitazione ad Aosta; ed altri ed altri ancora.

Il 14 settembre 1803 il Governo francese deliberava la soppressione del monastero della Visitazione; cominciò così anche per questo edificio una fase di trasformazioni e di smembramenti, sicchè ben poco ne rimane. Anche il *Provvidenza* ha mutato sede, trasferendosi in corso Trento.

Oggi, a ricordare almeno da lontano l'antico aspetto della località, non restano che la Chiesa e il portale dell'antica sede della *Provvidenza*, incorporata nel nuovo palazzo della Cassa di Risparmio, che sta sorgendo. Il tempo e gli uomini hanno distrutto tutto il resto.

Ma rimane, più forte del tempo e degli uomini, il ricordo, che fa rivivere le cose passate, la cose scomparse, le cose distrutte.

E. B.

Associazione Concerti Operai. — Domattina, alle ore 9,15, nel teatro del Dopolavoro Ferroviario (via Zucchi 25 bis), verrà festeggiata la fusione delle Società « Operai ed Agricoltori » di Moncalieri, « Lattonieri e Ramai » e « La Libertà » di Torino.

Nella Federazione Fascista

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

« *Nell'11° Anniversario della morte del Martire Luigi Scaraglio.* — Domani domenica, 6 corr., ricorrendo l'11.o annuale della morte di Luigi Scaraglio, avrà luogo nella Chiesa della Crocetta, una messa in suffragio del Martire. Tutti i camerati del Gruppo omonimo sono invitati ad intervenirvi in camicia nera e decorazioni trovandosi alla sede di via Amerigo Vespucci 16, alle ore 9,30 per partecipare inquadrati alla cerimonia.

« *Riunione Direttorii.* — Ieri, alle ore 16,30, alla Casa Littoria, ha avuto luogo la riunione del Direttorio Federale e dei Direttorio del Fascio di Torino. Dopo una dettagliata relazione del Segretario Federale su determinati problemi interessanti il Fascismo della Provincia ed in ispecial modo lo sviluppo turistico delle nostre vallate, i Direttorii sono stati invitati ad esaminare un primo gruppo di domande di ammissione al Partito.

« *Tesseramento.* — Ricordiamo che il 23 Marzo scade il termine fissato per il rinnovo della tessera dell'Anno X. Tutti coloro che entro tale data non avessero provveduto al versamento della tessera dell'anno IX, saranno ritenuti dimissionari. L'orario dell'Ufficio cassa è: giorni feriali dalle ore 9,30 alle 12, dalle 15 alle 18,30; il mercoledì e venerdì sera dalle 21 alle 23 e la domenica mattina dalle 9,30 alle 11,30.

« *Nel Fascio Giovanile di Combattimento.* — Tutti i Giovani Fascisti della classe 1911, chiamati alle armi per servizio di leva, dovranno trovarsi martedì, 9 marzo, alle ore 20,30, adunati nella palestra Littoria (via Carlo Alberto 10). Il Segretario Federale, Comandante Federale dei Fasci Giovanili di Combattimento, porterà il saluto e l'augurio del Fascismo ai nuovi soldati d'Italia. Tutti i Giovani Fascisti sciatori sono adunati in sede, via Carlo Alberto 10, domenica mattina 6 p. v., alle ore 8. Per coloro che sono impegnati al mattino l'adunata è stabilita in sede per le ore 14. Divisa da Giovane Fascista, equipaggiamento da sciatore al completo ».

Assemblea di Facoltà

all'Istituto di Medicina Veterinaria

Ieri mattina, nell'aula magna dell'Istituto Superiore di Medicina Veterinaria, è stata tenuta l'annuale assemblea di Facoltà, presente il Direttore della Scuola, prof. Ghislani.

Agli studenti convenuti hanno parlato il Segretario del G.U.F., Pallotta, i vice-Segretari Carafoli e Discalzi, Crescini del Direttorio, il fiduciario di Facoltà, Arese, ed altri. Sono state esposte e discusse tutte le varie attività politiche, scolastiche, culturali, sportive e assistenziali del G.U.F., e presi accordi per una sempre più stretta partecipazione degli studenti di veterinaria alla vita della grande famiglia goliardica torinese. La riunione s'è conclusa con una ardente manifestazione di fede fascista.

IL « CRAK » DEGLI SPACCI GENOVESI

Come il Manfredini è finito in carcere

I sistemi dei « prezzi disastrosi » - 200.000 lire di impianto e di spese generali - Due milioni di merce acquistata in cinque mesi - Settantamila di attivo

L'arresto del Giuseppe Manfredini, proprietario degli « Spacci Genovesi » di generi alimentari — arresto di cui abbiamo dato ieri notizia — è stato provocato dalle gravi responsabilità emerse a suo carico, specialmente in linea di sottrazione di attività, il che gli valeva l'ordine di cattura da parte del Procuratore del Re, per bancarotta fraudolenta.

Il Manfredini ha goduto un quarto d'ora di rinomanza a Torino, allorquando, nell'ottobre scorso, si vide aprire numerosi negozi di generi alimentari, preceduti da una vistosa réclame, annunziante una clamorosa campagna ribassista. La gente accorse, richiamata da innumerevoli striscioni indicanti i modici prezzi dei commestibili posti in vendita, ma l'affollamento dei varii spacci fu di breve durata poichè, ben presto, i compratori si accorsero che la merce esitata era di cattiva qualità e disertarono i negozi dei Magazzini Alimentari Genovesi. Il Manfredini tentò di sostenere la sua difficile posizione economica prima cercando di trasformare in anonima l'azienda, poi sperando di varare il concordato preventivo. Ma nè l'uno nè l'altro dei piani di salvataggio ebbero esito fortunato e perciò il Manfredini fu travolto dal disastro.

Egli tuttavia non è nuovo a queste peripezie commerciali, perchè già fin dal 1021 era stato dichiarato fallito dal Tribunale di Milano, dove gestiva un negozio di generi vari: attivo zero, passivo 160 mila lire! L'inizio non poteva essere più lusinghiero...

L'attivo e il passivo

Successivamente, sempre a Milano, apre numerosi spacci di generi alimentari, poi si trasferisce a Genova ed a Savona, dove impianta magazzini di vendita all'ingrosso sul tipo di quelli creati a Torino. Dell'azienda figura titolare il cognato Antonio Stradella, ma chi in effetti muove le fila di tutto il complesso organismo è il Manfredini. Anche questa nuova speculazione non ha sorte migliore della prima: si verifica uno sbilancio di 700 mila lire ed il fallimento è evitato soltanto perchè due dei maggiori creditori intervengono a puntellare l'azienda in pericolo.

A Torino, in quattro mesi soltanto, le spese generali e d'impianto dei sei negozi si aggirano sulle 200.000 lire. Manfredini non bada a fare economia: assume personale, compra automobili. Le botteghe sono illuminate giorno e notte, la pubblicità assorbe gran parte degli incassi, manca ogni controllo nell'amministrazione, si erogano vistose somme in beneficenza: è l'attuazione del classico *bluff* commerciale.

Dall'ottobre al febbraio sono stati fatti acquisti di merce per quasi due milioni di lire. Ma passato il primo momento di favore nel pubblico, la vendita diminuisce rapidamente, i prodotti alimentari si deteriorano, i creditori reclamano, la catastrofe si avvicina.

Il curatore del fallimento avv. Brunetti prospetta la situazione portando all'attivo L. 214.500 contro un passivo di L. 371.170. E' probabile però che l'attivo venga a subire una forte diminuzione, con un conseguente notevole aumento di *deficit*. Trattano il giudice delegato cav. Rivera ha concesso un primo esperimento di esercizio provvisorio per un periodo di venti giorni ed ha ordinato la redazione dell'inventario. Ha inoltre autorizzato il curatore ad esigere la somma di lire 20.000 depositata sopra un libretto della Banca Commerciale intestato al Manfredini ed a svincolare un altro libretto di circa diecimila lire presso l'Amministrazione delle Poste.

E' fondata opinione del curatore che il Manfredini, d'accordo con qualche gerente degli spacci, abbia esatto somme ingguardevoli che non venivano segnate e battute sui registratori automatici di cassa. Ritiene pure l'avvocato Brunetti, che dai magazzini di via Volta e dal negozio di via Andrea Doria, sia stata asportata una notevole quantità di merce, e nascosta in località tuttora sconosciuta.

L'adunanza per la verifica dei crediti è stata fissata al 28 aprile.

Da calcolatore ad affarista

Si dice che il Manfredini, nativo di Guastalla, abbia iniziata la sua carriera commerciale facendo il cenciaiuolo a Modena. Da queste umili origini all'odierno arresto stanno molte imprese, di cui abbiamo già dato un cenno. Il certificato penale del Manfredini è, in proposito, molto eloquente. Vi appaiono parecchie condanne oltre ai due fallimenti ricordati, e cioè: condanne per contravvenzione al calmiere, per ricettazione, per truffa ed anche per lesioni personali.

Nella nostra città, siccome, a cagione dei precedenti fallimenti, non poteva aprire negozi sotto il proprio nome, egli aprì i nuovi spacci sotto il nome di tale Luigia Berutti, da lui assunta come propria impiegata. Come è noto, esiste una disposizione di legge per cui non si possono aprire nuovi negozi di generi alimentari, e quindi il Manfredini per aprire gli spacci rilevò i necessari permessi da commercianti che cedevano la propria azienda, naturalmente al nome della Berutti, che risultava proprietaria dei nuovi negozi, mentre il Manfredini figurava gerente. Egli vantava la propria organizzazione commerciale come atta a risparmiare grosso sulle spese generali, così da poterne fare beneficiare il pubblico, con prezzi ridottissimi.

A queste lucide speciate per lanterne hanno creduto, come è noto, anche le Autorità annonarie del nostro Comune. Al Manfredini, che ha offerte le dovute garanzie (cioè i prezzi minori) sono stati affidati due stalli al mercato popolare municipale di Porta Palazzo, in cui egli impiantò, come si è detto, due spacci di generi alimentari. Anche qui, però, figurava ufficialmente come titolare la Berutti.

Quali erano i sistemi che il Manfredini usava nei suoi negozi per realizzare i suoi « prezzi disastrosi »; sistemi che egli faceva passare per abile, moderna organizzazione commerciale? Erano, in fondo, i più comuni di una azienda non sana, basata unicamente sul « bluff » e sulla malafede.

Commercio disinvolto

Egli, innanzi tutto, acquistava a credito, pagando con assegni a vuoto. In questo è stato singolarmente favorito dalle circostanze. Data la crisi, vi sono negozianti che hanno i magazzini ribboccanti e che ben volentieri cedono merce, anche a credito, anche sapendo di correre qualche rischio; e di ciò ha largamente profittato il Manfredini. Si dice che un grande negoziante di Lecco, certo Lodigiani, gli abbia aperto un credito di circa mezzo milione.

Inoltre egli accettava volentieri quello che si usa chiamare il fondo e lo scarto dei magazzini, cioè merce di qualità inferiore.

Certo si è che costui praticava la genere prezzi che, tenuto conto delle spese generali, le quali possono essere ridotte ma non eliminate, risultavano inferiori al costo. Col suo sistema del non pagare o del pagare solamente una piccola parte della merce acquistata, l'ha potuto fare: ma neanche per molto tempo, giacchè in capo a soli sei mesi l'azienda veniva a trovarsi in condizioni disastrose, così da provocare la richiesta del concordato da parte del Manfredini, richiesta che il magistrato convertiva in dichiarazione di fallimento. Già prima, cioè alla fine del dicembre scorso, il Manfredini, giocando, per quanto grossolanamente, di astuzia, aveva tentato il trucco della Società, a mezzo della circolare già accennata, giacchè anche allora, a soli tre mesi dall'inizio, l'azienda zoppicava terribilmente. Fallito il colpo, egli ha tirato avanti con gli stessi sistemi, e la situazione si è sempre più aggravata, fino a dar luogo all'attuale provvedimento dell'arresto.

Questo è avvenuto l'altra sera, alle ore 20,30, L'incarico del provvedimento era stato dato al Commissariato di P. S. Dora, ed il maresciallo Nica e il brigadiere Grusiano lo hanno cercato per parecchio tempo, attraverso i numerosi spacci. Finalmente, alla detta ora, lo hanno trovato nel retro del negozio di via Marsini, ove stava mangiando. Gli è stato notificato il provvedimento a suo carico, cioè il mandato di arresto, ed egli non se ne è meravigliato: lo aspettava, è probabilmente, non credendolo così vicino, pensava ad eludere con la latitanza. Comunque non ha protestato e tanto meno ha fatto resistenza. Ha solamente osservato che il provvedimento era ingiusto, perchè il passivo della sua azienda era ampiamente colmato dall'attivo; ed ha fatto in proposito delle cifre, le cifre, naturalmente, che gli conveniva di dire. Egli è stato subito condotto alle Nuove.

MILIZIA

Adunate per domani:

Comando 1.a Legione Subalpina: Premilitari che devono sostenere gli esami del 2.o Corso, ore 6,30 precise, in caserma. - Premilitari 1.a, 3.a, 4.a, 5.a, 6.a, 7.a Battaglione, ore 9,30, nelle palestre. - 3.a e 4.a Compagnia del 1.o Battaglione, stesse ora, in caserma. - Canto e Note e Premilitari della classe 1911 ed precedenti sono invitati a passare d'urgenza in caserma per ritirare il certificato d'idoneità premilitare. - I premilitari che hanno frequentato nell'anno 1930-31 il 1.o Corso ottenendo l'idoneità per il 2.o Corso - che quest'anno si sono iscritti al 2.o Corso frequentandolo ma che non hanno ancora ottenuto gli esami finali, sono invitati a passare presso la Direzione Premilitare di Legione via Piave, 11, bisi nella giornata di oggi. — **Comando Coorte Mutilati e Benemeriti** e Mussolini e: Ufficiali e militari, ore 10,30, in via Magina, 6, per comunicazioni. — **Comando 1.a Legione M.V.S.N.** - Premilitari: ore 9, in corso Regina Margherita, 7. — **1.a Legione Milizia Universitaria** e Principe di Piemonte e: Centuria allievi ufficiali, 9.a Centuria e: Compagnie premilitari, ore 9,30. - 3.a Centuria, lunedì, ore 20,30, in via Po, 17. — **254.a Legione Avanguardisti e F. Corridoni**: 1.a Coorte: Centuria Alpini. Squadra sciatori, ore 8, in sede. - Squadra equipaggiati. Colazione al sacco. - Squadra Escursionisti, ore solita, in sede - Reparto nati 1914, adunata obbligatoria, ore 10, in sede. - 2.a Coorte, ore stabilita in sede con sci. - Motoschettieri e Centuria D'Assalto, ore solita, in sede. - 3.a Coorte, riposo dei reparti. I graduati, ore 10, nella sede di via Sommeiller, per rapporto. — **253.a Legione Avanguardia «F. Baracca»**: ore 16, via Monginevro, 83; Ciclisti con macchina. - Centuria «G. Pisano», ore 10, nella palestra. - Reparto Avanguardisti Lucento-Madonna di Campagna, ore 10, palestra della Scuola Marchetti di Savoia. — **252.a Legione Avanguardia**: Coorte di lavoro: nati nel 1914, ore 10, al Libro Maestro d'Assalto. — Reparto Autocarrozzette Trasporti ore 9,30 nella sede del distaccamento di Venaria Reale.

Bollettino demografico di Torino

1 Marzo 1932 - X

NASCITE	18
MORTI	25

Piste e campi di neve

sulle nostre colline

L'altro giorno, mentre la nevicata non era quasi ancora cessata, si sono visti gruppi di sciatori affrettarsi al Valentino, che coi suoi prati in dolce declivio, ha offerto un comodo e poco dispendioso campo di esercitazioni. E debbono essere rimasti soddisfatti perchè, alle 10 di sera, c'era ancora chi effettuava le ultime scivolate, con gli ultimi relativi ruzzoloni.

Ieri, non appena il tempo si è rischiarato, gruppi ancor più numerosi di sciatori si sono volti verso la collina. Val Salice e Val Pattonera sono state le località preferite dai più, ma molti si sono recati anche in Val San Martino. Lo strato nevoso era discreto, sebbene un po' pesante e bagnato, ma la buona volontà ha supplito a questi inconvenienti, e coloro che si sono spinti più lontano e più alto, hanno trovato premio alla maggior fatica, nei bei campi di neve che si stendono nel versante settentrionale ed orientale del Bric della Maddalena, del Pino e dell'Eremo. In queste località lo strato nevoso era veramente alto e spesso, poichè ancora rimaneva la neve caduta, sia pure in scarsa misura, nel gennaio e nel febbraio, che i geli e l'ombra hanno conservato fino al sopraggiungere di questa più abbondante nevicata marzolina. L'esodo degli sciatori ha poi continuato nella giornata di ieri, malgrado le peggiorate condizioni della neve, per la temperatura primaverile che è ad un tratto sopravvenuta.

Non è questa la prima volta che gli sciatori torinesi si volgono alla regione collinare. Anzi, il Monte dei Cappuccini, al cader d'ogni nevicata si affolla subito di una moltitudine di appassionati per gli *sports* invernali; ma sono appassionati molto modesti, di facile accontentatura, taluni dei quali, privi di sci o di slittini, li sostituiscono magari con una assicella di legno.

Queste passeggiate collinari hanno avuto per molti il carattere di una... scoperta: la scoperta degli itinerari sciistici della collina, che magari qualche volonteroso non mancherà di annotare e descrivere. Vi sono, è vero, delle boscaglie, degli scoscendimenti bruschi di terreno, degli ostacoli, ma vi si trovano anche degli aperti pendii e delle agevoli piste. E chi ha percorso la dorsale che va dal Pino al Bric della Maddalena, lo stesso sul quale si svolgerà la strada alta collinare, ha certo compiuto una bella ed interessante gita.

Per questo è possibile che negli inverni futuri la collina torinese veda un numero sempre più grande di sciatori: soprattutto se riprenderà l'usanza meteorologica, in questi ultimi anni un po' interrotta, delle nevicate autentiche...

Strappa le cambiali al creditore

e ne fa una fiammata nella stufa

Da due mesi i coniugi Giovanni e Giovanna Rivaberta vivevano giorni di ansiosa attesa. Proprietari, dal maggio dello scorso anno, di un negozio di latteria e formaggi, sito in via Carmagnola 20, da qualche tempo si trovavano in seri imbarazzi finanziari. L'esercizio non dava più il reddito dei primi mesi e il far fronte agli impegni assunti diveniva come di giorno in giorno più difficile. Uno dei pesi più gravi per la piccola azienda era il pagamento delle rate stabilite per la rilevazione dell'esercizio.

All'atto dell'acquisto i due coniugi avevano rilasciato al proprietario uscente, signor Giuseppe Olivero fu Bernardo di 64 anni, abitante in corso Vercelli 108, tante cambiali per completare con la somma versata in danaro liquido, l'ammontare del rilievo, fissato in lire 28.500. Al finire dello scorso anno i Rivaberta dovevano ancora all'Olivero 8700 lire; le cambiali scadute rispettivamente a fine gennaio ed a fine febbraio erano rimaste insolute. L'Olivero, dopo alcune proteste verbali e scritte, si recava l'altro giorno nel negozio di via Carmagnola con l'intenzione di sollecitare ancora una volta il pagamento. Qui egli trovava solo la donna, e da questa veniva accolto con grande cortesia e pregato di passare nel retrobottega. Dopo alcuni convenevoli, la Rivaberta chiedeva permesso per qualche minuto e si assentava, dicendo di recarsi nel vicino alloggio a prendere il danaro per il pagamento delle cambiali. Tornava poco di poi recando con sè un piccolo involto.

— Qui sono i soldi — diceva. — Sono 7800 lire, così facciamo il saldo del debito...

L'Olivero a queste parole si affrettava a far notare come vi fosse un errore di calcolo di 1000 lire a suo danno. La contestazione durava assai poco però, in quanto l'Olivero traeva di tasca le cambiali — quelle scadute e quelle di prossima scadenza — e le scorreva sul tavolo, all'esame della debitrice.

— Facciamo bene i conti — diceva costei — per iscritto...

Il creditore cavava di tasca un notes ed una matita, si disponeva per scrivere...

In quel momento stesso le cambiali sparivano. La donna, con mossa fulminea le prendeva e le gettava nella stufa accesa.

— Ora sei pagato! — esclamava, a commento del suo gesto. — Di soldi ne hai avuti anche troppi!

Si può facilmente immaginare come rimanesse l'Olivero dinanzi ad un epilogo tanto inaspettato di quello che egli aveva creduto un affare commerciale. Dopo vane proteste egli si recava dal proprio legale e, per consiglio di questi, all'ufficio di Polizia. Qui sporgeva denuncia di quanto era accaduto. Il mezzo il fermo della donna, che veniva poi trattenuta e denunciata all'Autorità Giudiziaria.

I dissenati al valor civile sono invitati a trovarsi oggi alle ore 14,30 in via Pelfetti, 19, per partecipare ai funerali del presidente volontari garibaldini di Torino Rutil cav. Giuseppe.

Nuova Associazione Generale di M. S. fra operai di ambo i sessi (via Cavour 9). — Sabato 5 e domenica 6 corr., grandiosi festivi a beneficio della Cassa mutua e pensione. Tutti i soci sono invitati a non mancare.

Il concerto per Missioni italiane di Palestina al teatrino invernale Sestilo per domenica 6 marzo, a rimandato al 15 corr., sempre nel liceo musicale Giuseppe Verdi, alle ore 21.

Un capriccio che costa caro

è quello di chi non fa tutti i propri acquisti di carne, uova, verdura e commestibili in genere presso i distributori dell'Alleanza Cooperativa che, a prezzi bassissimi, vende merci ottime.

Collocamento di mano d'opera

Cercansi: un ragazzo aiuto meccanico, anni 14-15 — un incisore metalli — 2 ragazzi addetti macchine, anni 17-18 — un aggiustatore calibrista e stampista di 1.a categoria — 2 macchinisti berrettai — 2 cucitrici berretti, provette — una abilissima lavorante modista di 1.a categoria — 3 disegnatrici.

MOSTRE D'ARTE

Ottocento o Novecento?

I pittori Mario Micheletti e Piero Ferraris espongono una cinquantina di quadri e studi alla Galleria Cedebò. La mostra s'inaugura oggi alle 16.

Se frammezzo a tante buone qualità di spigliatezza, di piacevolezza, di cui Mario Micheletti ha un torto, è di lasciarsi dividere da troppi amori. Ottocento o Novecento? Giacomo Grosso o Carlo Carrà? Ciò che egli sarebbe portato a fare per la buona scuola dalla quale uscì e per il suo temperamento di cordiale narratore, oppure ciò ch'egli vede di tentante e di seducente negli altri? Giunti a un'età in cui i valori della vita e dell'arte diventano cose serissime ed anche alquanto malinconiche, converrebbe saperai decidere. I molti amori vanno bene a vent'anni: a trentacinque e a quaranta s'ha da rimaner fidi ad un solo; cioè — per un artista — a se stesso. Invece qui si vede Micheletti corteggiare con un « savoir-faire » di conquistatore consumato ora Spadini ora Cerena, ora Cézanne ora Ardengo Soffici: conquiste che possono anche dare delle soddisfazioni, ma che lasciano poi il vago tedio delle prede facili. Perchè Micheletti non torna a quella saldezza, a quella vigoria di forme che si suoi inizi lo fecero salutare come il più legittimo erede di Giacomo Grosso? Tempi mutati, è vero, e nessuno gli chiede di prendere il ritratto della Reiter per modello; gli si chiede invece — appunto perchè la buona doti pittoriche non gli mancano — di raccogliere le forze per farle convergere su un punto solo. Che vale disperdere in dieci quadri ciò che si potrebbe riunire in un quadro solo? Forse che Micheletti è di quei pittori che dipingono dieci quadri perchè non hanno la forza di dipingerne uno? Non si sembra, a giudicare dalla bella figura di donna che risalta su le stoviglie. E allora, quando si è capaci di queste solidità, come cadere nelle approssimazioni della « Fuga in Egitto »?

Lo stesso discorso si può ripetere per il discepolo del Micheletti, Piero Ferraris. Concentrare, sintetizzare, soffrire maggiormente la propria opera. Lavorare sei mesi intorno alla stessa pittura, non è lentezza o impotenza; è nobiltà e serietà.

mar. ber.

STATO CIVILE

4 marzo 1932-X

NASCITE: 18. Maschi 11, femmine 7.

MORTI: 25. Miletto Clemente fu Antonio, id. 65, di Collegno, tipografo, via Pio V, 28 — Zerla Amalia ved. Arnaldi, id. 68, di Milano, casalinga, corso Massimo d'Azeglio, 43 — Chiantelli Emilia ved. Bottino, id. 77, di Livorno Ferraris, casalinga, corso Ponte Mosca, 106 — Posse Maria nat. Limone, id. 53, di Torino, lavandaia, strada Bertolla, 340 — Ognero Francesco fu Giuseppe, id. 69, di Rubella, pensionato, via Nazionale, 4 — Vigna Antonia fu Giovanni, id. 82, di Quincinetto, casalinga, strada Antica, 65 — Rossetto Caterina ved. Gianotta, id. 67, di Germagnano, casalinga, via Giulio, 14 — Ferrari cav. Antonio fu Stanislao, id. 74, di Londinara, pensionato, via Consolata, 15 — Bosgio Ferdinando nat. Perrelli, id. 49, di Torino, casalingo, via XX Settembre, 76 — Bosino Bartolomeo di Romano, id. 67, di Druent, pensionato, via Marina, 15 — Comparetti Andrea Adolfo fu Luigi, id. 65, di Novi Ligure, pensionato, via C. Colombo, 26 — Nuttis cav. Giuseppe fu Zaverio, id. 84, di Torino, pensionato, via Pelfetti, 19 — Lanzi Cristina nat. Mascaglioni, id. 37, di Roma, casalinga, corso Oporto, 39 — Causa Renzo di Rocco, di mesi 4, di Torino, corso Emilia, 5 — Belgrano Francesca ved. Quaranta, d'anni 75, di Burianco, casalinga, via Pelfetti, 42 — Bertia Maria ved. Pellisier, id. 64, di Aosta, custirice — Barello Emma fu Gio. Battista, id. 53, di Torino, cuoitrice — Posse Clotilde ved. Bernasconi, id. 66, di Biella, stiratrice — Pagliari Giuseppe fu Giovanni, id. 60, di Torino, cuoco — Musso Teresa fu Giacomo, id. 67, di Castelnuovo d'Asti, casalinga — Cagnolo Michele fu Carlo, id. 59, di Castelle Torinese, fattoniere — Tamietti Giuseppe di Lorenzo, di giorni 1, di Torino — Damiani Giovanna, d'anni 80, di Piacenza, casalinga — Mandiani Annibale fu Angelo, id. 76, di Vercelli, professore matematico — Careglio Teresa fu Gi

ULTIME NOTIZIE

IL CONFLITTO IN ESTREMO ORIENTE

La manovra diplomatica di Tokio

Londra, 4 notte.

Tokio dichiara che le ostilità a Sciangai sono definitivamente sospese, e che i rinforzi di truppe in procinto di imbarcarsi alla volta della Cina hanno già ricevuto ordine di attendere ulteriori istruzioni. Al tempo stesso il Governo nipponico fa sapere al mondo, per il tramite di comunicati, che è pronto ormai a intavolare negoziati con la Cina.

« Il Giappone — dice l'ultimo comunicato della serie — è ansioso di restaurare al più presto possibile condizioni normali a Sciangai, e intende per questo concentrare tutti i suoi sforzi nella convocazione di una Conferenza della Tavola Rotonda sia con la partecipazione della Cina, sia in assenza di essa; quantunque, farà tutto il suo possibile perchè la Cina sia rappresentata alla Conferenza ».

Un altro comunicato specifica poi che, se una Conferenza come quella desiderata dal Governo non potrà essere convocata « immediatamente », il Governo indirà una Conferenza preliminare di autorità locali, inclusi i rappresentanti del Municipio di Sciangai. Fino a pochi giorni fa il Giappone respingeva ogni proposta di Conferenza: oggi come si vede dimostra tale una fretta di vederla convocata da non poter attendere più un istante che la Cina dica se intende, oppur no, parteciparvi. In fondo questa pioggia di comunicati ufficiali da Tokio dimostra che il Governo nipponico tiene essenzialmente che alla Conferenza partecipino le Potenze interessate al futuro di Sciangai, non tien affatto che l'atmosfera del dibattito auspicato da Tokio venga turbata da allusioni alla Manciuria, o alla posizione attuale delle truppe nipponiche nei pressi della zona internazionale di Sciangai. Se la Cina desidera ignorare la Conferenza, perchè convocata dal Governo nipponico, quest'ultimo non potrà fare altro che rallegrarsene. E Nanchino sembra stasera deciso a non avere più relazioni diplomatiche di sorta col Giappone.

Il Ministro degli Esteri cinese dichiara infatti che il « vice ministro » attualmente a Sciangai è stato oggi istruito di informare l'ammiraglio Kelly « che la Cina non intende partecipare più a trattative, e respinge con indignazione le nuove richieste nipponiche. Esse — dice il Ministro — sono del tutto diverse da quelle sulle quali venne raggiunto un accordo durante le trattative a bordo dell'incrociatore *Kent*. Alla Cina quindi non rimane da fare altro che continuare a resistere alla aggressione nipponica ».

L'indignazione cinese è poi mantenuta viva dalle informazioni sul punto di vista del Governo nipponico trasmesse a Sciangai dalle Agenzie ufficiose. Un telegramma giunto oggi in quella città riferisce che il Giappone è deciso a indire la Conferenza della Tavola Rotonda anche se la Cina rifiuti di assistervi, ma, al tempo stesso, aggiunge che la cessazione delle ostilità non significa necessariamente soluzione della vertenza di Sciangai. Il Giappone anzi insisterà, in sede conferenziale, che riparazioni siano versate dalla Cina. L'accenno alle riparazioni, del tutto nuovo, ha scatenato un'altra ondata di indignazione a Nanchino. La reazione cinese a questa pretesa, che viene giudicata un deliberato affronto, è stata così immediata da far pensare che essa sia stata voluta da Tokio appunto per rendere minime le possibilità di partecipazione della Cina alla Conferenza. Si ha anzi la sensazione che Tokio abbia escogitato al cannone e alle mitragliatrici una nuova arma: quella delle punzecchiature continue all'amor proprio cinese. Oggi, per esempio, il Ministro della Guerra nipponico ha fatto queste dichiarazioni:

« La sospensione delle ostilità è una manifestazione dello spirito samurai che impone di non agire al di là del necessario. La lotta appare oggi un incubo. Siamo quindi pronti a stringere la mano alla Cina, ma se la generosità nipponica sarà interpretata come una debolezza, scateneremo una nuova offensiva, e, se ciò avverrà, le nuove operazioni militari non saranno un incubo, ma una atroce realtà ».

Non sono queste certamente parole fatte per favorire l'esasperazione cinese, e per cicatrizzare le tremende ferite riportate dalla Cina in questo conflitto. Milioni di cinesi ridotti alla disperazione, e le ostilità possono in questa atmosfera riprendere da un attimo all'altro.

E. P.

Una mozione dell'Assemblea ginevrina

Ginevra, 4 notte.

L'inizio dei lavori dell'Assemblea straordinaria della Società delle Nazioni non è stato seguito per il momento da nessun avvenimento che lasci sperare in una riduzione degli ostacoli che si frappongono ad un vero e proprio armistizio fra le due parti.

Un fatto nuovo avrebbe potuto essere costituito dalla dichiarazione di sospensione delle ostilità, fatta stanotte dal Comandante delle truppe cinesi, conformemente alla dichiarazione precedente del generale Shikerara. Ma in realtà queste dichiarazioni hanno un carattere assolutamente unilaterale ed in queste condizioni, date le notizie fornite dal dottor Yen, si comprende come a Ginevra ci si preoccupi anzitutto di rendere definitiva la sospensione delle ostilità.

L'Assemblea ha votato stasera una mozione in tale senso allo scopo — come ha detto il Presidente Hymans — di precisare che il fatto capitale che occupa tutti gli spiriti è la necessità della cessazione delle ostilità. Bisogna metter fine alla effusione del sangue. Regolato questo punto capitale, l'Assemblea potrà continuare il suo dibattito ed affrontare l'insieme del problema iscritto all'ordine del giorno ».

Ma non basta esprimere dei voti, perchè le ostilità cessino occorre un'opera di constatazione fatta direttamente sul posto. A questo riguardo è stata accolta una proposta del delegato cinese tendente ad ottenere dai comandanti delle forze militari dislocate in Cina dalle quattro grandi Potenze, Stati Uniti, Inghilterra, Italia e Francia indicazioni — per il tramite dei rispettivi Governi — circa la cessazione effettiva delle ostilità. Sir John Simon per l'Inghilterra, il consigliere Pilotti per l'Italia, ed il signor Paul Boncour per la Francia hanno dato assicurazioni favorevoli in questo senso. La maggior parte della discussione odierna si è svolta in seno alla Commissione generale della Assemblea, Commissione a cui partecipano tutti gli Stati; soltanto in serata è stata tenuta una breve seduta dell'Assemblea per l'approvazione della mozione concernente l'armistizio, a cui sopra abbiamo accennato.

Il testo della mozione è il seguente:

« L'Assemblea, richiamando le proposte fatte dal Consiglio, nella sua seduta del 29 febbraio, e senza pregiudizio delle altre misure che il Consiglio stesso ha progettato:

« 1° Invita i Governi cinese e giapponese a prendere immediatamente le misure necessarie per assicurare l'esecuzione effettiva degli ordini che in base alle informazioni ricevute, sono stati dati dai Comandanti delle forze dell'una e dell'altra parte per la cessazione delle ostilità;

« 2° Prega le altre Potenze, che hanno interessi speciali nelle Concessioni di Sciangai, di informare l'Assemblea sulle condizioni nelle quali l'invito formulato al paragrafo precedente è stato eseguito;

« 3° Raccomanda l'inizio di negoziati da parte dei rappresentanti della Cina e del Giappone, col concorso delle Autorità militari, navali e civili delle Potenze sopramenzionate, in vista della conclusione di accordi destinati a rendere definitiva la cessazione delle ostilità, e a regolare il ritiro delle truppe giapponesi. L'Assemblea esprime il desiderio di essere tenuta informata dalle Potenze sopra menzionate circa lo sviluppo di tali negoziati ».

Approvata in sede di Commissione, la mozione veniva quindi portata all'accettazione dell'Assemblea che, come abbiamo detto, si pronunziava favorevole all'unanimità.

G. T.

Progetto francese
per la creazione di mille Aerodromi

Parigi, 4 notte.

Alla Camera è stato approvato oggi il bilancio dell'Aria dopo che l'ex-Ministro Laurent Eynac ebbe ancora una volta vivacemente criticato la riunione dei vari Ministeri militari in un unico organismo, esprimendo il timore, che le economie che il Ministro Pietri si propone di realizzare siano fatte a spese dell'Aeronautica. A questi attacchi il Ministro ha risposto dicendo che lo Stato Maggiore dell'Aria verrà mantenuto con tutti i suoi attuali uffici e rassicurando la Camera sulle proprie intenzioni.

Intanto all'Aereo Club di Francia è stato discusso ed approvato il progetto per la creazione di oltre un migliaio di aerodromi propugnata dal sottodirettore dell'Aviazione civile Vincent. Questo progetto dovrebbe comportare una spesa di oltre quattro miliardi di franchi, così ripartiti: 372.151.000 per l'acquisto dei terreni; 536.321.000 per la sistemazione del suolo; 3.167.392.000 per edifici e attrezzamento. Territorialmente parlando la ripartizione sarebbe la seguente: 3.146.278 franchi per la metropoli; 373.993 per Algeria e Sahara; 173.306 per la Tunisia; 87.643 per il Marocco; 77.696 per l'Africa Occidentale francese; 17.430 per l'Africa equatoriale francese; 50.573 per l'Indocina. Non pare verosimile che, date le attuali condizioni del bilancio, il progetto abbia — per il momento — grandi probabilità di attuazione.

Il gen. Balbo campione mondiale
di aviazione per il 1931

Parigi, 4 notte.

La Lega Internazionale degli Aviatori ha oggi dichiarato il generale Italo Balbo, campione mondiale di aviazione per l'anno 1931. L'australiano Hinkler è stato dichiarato il miglior aviatore britannico per lo stesso anno; le aviatrici miss Jonson e Salaman sono state dichiarate le migliori aviatrici britanniche per il '31, e la signorina Bastie, francese, ha vinto invece il campionato mondiale femminile.

Il Console di Turchia a Marsiglia
ucciso a rivoltellate da un dipendente

Marsiglia, 4 notte.

Il Consolato generale della Repubblica turca, situato in una villa del viale del Prado, è stato teatro — verso le 12,30 di oggi — di un dramma.

Server Djemal Bey, di 48 anni, era Console di Turchia da circa un anno. Fra il personale del Consolato, occupato dal suo predecessore e conservato da Server Djemal Bey, si trovava un fattorino, Ahmed Osman, di 23 anni. Questo impiegato non soddisfaceva appieno il Console generale, che più di una volta aveva dovuto riprenderlo. Tuttavia lo faceva con marcata moderazione, essendosi reso conto del cattivo stato di salute dell'Osman affetto da tubercolosi.

Oggi dopo la firma dei documenti destinati al pubblico, l'usciere venne chiamato dal Console generale. L'Osman entrò nell'ufficio del superiore, il quale gli rivolse forse qualche rimprovero. In preda ad un accesso di pazzia, che il suo stato di salute poteva fino ad un certo punto spiegare, Ahmed Osman trasse di tasca due rivoltelle automatiche e fece fuoco contro il Console generale, colpendolo al polso destro. Il Console si alzò, appoggiando la mano ferita al muro, dove vennero infatti rilevate tracce di sangue.

Onde sfuggire al feritore, egli uscì, attraversò la piccola anticamera che separa l'ufficio dal vestibolo e si affrettò verso la scala. Ma Ahmed Osman lo inseguì, lo raggiunse e sparò più volte. Tre pallottole attraversarono la tenda che dissimula l'imbocco della scala che dà alla cantina, e si conficcarono due nel muro e la terza in una conduttura d'acqua. Il Console nel frattempo tentava di afferrare con la mano sinistra la ringhiera della scala. Ma non ebbe tempo a salire, poichè Osman sparò nuovamente contro di lui. Tre altri proiettili lo raggiunsero alla testa, al fianco destro e al collo: il Console, ferito a morte, cadde a terra. Ahmed Osman, sentendo accorrere gente fece dietro-front e si precipitò nell'ufficio del Console: ma durante la fuga incontrò, facendo partire un colpo della rivoltella che lo fulminò.

Il Sindaco di Marsiglia, dott. Flaud, si è recato al Consolato per presentare alla vedova e alla figliuola del defunto le sue condoglianze.

Il bilancio di Krupp

Passivo per 60 milioni di lire

Essen, 4 notte.

Il bilancio degli stabilimenti Krupp per l'esercizio terminato al 30 settembre scorso presenta una perdita di marchi 13.415.000. Il Consiglio di amministrazione ritiene che la rinascita della vita economica mondiale può solo auspicarsi dopo che saranno cancellati i gravami internazionali lasciati dalla guerra.

La sconfitta tedesca alla Marna
rivelata dall'ex-Kronprinz

Oslo, 4 notte.

In un'intervista pubblicata dal *Tidens Tegn* l'ex-Kronprinz tedesco ha dichiarato che egli aveva proposto di aprire negoziati di pace immediatamente dopo la battaglia della Marna, ma che non potè convincere nessuno ad adottare il suo modo di vedere.

« Era evidente — ha dichiarato il Principe — che noi non potevamo lottare contro il mondo intero, ma lo Stato Maggiore generale non era in realtà in contatto con la fronte. Le nostre Divisioni, per esempio, avevano un effettivo nominale di 20 mila uomini, ma di fatto non ne rappresentavano che sei mila: a tali uomini avevano assegnato un compito che avrebbe resi necessari ventimila uomini. Inoltre mancavano tanto di munizioni quanto di mezzi di trasporto. Ci occorreva una ferrovia che andasse sino alla fronte: la costruimmo, ma i francesi la distrussero. La linea fu ricostruita, ma quando fu pronta mancavano le locomotive, e dovemmo ricorrere agli autocarri. Costruimmo dunque delle squadre, ma quando queste furono pronte, ci mancò la benzina: dovemmo avviare le munizioni a mezzo di trasporto animale. Anche qui nuove difficoltà: i soli cavalli disponibili erano dei poveri esseri mezzo affamati, che morivano come mosche prima di giungere alla fronte. Infine il morale all'interno diminuì notevolmente, e questo stato d'animo si propagò alla fronte, dove i soldati furono oltremodo impressionati dalle lamentele quotidiane delle loro famiglie ».

Tale la spiegazione che l'ex-Kronprinz dà alla sconfitta tedesca, mentre nel tempo stesso si vanta di una chiaroveggenza che, a quanto egli afferma, mancò completamente al grande Stato Maggiore.

(*Petit Parisien*)

Esposizione di novecentisti italiani a Parigi

Parigi, 4 notte.

Si è inaugurata quest'oggi alla Galleria Georges Bernheim, nel Faubourg St. Honoré, una importantissima Mostra di 22 artisti italiani contemporanei rappresentanti il fior fiore del novecentismo, e cioè: C. Ettorio Oppo, Renato Paresce, Romano Romanelli, Filippo De Pisis, Alberto Savino, Alberto Salietti, Gino Severini, Scipione, Mario Sironi, Carlo Carrà, Massimo Campigli, Pompeo Borra, Felice Casorati, Giorgio De Chirico, Feltrinelli, Eleonora Fini, Pietro Marussig, Achille Funi, Giorgio Morandi, Arturo Tosi, Mario Tozzi, Gigiotti Zanini.

La Gran Croce dell'Ordine Piano
ai Ministri Giuliano, Di Crollalanza e Ciano
e al Sottosegretario Giunta

Roma, 4 notte.

Con recente « Breve », Sua Santità si è degnata conferire la Gran Croce dell'Ordine Piano alle LL. EE. l'on. Balbino Giuliano, Ministro dell'Educazione Nazionale; l'on. Di Crollalanza, Ministro dei Lavori Pubblici; l'on. conte Ciano di Cortellazzo, Ministro delle Comunicazioni; e l'on. Francesco Giunta, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, firmatario dei Trattati lateranensi.

L'Italia di Mussolini
in una conferenza inviata al Helsingfors

Roma, 4 notte.

In occasione di un ricevimento offerto dal nostro Ministro di Helsingfors, la baronessa von Born, che molto ha scritto sull'Italia dopo averla visitata parecchie volte, ha tenuto una bella conferenza in italiano sull'Italia e sul lavoro che la nuova Italia svolge in tutti i campi.

La conferenziera ha prima parlato con entusiasmo della personalità affascinante di Mussolini e del suo immenso lavoro che non conosce tregua e che tutto è dedicato all'Italia. La scrittrice si è poi occupata dei lavori di bonifica e dei risultati grandiosi finora ottenuti dal Dopolavoro, che essa chiama una geniale creazione del Fascismo; dell'istituzione dei Balilla e degli Avanguardisti; dell'Opera per la maternità e l'infanzia, che compie un lavoro tanto lodevole e benefico, e infine dei lavori stradali compiuti. La conferenziera ha poi, con vivo sentimento, parlato della nostalgia che tutti i finlandesi, una volta visitata l'Italia, sentono per il Bel Paese del sole.

La situazione in Italia
dalla Compagnie estere d'assicurazione

Roma, 4 notte.

Il « Bollettino » della Federazione fascista delle imprese assicuratrici, sotto il titolo « Sul lavoro delle Compagnie estere in Italia », pubblica quanto segue:

« Di fronte agli attacchi mossi sulla stampa alle Compagnie estere operanti in Italia, la Federazione che dalla Legge è chiamata a rappresentare e tutelare gli interessi di tutte le Compagnie di Assicurazione, siano esse italiane o estere, rileva che le Compagnie estere sono assoggettate ad operare in Italia soltanto a seguito di autorizzazione data dal Ministero delle Corporazioni, cosicchè esse si trovano in situazione di fatto e di diritto perfettamente pari a quella delle Compagnie italiane, e conseguentemente dichiara di deplorare tutti attacchi sui quali va a richiamare l'attenzione delle superiori autorità ».

Il decreto sui divieti d'importazione
La relazione alla Camera

Roma, 4 notte.

L'on. Asquini, relatore della Commissione permanente per l'esame dei trattati di Commercio e delle tariffe doganali, ha presentato alla Camera la relazione sulla conversione in legge del provvedimento che dà facoltà al Ministro delle Finanze di imporre nuovi divieti di importazione di carattere economico.

Esaminando il panorama economico mondiale di fronte al quale l'Italia si trova, il relatore nota che il provvedimento legislativo sottoposto all'esame della Camera è concepito con criteri di grande elasticità, in modo da farne, piuttosto che un'arma di uso diretto, uno strumento di negoziazione per la stipulazione di accordi che allontanino gradualmente la strettoia che oggi avvolge la nostra esportazione.

Lo spirito del provvedimento risulta meglio dalla norma che concede al Ministro delle Finanze la facoltà di derogare ai divieti di importazione « a titolo di reciprocità di trattamento, in favore dei paesi che, in via autonoma o per effetto di accordi commerciali, non applichino misure restrittive all'importazione di prodotti italiani nei rispettivi territori », dalla quale disposizione appare chiaro l'uso che il Governo intende fare dei poteri a lui concessi, come, cioè, il Governo conti di valersi soprattutto di questi poteri quali mezzo di pressione per ristabilire gradualmente con comando bilaterale l'ordine normale del commercio internazionale.

Una convenzione italo-austriaca
per facilitare gli scambi commerciali

Roma, 4 notte.

E' stata firmata a Roma una convenzione italo-austriaca che, nell'intento di dare incremento ai traffici dei due Paesi, nell'interesse generale degli scambi internazionali, prevede la costituzione di un Consiglio tariffario comune, avente il compito di facilitare, nei riguardi dei trasporti ferroviari, l'esportazione dei prodotti dei due Paesi. Essa prevede altresì le più larghe facilitazioni in materia di transito, nonchè la stipulazione di uno speciale accordo per la creazione di un titolo negoziabile rappresentativo delle merci.

La convenzione stessa stabilisce inoltre che le parti contraenti si adopereranno per facilitare la conclusione di speciali intese fra società, associazioni, ecc. dei due Paesi allo scopo di favorire la concessione di crediti alle esportazioni e che gli organi che verranno costituiti a tal fine potranno godere di determinati privilegi.

Per la concessione dei crediti anzidetti dovrà essere costituita una società per azioni austro-italiana, che avrà sede sociale a Milano e due uffici amministrativi, uno a Milano e l'altro a Vienna.

La firma del « modus vivendi »
fra l'Italia e la Francia

Roma, 4 notte.

Questa sera è stato firmato a Palazzo Chigi, dal Ministro degli Affari Esteri on. Grandi e dall'Ambasciatore di Francia De Beaumarchais, un *modus vivendi* destinato a regolare i rapporti commerciali italo-francesi.

Sino all'entrata in vigore di questo *modus vivendi*, continuerà ad essere applicata dalle due parti la convenzione commerciale preesistente.

Erano presenti alla firma il Ministro delle Corporazioni on. Bottai ed alti funzionari dell'Ambasciata di Francia, del Ministero degli Affari Esteri e delle Corporazioni.

(*Stefani*).

Le trattative commerciali con l'estero
La relazione del Ministro Bottai

Roma, 4 notte.

Si è riunita sotto la presidenza del Ministro per le Corporazioni on. Bottai la Commissione speciale permanente del Consiglio Nazionale delle Corporazioni per lo studio dei problemi della politica doganale e gli scambi con l'estero.

S. E. Bottai ha riferito sullo stato delle trattative commerciali con la Germania, la Spagna e la Francia, ora giunte a conclusione, e sull'inizio delle trattative con la rappresentanza commerciale dell'U.R.S.S.

Sui varii argomenti ha dato chiarimenti il direttore generale della produzione industriale e scambi dott. Anzilotti, ed hanno parlato l'on. Benni, il dott. Mariani, S. E. Marescalchi, il Ministro Ciancarelli, l'on. Tassinari, l'on. Lantini, l'on. Ranza, il dott. Mas dell'Istituto Nazionale dell'Esportazione.

Nobile iniziativa a Perugia
per la visita del Segretario del Partito

Roma, 4 notte.

Domenica il Segretario del Partito, S. E. Starace, sarà a Perugia per il rapporto dei Direttori Federali dell'Umbria, Marche, Lazio e Abruzzi, e Perugia si tutta l'Umbria si apprestano ad accogliere il Gerarca con grandiose manifestazioni di fede.

Una nobilissima iniziativa è stata presa dal Segretario federale, comm. Ramaccioni: domenica sarà distribuito un rancio a tutti i poveri della provincia. La sottoscrizione a tal uopo aperta ha già raggiunto la bella cifra di circa 60.000 lire, cifra cui ha contribuito lo stesso Segretario del Partito con l'offerta di 1000 lire. Naturalmente quanto non sarà speso per il rancio sarà devoluto a beneficio dell'Ente Opere Assistenziali. Si calcola che saranno beneficati a Perugia un migliaio di poveri e in tutta la provincia circa diecimila, poichè le somministrazioni avverranno in quasi tutte le sedi dei Fasci.

Direttori federali ratificati
Cambio della guardia a Caltanissetta

Roma, 4 notte.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

« Il Segretario della Federazione provinciale fascista di Caltanissetta, Antonio D'Oro, ha rassegnato le dimissioni. Il Segretario del Partito ha proposto in sua vece a S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo, che ha firmato il relativo decreto, il camerata Giarrizzo Berengario. Lo scambio delle consegne sarà effettuato il 6 corrente, alla presenza del vice-Segretario del P. N. F., on. Matteo Adinolfi.

« Il Segretario del Partito ha inoltre ratificato i seguenti Direttori Federali: Belluno, Cagliari, Como, Grosseto, Palermo, Ragusa, Taranto, Terni, Udine ».

Le dimissioni del Podestà di Napoli

Napoli, 4 notte.

Il Podestà duca di Bovino ed i vice-Podestà on. Duca Giovanni Maresca di Serracapriola e Duca Giovanni Niutta, e la Consulta, hanno presentato, questa sera, a S. E. Baratono, Alto Commissario della Provincia di Napoli, le dimissioni, le quali saranno rese ufficiali domani.

Charlot a Roma
Un clamoroso equivoco alla stazione

Roma, 4 notte.

Il mancato arrivo di Charlot a Roma ha dato luogo ieri sera ad una clamorosa dimostrazione verso uno sconosciuto viaggiatore. Charlot, partito alle 13 di ieri da Milano, avrebbe dovuto arrivare alla Capitale in serata. Molta folla si era riunita alla stazione. La ricerca di Charlot è stata vana. Ad un tratto la folla ha attorniato un signore scesa dal treno precedente, il quale aveva la bombetta e indossava un paletot guarnito di pelle, e gli ha fatto grandi dimostrazioni, trascinandolo in piazza del Cinquecento, dove è stato necessario l'intervento di alcuni agenti di servizio. Grazie alla presenza di questi, il falso Charlot ha potuto salire in un fiacre e allontanarsi per ignota destinazione.

Il vero Charlot è giunto invece questa sera in automobile, proveniente da Perugia.

CRONACA

I preparativi per la Fiera del motociclo

Presieduta dal Capo Nazionale della Comunità Carlo Carrà, ha avuto luogo la riunione del Comitato Esecutivo della VII Fiera del Ciclo e Motociclo che sarà inaugurata solennemente il 12 marzo nel salone del Palazzo delle Belle Arti al Valentino con un discorso ufficiale dell'on. Vincenzo Buronzo, Commissario governativo della Federazione Nazionale delle Comunità Artigiane. Alla riunione oltre a tutti i dirigenti della Categoria erano pure presenti il comm. Porino in rappresentanza dell'A.M.M.A. ed il Cap. Toselli, Segretario della Federazione Provinciale delle Comunità torinesi.

Il Presidente del Comitato Carrà, dopo aver riferito sui lavori dell'organizzazione della Mostra compiuti dal Comitato stesso, ha comunicato le disposizioni del Comitato generale delle manifestazioni collaterali che si iniziano appunto con la Fiera del Ciclo e Motociclo. Ha avuto quindi luogo la scelta dei premi per il Raduno Ciclistico Motociclistico.

Il Comitato, prima di concludere i suoi lavori, in considerazione dell'opera svolta dall'ing. Mario Fossati nei cinque anni che ha presieduto l'Ente della Fiera del Ciclo e Motociclo, su proposta del Cap. Toselli, dirigente degli Artigiani, ha acclamato a presidente onorario della Fiera stessa l'ing. Fossati incaricando inoltre il presidente a manifestargli la gratitudine di tutti gli espositori per l'opera intelligente e preziosa da lui svolta.

SPORT

Vittorie italiane a Mentone

Mentone, 4 notte.

Anche nella giornata odierna, i due italiani che partecipano al Torneo internazionale di Mentone si sono imposti al loro avversari, nella Coppa delle Nazioni. Tito Del Bono e Lucia Valerio, sfoggiando una perfetta intesa di gioco calmo, hanno battuto la coppia francese Duplaix-signora Adamoff per 7-5, 6-3.

La signorina Valerio poi, in coppia con l'inglese Fisher, ha vinto nel doppio misto battendo la coppia formata dal giapponese Miki e dalla signora Speranza per 6-0, 6-3. Nella Coppa delle Nazioni, gli italiani sono entrati così in semifinale.

La « Sei giorni » di New York

New York, 4 notte.

Dopo 138 ore di corsa, la coppia Mac Namara-Peden figurava in testa alla « Sei giorni » di New York con 236 punti, avendo coperto 1935 miglia. 2. a un giro Horan-Grimm, 223 punti; 3. Letourneur-Guimbretiere, 164 punti; 4., a due giri, Van Nevele-Delille, 151 punti; 5. Walker-Dempsey, 107 punti; 6., a tre giri, Walthour-Ritter, 131 punti; 7. a, quattro giri, Kroschel-Schenk, 132 punti; 8., a 6 giri, Giorgetti-Wals 170 punti. Hill ha abbandonato. L'italiano Martinetti e l'olandese Pijnenburg si sono imbarcati quest'oggi a New York per far ritorno in Europa.

Ultime finanziarie
La quotazione della sterlina a New York

New York, 4 notte.

La sterlina è stata quotata 3,50375 in apertura e 3,505 in chiusura.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 4 marzo 1932-X

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%	88 —
Lavori Pubbl. it. 7% 1947	d. 75 — l. 74 1/8
Id. id. 1952	d. 89 — l. 91 —
Prestito Milano 6,50% 1952	d. 66 — l. 67 5/8
Id. Roma id.	d. 66 — l. 69 —
Fiat 7% 1946 (s. warrants)	d. 80 1/8 l. 80,80
Gip	d. 89 — l. 92 —

AZIONI

	3	4
Italian Superpower	1 1/8	1 1/4
American Can	71 1/4	71 1/8
American Rad. Stand. S.	7 1/4	7 1/8
American Tel. Tel.	132 1/8	132 1/4
Consolidated Gas	64 7/8	65 7/8
Eastern Kodak of N. York	83	83 ex
General Electric	51	50 1/4
Intern. Harvester Co.	23 3/4	23 5/8
Johns Manville Corp.	19 1/2	19 1/2
General Motors	21 3/4	21 7/8
Kennecott Copper	10	10 3/8
Montgomery Ward	9 7/8	10 7/8
National Biscuit	44 1/2	44 1/2
New York Central Ry	51 1/4	51 3/8
North American Co.	38 1/8	38 ex
Procter Gamble Comp.	40	39 3/4
Radio Corporation	9 3/4	9 5/8
Standard Brands Inc.	13 1/4	13 1/8
Standard Oil of N. Jersey	39 5/8	39 5/8
Texas Gulf Sulphur	35	35 3/8
United Corporation	9 1/8	9 1/8ex
United States Steel	49 1/4	48 3/4
Union Carbide Co.	54 1/4	54 1/8ex

Londra, 4. — E' continuato ancora oggi il movimento ascendente delle quotazioni dei fondi statali inglesi, ma si è delineato un ritorno a condizioni più calme nella sezione industriale ove l'attività è stata meno intensa che nei giorni scorsi. L'evento notevole della giornata è stato il forte ribasso delle Cavi senza fili. Sulla Viscosa 9,3, 10,3; Cavi e senza fili preferenziali 46, 48; ordinarie A) 16,25, 17,25; ordinarie B) 9,75, 10,75.

Mercato dei cotoni

New York, 4. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza calma; id. Middling 7,16. Futuri: tendenza apertura calma, id. id. chiusura sostenuta.

	3	4		3	4
Marzo	6,96	6,98	Ottobre	7,41	7,43
Id.	—	7 —	Id.	7,45	—
Maggio	7,08	7,11	Dicemb.	7,68	7,65
Luglio	7,24	7,27	Id.	—	7,65
Id.	—	7,28	1933 Gen.	7,63	7,68

Liverpool, 4. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale: American Middling p. 5,73; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7,80; id. Upper id. 6,60; M. G. Surtee F. G. 5,49; M. G. Broach 5,36; American Stad Punjab 5,40; M. G. Bengal 4,74, id. id. superfine 4,94; M. G. Scinde 4,74, id. id. superfine 4,94. Importaz. della giornata balle 19.400.

Liverpool, 4. — Chiusura cotoni, ufficiale. Futuri americani tendenza sostenuta.

	3	4		3	4
Marzo	5,55	5,51	Novemb.	5,57	5,57
Aprile	5,49	5,49	Dicemb.	5,60	5,56
Maggio	5,49	5,49	1933 Gen.	5,62	5,52
Giugno	5,49	5,39	Febbraio	5,54	5,54
Luglio	5,50	5,50	Marzo	5,56	5,57
Agosto	5,51	5,41	Maggio	5,71	5,61
Settemb.	5,53	5,45	Luglio	5,75	5,65
Ottobre	5,55	5,45	Ottobre	5,79	5,70

Futuri egiziani e indiani: tendenza sostenuta. Sakels Fully Good Fairs

	3	4		3	4
Marzo	7,35	7,49	Novemb.	8,16	8,07
Maggio	7,70	7,62	Dicemb.	8,23	8,14
Luglio	7,85	7,77	1933 Gen.	8,28	8,19
Ottobre	8,09	8 —			

Upper F. G. F.:

	3	4		3	4
Marzo	6,85	6,81	Novemb.	6,99	6,78
Maggio	6,70	6,57	Dicemb.	6,97	6,83
Luglio	6,78	6,65	1933 Gen.	7 —	6,86
Ottobre	6,90	6,76			

Sael indian':

	3	4		3	4
Marzo	5,58	5,77	Ottobre	6,36	6,27
Maggio	5,84	5,80	1933 Gen.	6,38	6,30
Luglio	6,45	6,38			

Gruppi di valligiani piacentini
travolti dalle valanghe

Piacenza, 4 notte.

Giunge notizia da Bobbio di una sciagura avvenuta sull'alta montagna del Piacentino, e che ha stroncato la vita di due valligiani. Il fatto è avvenuto in prossimità della frazione Pizzonero.

Verso le ore 14, una prima valanga si è abbattuta violentemente su di un gruppo di quindici valligiani, uccidendone due e ferendone alcuni altri. Le vittime sono il ventenne Carlo Borelli e il sessantenne Giacomo Sala. Più tardi, una seconda valanga investiva un altro gruppo, composto di sette valligiani, uno dei quali veniva raccolto miracolosamente illeso. La sciagura ha prodotto, in tutta la vallata, viva e profonda impressione.

In Valle d'Aosta non c'è la neve

Aosta, 4 notte.

Nonostante l'inclemenza generale del tempo, le burrasche e le nevicate che hanno imperversato in tutta l'Alta Italia, nella Valle d'Aosta il tempo continua a mantenersi sereno, e la temperatura quasi primaverile. Il persistere della bella stagione e sovratutto la mancanza quasi assoluta di neve in una Valle così nota per le sue nevicate abbondanti, desta stupore e curiosità nella popolazione.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

4 marzo 1932-X

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	16	6	½ cop.	L. mosso
Milano	4	0	¼ cop.	
Genova	6	3	coperto	mosso
Venezia	9	0	»	L. mosso
Firenze	9	— 1	½ cop.	
Ancona	7	1	coperto	agitato
Bologna	8	1	»	
Napoli	13	7	¼ cop.	L. mosso
Taranto	9	7	½ cop.	»
Palermo	16	8	¼ cop.	»
Catania	16	10	»	mosso
Cagliari	17	8	»	calmo
Tripoli	17	8	sereno	L. mosso
Messina	14	11	¼ cop.	»
Trieste	3	0	coperto	»
Trento	6	1	»	»
Fiume	5	— 2	»	mosso
Bari	9	6	»	L. mosso
Sanremo	14	8	½ cop.	agitato
Perugia	14	10	coperto	»
Rodi	15	9	»	»

Temperatura di Torino

dal *R. Osservatorio di Pino*:
Minima notte dal 3 al 4 — 0
Massima del giorno 4 + 3

Previsioni

Roma, 4, notte.

Il perfurare di pressioni basse sul bacino mediterraneo manterrà il cielo in generale coperto, particolarmente nella parte settentrionale della Penisola, sull'Appennino e sulle isole, con pioggie ad intervalli. I venti predominanti saranno orientali deboli in Val Padana, orientali o sciroccali deboli o moderati sul rimanente della Penisola, settentrionali deboli in Sardegna, vari in Sicilia. La temperatura non presenterà variazioni notevoli. Mossi saranno il Tirreno e lo Jonio, leggermente meno l'Adriatico.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PASSONI - Red. responsabile

Dopo brevi sofferenze munito dei Conforti Religiosi rendeva all'affetto dei suoi cari in età di anni 47

Barberis Domenico

Esercente Pasticciere

Ne danno il doloroso annunzio la moglie **Tese Margherita**, la figlia **Maria**, la mamma, il fratello, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 5 corrente alle ore 15, partendo da Corso Vinzaglio, 38. Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno rendere l'estremo tributo di affetto al caro Estinto.

(Stab. d'Nazionale Pompe Fun. - Tel. 53-489).

Stamane alle ore 8 mancò all'affetto dei suoi cari l'

Avvocato

Moisè Debenedetti fu Salvador

I fratelli Avv. **Israel**, Ing. **Vittorio**, Dott. **Emilio, Beniamino, Aurelio, Camillo**, la sorella **Sofia** in **Monigliano**, cognati e parenti tutti danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo in Asti alle ore 10,30 di domenica 6 corr. partendo da via Francesco Crispi angolo corso Dante. U.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 4. — Il leggero miglioramento che il mercato aveva ieri conseguito è stato subito annullato dal contegno della clientela di stamane, avvitasi fra la generale **apatia**, con affari pressochè nulli e prezzi in regresso. Solo alcuni valori locali hanno progredito come Savigliano e Nauchiaro.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50 %	—	—	—	73 50
Id. cont.	—	—	—	74 35
Consol. 5 %	—	82 875	—	82 850
Id. cont.	—	82 60	—	82 50
Torino 6 % e.	—	—	—	487 50
S. Paolo 5 % e.	—	—	—	474 —
Ferr. 3 % e.	—	—	—	280 75
B. T. 1932 s.	—	—	—	100 90
Id. 1934 s.	—	—	—	101 25
Id. 1940 s.	—	—	—	101 95
B. Italia e.	—	—	—	1500 —
B. Comm.	25	1048	—	1045 —
Credito Ital.	—	—	—	701 —
B. Roma	—	—	—	106 —
Cons. Mob.	—	—	—	506 —
Mediterraneo	—	—	—	368 —
Meridionali	—	—	—	650 —
Orlo-Lanzo	—	—	—	200 —
N. A. I.	—	—	—	83 —
Sabaudo	—	—	—	104 —
Ceruttich	—	—	—	37 —
Italgas	200	21 75	21 50	21 5/8
Stige	—	—	—	60 50
M. A. I.	—	—	—	96 —
Sip	—	—	—	65 5/8
Terni	—	—	—	219 —
P. C. E.	200	84	—	84 —
Savigliano	—	—	—	635 —
Nebiolo	200	121	—	121 —
Tedeschi	—	—	—	57 —
Mangenio	—	—	—	223 50
Fiat	1000	169	168	168 3/8
O. I. R.	—	—	—	145 —
Schiapparelli	100	15	—	15 —
Mira Lanza	175	54	—	54 —
Antala	50	54 25	—	54 75
Montecatini	1000	127 50	127	126 25
Ollomont	—	—	—	172 —
Acqua Pot.	100	389	—	389 —
Elettr.	100	38	—	38 —
Montepaschi	50	227	—	227 —
Valli Lanzo	50	23 50	—	23 50
Vicosa	50	180 25	—	180 25
Ed. Borgomasia	—	—	—	1045 —
Bene	—	—	—	880 —
Cartiera It.	—	—	—	101 —
Cart. Burgo	—	—	—	318 —
Fornaci Riun.	—	—	—	992 —
Vinaigua	—	—	—	23 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	76 90
Svizzera	—	—	—	373 25
Londra	—	—	—	67 40
New York	—	—	—	19 50

MILANO, 4. — Un'altra giornata di buona attività e malgrado qualche irregolarità le buone disposizioni di ieri si sono confermate specialmente in apertura. Naturali realizzi di benefico fecero poi nel corso della riunione declinare le quota dai massimi notificati. Fermi ma senza variazioni i titoli di Stato con la Rendita 3,50 % a 73,75. Consolidato 5 % da 82,87,50 a 82,85, e i Buoni Novennali 1940 a 101,92,50. Le oscillazioni maggiori si notarono fra gli industriali, Meridionali, Pirelli, Piat, Cascami e Stampati. Leggermente più tesi i Cambi.

Rend. 3,50 % 73,75; Consol. 5 % 82,85; Banca Italia 1505; B. Comm. 1048; B. Roma 105; Cred. Ital. 700; Cred. Mobil. 500; Elettro Finanz. 17; Cons. Mob. 506; Mediterranee 370; Meridionali 652; Venete Costruz. Ferr. 121; Conulich 39; Rubattino 201; Libera Trieste 54; Cotonif. Cantoni 1510; Riunione 330; Furter 66; Val d'Olona 1120; Valle Seriana 68; Val Ticino 80; De Angeli 676; Cantoni Conte 347; Linif. Cant. Fra. 143,25; Rosari Varsi 316; Botondi 183; Tost 64; Cotonif. Meridi. 14,25; Us. Manif. 265; Lan. Gavarde 660; Rossi 2540; Targetti 65; Cascami Seta 365,50; Bernasconi 46; Sola 179,50; Pacchetti e C. 29,25; Amaldo 54; Ilva 97,50; Metalli. Ital. 143; Amiata 83,50; Montecatini 127; Dalmine 34,50; Breda 35,50; Bianchi 57; Elettr. Vicchi 16,50; Fiat 149,50; Miani Silvieri 10; Reggiane 39; Adriatica Elettr. 130,75; Brioschi 135; Chili 177; Dinamo 148; Bresciana 160,50; Valdarno 139,60; Alta Italia E. A. 95; Emiliane 290; Tresso d'Adda 975; Adamello 97,50; Sesa 49,50; Edison 499,50; Ed. Posterurale 395; Sip 65; Tirso 143,70; Lig. Toscana 333; Vizzola 334,50; Meridi. Elettr. 183,50; Terni 219,50; Un. Esere. Elettr. 21; Italcable 61; Tecnomasio 58; Distillerie It. 99,25; Siciliana 271; Ind. Zuccheri 735; Raffineria L. L. 793; Italgas 22,25; Mira Lanza 55; Petroli d'Italia 5; Aedes 118,50; Fondiaria Regionale 1,75; 7 % 17,50; Fondi Rustici 8,75; Beni Stabili 577; Saturnia 24; Italoni 14,50; Gr. Alb. Veneziа 26,50; Italo Am. 49; Pirelli Ital. 620; Rinascente 10,50; Pirelli e C. 173; Ilvaital 36; Dell'Acqua 113,50; Vedetta 38,50; Venezie 3,50 % 83,50; Cred. Fond. Veneziа 5 % 460; 6 % 480; Cons. M. danu. terr. 4 % 387; 5,50 % 444; Cons. Cred. Miglior. 6 % 476; B. T. Nov. 5 % 1934, 101,50; 1940, 101,925; Obblig. 5,50 % Cred. Fond. Banca Naz. Lavoro 403. — CAMBI: Parigi 76,10; Zurigo 373,25; Londra 67,40; Amsterdam 732; Madrid 148; Bruxelles 270; Berlino 461,50; Praga 67,50; Bucarest 11,60; New York chèque 19,85.

OBBLIGAZIONI

Ferr. 4, 3%	283 —	Pubbl. Util.	478 50
— Meridion.	290 50	Ist. Roma 5%	453 —
— Medit. 4%	390 —	— — 6%	498 —
— — 6%	494 —	— Edilizia	389 50
Sedimibile	491 50	S. Paolo 5%	476 —
Prest. Veneziа	83 50	Terrom. 5,50	444 —
— Nazion. 5%	96 90	Unif. Milano	76 25
— — 4,50%	93 40	Distill. 6%	496 50
O. Pubbl. 5%	429 —	Edison 5%	490 —
Danub. Sava	190 —	Adamello 6%	447 —
Cooperazione	491 —	Sesa 6%	398 —
Casse M. 3,50	426 50	Unes 6%	345 —
— — 4%	442 —	Stipel 5%	444 —
— — 5%	499 20	Ilva 5,50%	940 —
— — 6%	509 50	Ramenn 7%	1033 —
Veneziе 6%	490 —	S. Paolo calfi	6300 —
V. Sardo 6%	470 —	Bulgaro 7%	515 —
Monte Paschi	503 25		

GENOVA, 4. — Mercato ancora fermo in apertura chiude in lieve cedenza generale su realizzi di benefico. Calma in Rendita e più fiacco il Consolidato; sempre contenuti i Buoni del Tesoro. Nei valori azionari lievemente aumentati Montecatini, Amiata, Ilva, Unes. In perdita Meridionali, Stipel, Fiat, Selt, Terni, Eridania e Beni Stabili. Cambi fermamente più tesi.

Rendita 3,50 % fm. 73,625; Consolidato 5 % fm. 82,85; id. cont. 82,66; Venezie 3,50 % 83,40; R. Italia 1500; B. Commerc. 1047; B. di Roma 105,50; Credito Ital. 700; Credito Mar. 500; Stabil. Pirelli 16,50; Meridionali 6090; Mediterranee 366; Rubattino 210; Sabaudo 103; Alta Italia 52; La Polaria 36; Sita 180; Montecatini 126,50; M. Amiata 55,75; Ilva 98; Amaldo 33,25; San Giorgio 160; Fiat 149; Unes 91; Selt 934; Stip 66; Terni 219; Eridania 269; Industrie Zuccheri 728; Naff. Lig.-Lomb. 791; Distill. Italiane 26,50; Molini 354; Aedes 116,50; Beni Stabili 373. — CAMBI: Parigi 76,20; Svizzera 373,25. Londra 67,40; Olanda 778; Spagna 149; Belgio 269; Berlino 460; Buenos Aires carta 4,85. New York 19,25.

ROMA, 4. — Rendita Ital. 3,50 % cont. 73,50; Id. fm. 73,50; Consolidato 5 % cont. 82,875; Id. fm. 82,85; Venezie 3,50 % 83,50; Cred. Mob. 5 % 476; B. Italia 1492; Credito Fond. 476; B. Commerc. 1046; Credito Ital. 700,50; B. Roma 105,50; Meridionali 652; Tramways 155; Rubattino 211; Sita 179; Metallurgica it. 144; Ilva 97; Montecatini 127; Arsabli 35; Fiat 148; Terni 218; Elettr. Gas Roma 945; Azoto 90,50; E. Zuccheri 86; F. Rustici 9; Immobiliare 568; B. Stabili 578; Impr. Fondiarie 109; Risanamento 838; A. Marcia 616; Obbl. 3,50 % C. F. R. Naz. Lavoro 421. — CAMBI: Parigi 76,20; Londra 67,40; Zurigo 373,25; New York 19,25.

TRIESTE, 4. — Rendita 3,50 % fm. 73,30; Consolidato 5 % 82,80; Veneziе 3,50 % 83,20; B. Comm. Triestina 400; Adria 33; Cantieri 35,50; I. Triest. 42; Lloyd 332; Ass. Generali 5350. — CAMBI: Parigi 76,30; Londra 67,40; New York 19,25; Zurigo 373,25.

Media Consolidati e Cambi. — Roma, 4. — Rendita 3,50 % netto 1906, 73,50; 3,50 % netto 1902, 69,25; 3 % lordo 48,25; Consolidato 5 % (Littorio ed em. precedenti) 82,656; Obblig. Veneziе 3,50 % 83,475. — Cambi: Parigi 76,20; Zurigo 373,25; Londra 67,40; Amsterdam 730; Madrid 148,30; Bruxelles 269,85; Berlino 460,7; Praga 67,50; Buenos Aires 11,60; Buenos Aires carta 4,88; New York 19,25; Montreal 17,12; Cile 567; Stoccolma 373; Varsavia 218; Copenaghen 374; Oro 371,45.

Borse estere

Parigi, 4. — Il mercato finanziario è stato irregolare ed in generale pesante. Dopo l'agitazione di ieri e di mercoledì esso aveva bisogno di raccoglimento. L'attività degli scambi si è alquanto rallentata ed i corsi hanno subito ribassi in qualche caso abbastanza sensibili. Tuttavia la quotazione si è risollevata leggermente in chiusura, di modo che gli ultimi corsi non sono stati in generale i minimi della giornata. Nel mercato dei cambi la fermezza della sterlina a 89,04 contro 88,94 di ieri non ha sorpreso nessuno, poichè si conoscono le ragioni della rinnovata fiducia di cui beneficia in questo momento la valuta inglese; ben lungi anche il dollaro a 25,41 contro 25,3575 e in leggera progresso la lira italiana che da chiusa a 131,75.

Parigi, 4. — Chiusura cambi: Italia 131,75; Londra 89,04; New York 25,41; Belgio 355,75; Spagna 193,875; Svizzera 490,50; Olanda 1022,25; Praga 75,40; Romania 18,15.

Londra, 4. — Chiusura cambi: Italia 87,82; New York 3,50,37; Francia 89,03; Germania 14,77; Spagna 46,95; Amsterdam 8,71; Belgio 25,16,50; Svizzera 18,14; Copenaghen 18,16; Stoccolma 18,17; Oslo 18,36; Helsingfors 225; Praga 118,50; Budapest 30; Belgrado 200; Sofia 490; Bucarest 592,50; Costantinopoli 710; Atene 277,50; Austria 31; Varsavia 31; Buenos Aires ponos oro 40,12; Rio Janeiro 4,12; Yokohama 23,50.

Zurigo, 4. — Chiusura cambi: Italia 26,30; Francia 20,07; Inghilterra 18,135; New York 5,17,75; Belgio 72,05; Spagna 39,75; Olanda 208,40; Germania 122,70.

New York, 4. — Apertura cambi: Roma 5,19,5; Londra 3,60,75; Berlino 23,69; Madrid 7,63; Amsterdam 40,025; Parigi 3,93 5/8; Bruxelles 13,92; Berna 19,32.

Vienna, 4. — Chiusura cambi: Italia 36,90; New York 7,01,90; Parigi 37,92; Romania 42,68; Bulgaria 51,525; Jugoslavia 12,516; Berlino 158,90; Svizzera 137,20; Amsterdam 283,70; Praga 21,01,5; Budapest 134,895; Varsavia 79,51; Londra 24,70; Belgio 98,75.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 4. — Borsa Merci - Frumento: apertura: corrente 120,10, aprile 122, maggio 122,50, luglio 103,65; chiusura corrente 119,90, aprile 122, maggio 122,50, luglio 103,50.

MILANO, 4. — Borsa Merci - Frumento: contanti 117,25, corr. 117,25, aprile 120,20, maggio 103,10, luglio 103,60. Granoturco: corrente 67, maggio 67,50.

Bra, 4. — Grano da L. 120 a 123 al Q.le; meliga di collina da 75 a 76; segale da 77 a 80; meliga di pianura da 70 a 72; fagioli da 95 a 102; fave da 78 a 78; ceci da 93 a 96; cruscа da 53 a 55; cruschello da 60 a 64; riso violone da 185 a 190; mariatello da 155 a 158; ostigliano da 129 a 130; camolino extra da 128 a 129; camolino andante da 118 a 122; farina di frumento II superiore da 150 a 160; marca II comune da 130 a 152; id. granoturco comune da 80 a 82.

Broni, 4. — Grano al Q.le da L. 118 a 123; meliga da 64 a 70; segale da 78 a 82; riso da 115 a 180; fagioli da 110 a 115, fave da 95 a 105; ceci da 120 a 125; cruscа da 46 a 48; cruschello da 44 a 46; farina di frumento da 152 a 155, id. di granoturco da 70 a 72.

Casale Mont., 4. — Grano al Q.le da L. 118 a 122; meliga da 64 a 66; segale da 76 a 78; riso da 140 a 165; fagioli da 130 a 170; fave da 85 a 110; ceci da 115 a 130; cruscа da 45 a 50; cruschello da 50 a 55; farina di frumento marca IR fare L. 142.

Nizza Mont., 4. — Grano al Q.le da L. 130 a 135; meliga da 70 a 75; segale da 85 a 90; riso da 170 a 180; fagioli da 100 a 110; fave da 70 a 75; ceci da 100 a 130; cruscа da 56 a 60; cruschello da 55 a 60.

Rassegna, 3. — Grano al Q.le da L. 122 a 124; meliga da 68 a 72; avena da 80 a 90; segala da 84 a 86; cruscа da 54 a 56; cruschello da 50 a 53; farina di frumento A 175; id. id. B superiore 155; riso da 138 a 160; riso mezza grana da 85 a 95; fave da 80 a 90; ceci da 130 a 150; fagioli da 80 a 160.

BESTIAME

Bra, 4. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 14 a 16 al Kg.; vacche da 12 a 13; vitelloni da 16 a 24; manzi da 15 a 20; giovenche da 12 a 16. — Bestiame da macello: tori da 14 a 16 al Kg.; buoi da 14 a 15; vacche da 12 a 13; vitelli della coscia da 35 a 45; vitelli quarti da 25 a 32; manzi da 44 a 52; cavalli da 1900 a 2200 per capo; muli da 1300 a 1500; nonzoli da 500 a 650; asinelli da 28 a 32; lattonzoli da 30 a 60; agnelli e capretti da 24 a 27 al Kg.; vitelini da allevamento da [illegible] a 350 cadauno; suini ingrassati da allevamento da 60 a 100.

Broni, 4. — Bestiame da lavoro: buoi al Q.le da L. 250 a 260; vacche da 180 a 230; buoi da 180 a 200; vacche da 140 a 180; vitelli da 230 a 350; suinetti da 375 a 425; cavalli da 110 a 115; muli da 150 a 165; somari da 90 a 95; suinetti da 300 a 350; lattonzoli per capo da 20 a 100; agnelli o capretti al Q.le da L. 550 a 600.

Casale Mont., 4. — Bestiame da lavoro: buoi al Kg. da L. 16 a 22; vacche per capo da 800 a 2000; vitelloni al Kg. da 20 a 30; manzi da 16 a 24; giovenche da 10 a 18. Bestiame da macello: tori al Kg. da L. 8 a 10; buoi da 14 a 22; vacche da 6 a 15; vitelli e manzi da 15 a 32; suinetti da 25 a 32; suinetti al Q.le da 130 a 144; muli da 120 a 140; somari da 115 a 118; muli al Kg. da 25 a 30; lattonzoli per capo da 20 a 24; agnelli e capretti al Kg. da 30 a 40; suinetti magroni da 33 a 35; giovenche da 12 a 18.

Moncalieri, 4. — Vitelli di 1a qualità da L. 27 a 33 al Kg.; id. di 2a qualità da 22 a 25; buoi di 1a qualità da 25 a 31; id. di 2a qualità da 20 a 23; manzi da 25 a 27; tori da 24 a 29; vacche da 12 a 22; agnelli da 40 a 45.

Nizza Mont., 4. — Bestiame da lavoro: buoi al Kg. da 22 a 24; manzi da 24 a 26; vitelli da 26 a 28; vacche per capo da 1600 a 2000. Bestiame da macello: buoi al Kg. da L. 22 a 24; vacche da 12 a 14; vitelli a manzi da 24 a 28; suinetti da 30 a 36; maiali da 25 a 30; lattonzoli da 31 a 35; agnelli e capretti al kg. da 5,50 a 6.

FORAGGI

Torino, 4. — Prezzi medi dei foraggi al Mg.-Magazzeno di 1.a qualità L. 4; ricetta L. 3,70; terzuolo L. 3,35; paglia di grano; pressata L. 1,50, sciolta L. 1.

Bra, 4. — Fieno maggengo da L. 4 a 4,60 al Mg.; fieno agostano da 3,90 a 4; fieno terzuolo da 3,50 a 3,80; paglia sciolta di frumento da 1,10 a 1,30; paglia pressata da 1,40 a 1,60; avena da 85 a 95; semi di trifoglio da 380 a 390; fieno di medica da 4,50 a 4,75 al Mg.; fave macinate per foraggio da 88 a 90 al Q.le.

Broni, 4. — Fieno maggengo al Q.le da L. 43 a 44; agostano da 40 a 42; terzuolo da 37 a 39; paglia sciolta di frumento da 8 a 10; paglia pressata da 14 a 16; avena da 60 a 65; semi di trifoglio da 500 a 550; semi di medica da 350 a 390; erba medica da 30 a 37; trifoglio da 32 a 34.

Casale Mont., 4. — Fieno maggengo al Q.le da L. 38 a 40; agostano da 36 a 40; terzuolo da 30 a 34; paglia sciolta di frumento da 8 a 10; paglia pressata da 10 a 12; avena da 62 a 64; semi di trifoglio da 320 a 350; semi di medica da 230 a 240; fieno di erba medica da 34 a 36; fieno di trifoglio da 36 a 40.

Moncalieri, 4. — Maggengo da L. 4 a 4,50 al Kg.; ricetta da 3,75 a 4.

Nizza Mont., 4. — Fieno maggengo al Kg. da L. 4 a 4,50; agostano da 3,50 a 3,80; terzuolo da 3 a 3,40; paglia sciolta di frumento da 0,95 a 1,05; paglia pressata da 1,10 a 1,20; semi di trifoglio violetto zero cuscuta da 78 a 90; semi di campana da 38 a 45.

POLLAME E UOVA

Bra, 4. — Galline da L. 5 a 6,50 al Kg.; polli da 3 a 5,50; capponi da 5 a 8,50; tacchini da 7 a 8; anitre da 5 a 6; oche da 5 a 6; piccioni da 4 a 5; conigli da 3 a 4; uova da 3,75 a 4,20 alla dozzina; prove consensate prima scelta da 3,25 a 3,50; seconda scelta da 3 a 3,15.

Casale Mont., 4. — Galline al kg. da L. 5,50 a 7; polli da 3 a 3,50; capponi da 8,50 a 9; tacchini da 5,50 a 7; anitre da 4,50 a 5,50; oche da 4,25 a 4,50; piccioni per capo da 2,50 a 3; conigli da 3,25 a 3,50; galline forestiere al kg. da 6 a 6,50; farsone da 7,50 a 8; uova alla dozzina, da 4,25 a 4,50.

Moncalieri, 4. — Galline da L. 4 a 14 per capo; polli da 6 a 13; capponi da 13 a 20; tacchini da 10 a 35; anitre da 8 a 12; piccioni da 2,50 a 3; conigli da 5 a 16; faraone da 9 a 12; pulcini da 2,50 a 3 alla coppia; uova da 4 a 4,25 alla dozzina.

Nizza Mont., 4. — Galline al kg. da L. 5,25 a 6; polli da 3 a 10; conigli da 3 a 3,50; uova alla dozzina da 4,25 a 4,75.

Vini

MILANO, 4. — Borsa Merci - Vini: Tipo II; corrente, chius. prec. 72, chius. odierna 70; maggio 74, 74; luglio 73,50, 75. Tipo D; corrente 73,50, 74; maggio 74,50, 74; luglio 74,50, 76.

Casale, 4 notte.

Il mercato vinicolo casalese non accenna al sospirato risveglio, sempre persistendo la penuria degli affari, e non ostante ciò i produttori si mostrano alquanto stremati nelle loro pretese allorchè capita loro qualche richiesta da parte dei pochissimi. Le contrattazioni che sono state fatte durante l'ottava nelle nostre piazze vitivole, si aggirano sulle 70-100 lire per ettolitro, per vini rossi da pasto, da 10 a 13 gradi di alcool. I vini di qualità extra e specialmente quelli tipici di barbera, freisa, grignolino e bonarda, si sono contrattati sulle basi da 110 a 130 lire l'ettolitro. I vini più ambiti da 9 a 11 gradi si offrono a lire 45-55; ma trovano scarsi compratori. I vini bianchi delei di qualità superiore pagansi da un minimo di 105 ad un massimo di 200. Gli aceti mantengono stazionari i loro prezzi su basi di 80-120 per quello [illegible] e di 60-100 per quello bianco, a vacone completo e dazio vecchio. Il prezzo del tartaro è fermo sulle 100 lire al quintale, mentre quelli della feccia variano da 7 a 9 al quintale e della vinaccia da 5 a 6. A Rosignano il mercato vinicolo è stato durante l'ottava abbastanza attivo e si sono conclusi discreti affari. Buona partita di grignolino si vende vendute da 110 a 120 lire l'ettolitro e qualche piccola partita di barbaresco si è pagata da 80 a 100.

Canale Mont., 4. — Barbera per ettolitro da L. 125 a 165; comune da pasto da 130 a 140; barbera fino da 155 a 180; vino bianco dolce da 195 a 230; aceti da 80 a 150; tartaro L. 100 al Q.le.

Bra, 4. — Barbera comune da pasto, gradi 11-12 da L. 110 a 125 per ettolitro; comune da pasto rosso gradi 10-11 da 85 a 105; delecta gradi 10-11 da 110 a 125; barbera in bottiglie gradi 12-13 da 140 a 150; bianco secco gradi 10-11 da 105 a 120; bianco dolce di uva favorita filtrato e chiarificato da 130 a 160; nebiolo rosso finissimo gradi 13-14 di due anni da [illegible] a 300; di un anno da 230 a 260; barolo e barbaresco gradi 13-14,5 [illegible] invecchiamento di anni sei da 500 a 600; di anni cinque da 400 a 450; di anni quattro da 350 a 400; di anni tre da 280 a 300; di anni due da 220 a 240; di anni uno da 250 a 280; barolino da pasto comune da 130 a 150 per ettolitro franco stazione di partenza escluso le imposte di consumo. Aceto di vino rosso e bianco da 75 a 90 per ettolitro [illegible] franco partenza.

Strona, 4. — Vino fino per ettolitro da L. 80 a 100; comune da pasto da 60 a 70; vino bianco secco da 90 a 90; id. dolce da 100 a 110; moscati da 120 a 130.

Nizza Mont., 4. — Barbera per ettolitro da L. 120 a 135, comune da pasto da 70 a 80; moscato da 140 a 150.

FALLIMENTI

TORINO: **Rota Saverino**, titolare della ditta Istituto Rota, articoli ortopedici, piazza Carlo Felice 7, filiale in Genova, via Vernazza 28; d'ufficio per negativo esperimento di concordato preventivo; ord. 2 corr.; giud. deleg. cav. Pirani Domenico, curatore avv. Pelliccioli Eugenio; giorni 30 produz. titoli, verif. crediti 10 aprile, ore 9. — **Cramsalla Carlo**, di Bra, id. con scad. 2 corr., esteso a **Cramsalla Giovanni**; ist. proprio; giud. deleg. cav. Rivera Angelo, cur. tag. Verne Angelo; giorni 30 prod. titoli, verif. crediti 19 aprile, ore 9. — **Girardi Giuseppe**, drogheria, Montanaro; ist. proprio; sent. 3 corr.; giud. deleg. cav. Pirani Domenico, cur. avv. Vergiati Ettore; giorni 30 produz. titoli; verif. crediti 19 aprile, ore 9; attivo L. 67.000, passivo L. 71.000. — **Mela Giuseppe**, di Forno Canavese; con sent. 3 corr. chiusa procedura per riparto: 14,40 % ai chirografari. — **Peiratti Luigi**, accessori ciclì, via Villafranca 14; d'ufficio; sent. 4 corr.; giud. deleg. cav. Pirani Domenico, curatore avv. Arium Umberto; giorni 30 produz. titoli; verif. ciclì 19 aprile, ore 9.

Rassegna settimanale dei mercati

L'aumentato contingentamento per l'importazione del frumento estero in diverse Nazioni di Europa, la scarsità della produzione russa nella decorsa campagna e le maggiori richieste avutesi in America per le vicende politiche e militari nell'Estremo Oriente, hanno dato una maggiore sostenutezza ai mercati granari mondiali, di cui hanno naturalmente risentito i nostri mercati interni con quotazioni che si aggirano sempre sulle L. 120 il quintale. In cinque mesi si è perciò avuto un aumento di oltre 25 lire al quintale, aumento che, se ha recato vantaggio ad alcuni avveduti speculatori, è risultato benefico a non pochi agricoltori. Esso inoltre è stato d'insegnamento circa la necessità di valersi delle provvidenze governative e di riservare alle colture granarie quelle cure e quelle pratiche colturali (concimazioni e lavori in copertura) che rendono la produzione più economica e più abbondante.

In merito all'andamento di queste colture si sa che molti campi hanno sofferto alquanto per il diradamento prodotto dal gelo; è opportuno consigliare ancora energiche rullature appena possibile. Quest'anno poi, laddove non è stato possibile per vicende climateriche seminare il frumento in autunno, è consigliabile rimediare con la semina di adatte varietà nel mese di marzo: il Mentana e il Manitoba si prestano bene a questa bisogna e hanno altre volte dimostrato la possibilità di conseguire discrete produzioni.

Gli altri cereali si mantengono stazionari: debole il riso, più sostenuti il granoturco e la segala.

Date le basse temperature di questi giorni e il ritardo dell'inizio della vegetazione dei prati, i foraggi hanno avuto un nuovo aumento, dovuto più alla riservatezza dei venditori che ad una maggiore richiesta.

Il mercato del bestiame, se non dimostra debolezza, non denota ancora quel risveglio, di cui sono sempre in attesa gli agricoltori per gl'imminenti effetti che dovranno prodursi in conseguenza della vigilante azione governativa. E questo tempo più aspro dove si dibatte la nostra agricoltura e per il quale più lenta e più difficile è l'azione, la quale dipende da molti fattori, che non devono mai indicarsi nelle questioni doganali, come da molti si crede. Le armi per la battaglia del grano sono ben più farili da impugnarsi che quelle per la battaglia zootecnica e gli sviluppi richiedono più lunghi cicli.

Nei vini si è verificato un certo aumento nelle qualità più pregevoli, ma in genere predomina la calma sia per l'andamento economico generale, sia per il maltempo che limita ogni attività. In quanto ai danni che il freddo intenso può aver prodotto in alcune località alle viti per il gelo, finora nulla ancora si è potuto constatare, benchè i timori non siano pochi, specie in quelle zone dell'Emilia che ricordano i gravi danni dell'inverno 1928-29.

Alimentiamo razionalmente

Il bestiame

La deficienza e gli alti prezzi dei foraggi sono stati non una delle ultime ragioni del forte deprezzamento, che il bestiame dovette subire qualche tempo fa. Il lieve miglioramento che si è verificato ultimamente è stato prodotto anzitutto dai provvedimenti governativi a tutela della nostra produzione zootecnica e in ispecie del bestiame da macello. La vigilanza continua esercitata dal Governo nel campo agricolo, se è di conforto agli agricoltori, non deve però indurre questi ad attendere sempre dal Governo (riprovevole consuetudine delle classi della vecchia Italia demo-liberale) la panacea per i propri mali.

Gli agricoltori stessi hanno a loro portata di mano mezzi per potere lottare vantaggiosamente contro la crisi del prezzi; e così, mentre si è imparato ormai a conoscere che con l'adozione di più razionali metodi colturali si può ribassare il costo di produzione del frumento (vi sono agricoltori intelligenti che si stanno attrezzando per produrre il grano a L. 60 il quintale), tarda ancora a penetrare nell'ambiente degli allevatori la conoscenza e quindi la pratica di quelle norme che possono fare ottenere i prodotti zootecnici ad un minor costo. Per questo scopo non è sufficiente scegliere capi di bestiame ritenuti per caratteristiche esteriori o per pregi genealogici più produttivi; bisogna tali capi mantenere con le migliori spese possibili. Ora fra queste spese quella che maggiormente incide sul costo di produzione è la spesa sostenuta per l'alimentazione; essa a seconda delle specie, delle razze e dei tipi di animali, oscilla intorno a percentuali che vanno dal 40 al 60 % per cento delle spese complessive. E' dunque di somma importanza cercare di ridurre la spesa di alimentazione al minimo possibile senza pregiudicare, anzi esaltando, la produttività degli animali alimentati. Questo è tanto più necessario, quando si attraversano anni come l'attuale, in cui i foraggi ordinariamente consumati salgono, per la scarsità del raccolti, a prezzi troppo elevati in confronto ai bassi prezzi dei prodotti zootecnici.

L'impiego razionale dei foraggi assume considerevoli economie, perchè per mezzo di questo impiego si possono fare convenire foraggi più a buon mercato, come foglie o steli di granoturco, pule di riso, malasso di canna di zucchero, polpe di barbabietole, ecc. Per fare questo bisogna però conoscere il valore nutritivo di questi foraggi e reintegrarli con altri di maggiore valore contenenti in più notevole misura le sostanze che in quelli difettano. A questo scopo il valore nutritivo di ogni foraggio è stato misurato con una unità di misura, che in termine tecnico si chiama unità nutritiva. Confrontando il numero di unità nutritive, che ogni foraggio contiene in un quintale, col prezzo di questo, si sa il costo dell'unità nutritiva e quindi la convenienza d'impiegare uno o l'altro foraggio o determinate mescolanze di foraggi che l'un loro si compensano. E' evidente che questa conoscenza da sola non è sufficiente; bisogna anche conoscere di quali sostanze sono composti i vari foraggi per combinarli opportunamente fra di loro. Essa però è la base essenziale per impostare l'alimentazione del bestiame su basi economicamente convenienti.

C. B.

SETE

TORINO, 4. — Borsa Merci - Lanuoli: apertura: corrente 14,90, aprile 14,95, luglio 15,20, [illegible] 15,60, chiusura: corrente 14,85, aprile 14,90, luglio 15,15, agosto 15,40, settembre 15,50. Sete: apertura: corrente 75, aprile 75,75, luglio 75, agosto 76,50, settembre 78,50; chiusura: corrente 75, aprile 76,25, luglio 77,50, agosto 78,25, settembre 79,25.

Società Torinese, 4. — Operazioni di stagionatura: greggie colli 2, kg. 203,21; lana colli 3, kg. 1[illegible]50. Operazioni d'assaggio: greggie 3, varie 4. Prove bozz. n. 1.

possiamo affrontare
i rigori dell'inverno!.

LA PASTICCA DEL RE SOLE

vero farmaco sovrano contro la tos

SI VENDE IN SCATOLE a Lire 3,60
e IN SACCHETTI a Lire 0,85

A. GAZZONI & C. - BOLOGNA

Una massaia in cucina...

non è una cosa eccezionale, anzi! Ma una massaia che in cucina sappia preparare con poca spesa e in poco tempo una buona minestra, saporita e nutriente, è solo quella che fa uso costante del vero Estratto di Carne Arrigoni.

L'Estratto di Carne Arrigoni, che ha tutti i requisiti indispensabili per una buona cucina, si vende, a garanzia della genuinità del prodotto, nel BICCHIERINO ARRIGONI

Il Bicchierino Arrigoni è in vendita nel formati da 25, 50 e 100 gr. netti.

Conservate i dischetti dei Bicchierini Arrigoni.

ARRIGONI TRIESTE

PUBBLICITÀ ECONOMICA

1 AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

LIQUIDAZIONE fallimentare. Dentatrice ingranaggi conici, frenatrici, torni, limatrici, bilanciери, trapani, cinghie, trasmissioni, pulegge. Via Volpiano, 28. Torino.

PARANCHI differenziali Luders, volani, catene, argani, binde, trasmissioni, qualsiasi supporto, pulegge ferroviarie. Gandi, Virle, quattro. 13024

FOUTRELLES, Ferri U, tondi, aperzoni, lucchetti per ferri battuti, stampo, paletti ferro a T per recinti, cancelli, griglie, tubi, cancellate liquidansi. Via Principi d'Acaja, 61. 34580

2 SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

ACCETTA correntista associa industria ampliata redditizia, minimo 100,000; impiego personale amministrazione oppure viaggiare. Scrivere cassetta 163 D, UPI, Torino.

A elettricista cedo negozio clientela 4000 merce nessun rilievo. Altacomba, 11.

AVVIATA fabbrica pasticceria rimettesi motivi salute. Ancodan Peyron, 46. Rivolgersi partitonia.

BORSA. La tendenza varia continuamente. Operando a premio si ottiene il massimo dei risultati col minimo di rischio. Remisier Agente Cambio dà schiarimenti. Scrivere cassetta 5 B. Torino. 12896

ECCEZIONALE Bar Ristorante concerto, importantissimo, centralissimo, redditizio, cedesi. Ristorazione, Antonietti, Micca, 15.

GIOVANE serio istruito sportante venticinque trentamila conto corrente troverebbe impiego amministrativo ottimo avvenire. Scrivere cassetta 174 B, UPI, Torino.

NEGOZIO vuoto via Milano, tre, Ingegnere Ruffoni, Palestro, cinque. 13140

OCCASIONISSIMA magazzino vini centrale 6000. Pava, via Pio Quinto, 26. 34551

ROTTAMI metalli cercasi capitalista eventualmente collaboratore minimo 50.000. Serietà. Garanzie. Scrivere cassetta 57 B, UPI, Torino. 13091

TRUCCIOLIFICIO moderno in Torino con fabbricazione casse vendesi buone condizioni. Scrivere cassetta 42 B, UPI, Torino.

Tutte le amicizie sono nate da presentazioni cui non fu attribuita importanza alcuna

UN AVVISO ECONOMICO PROCURA RAPPORTI SERI E PROFICUI

3 PROFESSIONISTI
£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

INGEGNERI, Avvocati, Ragionieri, Chimici, Geometri, Medici generici (escluse gli Specialisti per cura di Gabinetto), liberi Professionisti, vantaggiosamente offriranno le loro prestazioni.

4 RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

LAUREATO con avviato studio cerca rappresentanza anche con deposito articolo consumo. Dispone adeguata garanzia referenze. Scrivere cassetta 92 L, UPI, Torino.

5 OFFERTE D'IMPIEGO
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

ARDUANTE maglieria, cercasi, offrendogli merce deposito, garanzia Italia Settentrionale. Camiliano, Borgosesia. 13101

CERCASI giovane disegnatore, possibilmente elettrotecnico; referenze. Scrivere cassetta 98 L, UPI, Torino. 62513

DISTINTA famiglia Sicilia cerca cameriera bambinaia provetta stiro, lavori casa, lingua francese, ottima referenze. Presentarsi pomeriggio presto, 8, Quintino 46. Gérard.

6 DOMANDE D'IMPIEGO
£. 0,70 per parola - Minimo, £. 7

CORRISPONDENTE italiano francese, tedesco, inglese, contabile, lunga pratica, offresi. Bocca, corso Stupinigi 359, Torino.

INCISORE metalli, stampi, modelli, offresi. Scrivere cassetta 70 L, UPI, Torino.

SIGNORA occuperebbesi governo casa, giornata intera, mezza, presso persona sola. Scrivere cassetta 112 L, UPI, Torino.

7 DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)
£. 0,50 per parola - Minimo, £. 5

DOMESTICI, aiuti, operai, avventizi, previsitori d'opera a domicilio, piccoli artigiani, ecc. troveranno facilmente lavoro, valendosi di questa Rubrica.

AUTISTA 12 anni pratica, conoscenza porto Genova, offresi autocarro moderni, lunghi viaggi. Scrivere Barrocco Antonio, Sampierdarena, via Gliberti, 11-11.

MAGAZZINIERE utensileria offresi fattorino praticissimo città bicicletta. Referenze. Scrivere cassetta 105 L, UPI, Torino.

PENSIONATA occuperebbesi presso piccola famiglia o persona sola. Scrivere cassetta 149 D, UPI, Torino. 34287

8 LEZIONI E TRADUZIONI
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

ASPIRANTI agenti imposte consumi. Sessione esami 1932. Lezioni teoriche pratiche corrispondenza utili patentati. Chiarimenti commendatore Chiambretto, ex Direttore Dazio Alessandria Forese Torino. Consulenza Tributaria, via Giacomo Leopardi, 16, Torino. 34297

SIGNORINE serie diplomate ricamo bianco da Istituto Rosina impartirebbero lezioni private, famiglie, istituti, miti prezzi. Scrivere cassetta 128 D, UPI, Torino.

9 CAMERE MOBILIATE E PENSIONI
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

INDIPENDENTE camera appartamentino entrata particolare presso mite. Proprietario, Cagliari, 14. 62577

STABILE professionista cerca bella ammobiliata terreno indipendente uso ingresso, ufficio parcheggi Cernaia, Statuto, Bellagliare. Scrivere cassetta 64 B, UPI, Torino.

10 COMMESTIBILI, VINI E COMBUSTIBILI
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

OCCASIONI di facile richiamo di Clientela debbono essere divulgate da tutti i Negozianti di generi di prima necessità.

11 ANNUNZI VARI
£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

ALLESTIMOBI [illegible] bar, albergo, sottocosto per lanciare brevetto metallizzazione del legno. Mobilificio Steffenino, Pinelli, 3.

A rate, macchine cucire nuova occasione. Camisi, riparazioni, accessori. Lotti, Massini, 42. 34344

AUTORIZZATO Istituto Informazioni segretissime avanti fidanzamento: moralità, finanze. Accertamenti infedeltà coniugale. Pettenati Claudio, via Carlo Alberto 35 bis, Torino, telefono 47-372. 62340

CAUSA divergenze famiglia vendo ottimo pianoforte 1900. Bongiovanni, via Accademia Albertina, 25. 34387

LIQUIDAZIONE impermeabili americani uomo signora, prezzi occasione. Galleria Subalpina, primo piano. 34158

MOBILI grandissimo assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 13112

MOBILI Ufficio liquida società, come nuovi. Scrivere Cassetta 63 L, UPI, Torino.

OPERA scultura marmo donna altro gruppo bronzo autore. Via Galvani, 32. 13142

PER sovrabbondante produzione, vendita presso costo altre cento camere, mobili diversi. Grandiosa esposizione. Isoglio 30, angolo Monginevro 92. Telefono 31-408.

POLTRONE, Divani Pelle veramente convenienti. Manifatture Rotellini, Piazza Statuto, 13. 12984

SCARPE liquido: Uomo lire 23. Doppia suola 28. Finissime 30. Stok ragazzo. Valle, via Baltea 37 vicino Po. 34285

SPOSI liquidazione camere letto e pranzi metà valore, per sgombro e vendita locali. Via Bancheron, 4. 34153

UNICA occasione unica massaggio camere stile pranzo letto avendo fabbricante. Moretta 33. 62319

VIA Sacchi 26. Vera liquidazione lane Zenith rimanenza stagione 30 % ribasso. Materasso lana nuovi L. 75 e oltre. Approfittate. 34317

12 OGGETTI SMARRITI
£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

CHIUNQUE abbia smarrito un oggetto od un animale, potrà ritrovarlo mediante una inserzione in questa Rubrica.

13 ANNUNZI MATRIMONIALI
£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

ASSOLUTA discrezione e serietà sono assicurate agli inserenti di questa Rubrica.

RAGIONIERE trentaduenne, funzionario governativo, possidente, sposerebbe signorina bionda, alta, bella presenza; dote immediata contanti. Trattasi parenti. Scrivere cassetta 42 B, UPI, Torino. 13039

TRENTATREENNE, professionista, posizione, sposerebbe signorina disposta sacrificarsi acquisto stabile. Scrivere Cassetta 33 B, UPI, Torino. 13047

14 CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

ACQUISTASI cascina, palazzina 40, centomila contanti qualsiasi periferia, escluse mediatori. Scrivere cassetta 125 D, UPI, Torino. 34312

AFFITTASI vendesi villa con rustico, 30 ambienti giardino terreno irriguo presso Moncalieri. Scrivere Costa Carlo, via Ospedale 19. 34081

CASA signorile, nuova, 55 camere, garages termosifone, scala marmo, reddito 48.000, semicentrale, vendo 470.000, leggermente ribassabili. Giletta, Carlo Alberto, 40.

TERRENO angolare completamente fabbricabile posizione splendida. Rivolgersi Corso Vinaglio, 105. 62620

VENDO casa quattrimpeste 40-50 camere bellissima posizione reddito 9 %. Monti, Vibò, 64. 13103

15 DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

ACQUISTO alloggio signorile tre camere, accessori. Prezzo, scrivere [illegible] 129 D, UPI, Torino. 34224

AFFITTASI alloggi moderni nuovi quattro cinque sei camere, S. Antonino sei.

AFFITTASI bellissimi alloggetti nuovi due tre camere disimpegnate, Via Vibò, 68.

AFFITTASI via Saluzzo 31, alloggi quattro cinque camere ed locali adatti uffici magazzini. 34274

AFFITTASI alloggio [illegible] 14 ambienti soleggiati, via Arsietta 23 angolo corsi Umberto Duca Genova. 34316

AFFITTASI appartamento tre camere cucina via Villafranca 96. 63313

AFFITTASI coniugi soli alloggetto due camere, accessori, visibile dalle 10 alle 12. Corso Inghilterra 11. 62533

APPARTAMENTO signorile ammobiliato sei camere servizi su piazza. Lo piano affittasi. Scrivere cassetta 118 L, UPI, Torino.

GRATUITAMENTE per un anno e in seguito prezzo minimo, offresi locale adatto industria mq. 300 in paese un'ora tram da Torino. Richiesta cassetta 150 D, UPI, Torino. 34354

LOCALI chiusi, areati, luminosi, pavimentati, disimpegnati ottima posizione semicentrale mq. 5000 divisibili affittansi. Scrivere Cassetta 157 C, UPI, Torino. 12446

NEGOZIO presso Porta Nuova e camere pianterreno per ufficio, affittansi. Via Berthollet, 8. 34352

VENDO affitto appartamento 10 vani. Piazza Solferino 8. Ascensore. Termosifone.

VIA Roma, locali adatti uffici magazzini mq. 800, affittansi prezzo conveniente. Scrivere Cassetta 157 C, UPI, Torino. 12447

16 AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT
£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

ACQUISTO motociclette ricevute, ottima; pagamento gioielli, oro. San Massimo 49.

A Signore, signori per patente auto-moto rivolgetevi Automobilistica Gioda, Gran Madre, 6. Corsi privati, lezioni domicilio.

AUTOMOBILI d'occasione interpellate SARCA, Corso Umberto 85. Serietà, garanzie.

COMPERO contanti Berlina 514-509, indicare prezzo. Scrivere cassetta 50 L, UPI, Torino. 62427

OCCASIONE vendo 509 Berlina metallica, ultimo tipo. Via Cibrario 74. 34331

Moderna
SCUOLA AUTO
Via Principi d'Acaja 15 - TORINO
Tel. 71-408 - Ing. G. IMPERATO
Lezioni individuali - Orario a scelta
Corso completo con Esame: L. 150

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 11-12
Dr. Macchiavello - Via Nizza, 17 » 18-20

MOBILI alla MONDIALE - Via Giuseppe Verdi, 28 - Camere complete, mobili isolati, ogni stile, durata tutta la vita, prezzi bassissimi, imbattibili. Visitateci.

Salus suprema lex

L'uomo, colpito da esaurimento, è incapace di lavorare, non ha volontà alcuna, non vede più nel mondo la minima attrattiva, sfugge perfino le carezze delle persone più care, si sente, in una parola, infelice.
Ebbene, egli può risorgere alle tenerezze dell'affetto, alle soddisfazioni del lavoro, alla fiducia del domani, se farà uso dell'ISCHIROGENO, che vince la debolezza organica, rigenera le forze e ridona la gioia del vivere.

L'ISCHIROGENO

col suo opportuno e sapiente accoppiamento di più farmachi combatte nello stesso tempo più mali concomitanti, agendo sinergicamente sullo stomaco, sul sangue, sul sistema nervoso, ecc.
Innumerevoli certificati dei primari Clinici d'Italia attestano il valore indiscutibile del nostro preparato.
Ne pubblichiamo alcuni:

...L'ISCHIROGENO è un ottimo preparato: lo lo preferisco spesso, e sempre con buoni risultati.
Prof. G. GROCCO
Direttore della Clinica Medica nella R. Università di Firenze

...Sono lieto di significarLe che il Suo ISCHIROGENO è senza dubbio un ottimo ricostituente del sistema nervoso.
Prof. ANTONIO GASBARRINI
Direttore della Clinica Medica nella R. Università di Padova

Ho avuto più volte occasione di provare il Suo ISCHIROGENO e l'ho trovato, sotto ogni punto di vista, un ottimo preparato.
Prof. ALBERICO BENEDICENTI
Direttore dell'Istituto Farmacologico nella R. Università di Genova

Josephine Baker

firmerà oggi pomeriggio
5 corrente nel

Negozio della Columbia
Via Alfieri, 8

tutti i dischi da lei incisi, che verranno venduti dalle ore 16,30 in poi

Dischi, Grafofoni, Radio "Columbia"
La marca della superiorità

MOBILI devono durare tutta la vita. Non lasciatevi ingannare da mobili impiallacciati. — Acquistate mobili massicci.
STEFFENINO - Via Pinelli, 3 - Facilitazioni pagamento

SIFILIDE VENEREE PELLE
DEBOLEZZA SPECIALE DELL'UOMO
Cure moderne, rapide — Sale separate
Dott. CASALEGNO, v. XX Settembre, 52, p. 1°
Ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 20 - Festivi 9-12

Prof. MARZOLCHI Malattie pelle, Veneree Genito-urinarie
Via Accademia Albertina, 21
Ore 8½-9½; 13½-15½; 18-20; festivi 10-12

LEVATRICE FONTANA-MASSARI
Pensione per partorienti — Via Ormea, 49

LEVATRICE Beltrame
Premiata Ostetrica - Via Belleria 17 - Torino

AVVISO
La Ditta GARIGLIO GIOVANNI, Officina Meccanica di Ciriè, non ha nulla da vedere con la Ditta Fratelli Gariglio in Liquidazione, già corrente in Torino, Via Saluzzo, 35, gestita da Gariglio Luigi, dichiarata fallita con sentenza del Tribunale di Torino, in data 23 Febbraio u. s. 13029
GARIGLIO GIOVANNI

SIFILIDE blenorragia cronica, acuta, malattie utero (perdite). Pelle (cad. capelli). Cure elettriche. Dr. Cav. ZONI, spec. S. Anselmo, otto. Ore 14-16, 19-20. Fest. 10-12 - Ridus. operaz.

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose. V. Vanchiglia 11bis. Ore 13-15, 18-20; fest. 10-12
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

GRANDIOSA ESPOSIZIONE oltre CENTO CAMERE
LAVORAZIONE PROPRIA E STAGIONATURA GARANTITE
MOBILI
MATRIMONIALI - SALE MODERNE ED IMITAZIONE ANTICO - SALOTTI. ECC. - CORSO VITTORIO 460, VIA PRINA, ATTIGUO ALLA BIRRERIA BORINGHIERI - TEL. 75-334 TRAM 1 - FACILITAZIONI PAGAMENTO. - ANSELMO GALLARINI.

DEBOLEZZA SESSUALE
Rapida guarigione con la Johimbina al Glicerofosfati Turesi in Capsule o in confetti. Scat. da cura L. 3; franco. Letteratura e schiarimenti gratuiti. Scrivere Fam. Dott. G. TORRESI, Via Carducci, 5, Roma (140). In Torino, Farmacia Schiapparelli e Primario Farmacia.

Naftalina "IOB"
(NAFTOCANFOL)
ottima contro il tarlo, tarme, ecc., pacchi da L. 1,50 - 3 - 5. Drogherie, Farmacie. Prep. Ilario Ormezzano, Biella.

FERNET STOCK COGNAC MEDICINAL